



UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI

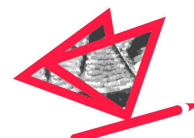
Direzione Generale per le Politiche  
per l'Orientamento e la Formazione

# VERSO IL NUOVO SISTEMA DI FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO

*7° MONITORAGGIO – ANNO 2004*

# ISFOL

i nuovi  
confini  
della  
formazione





UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Direzione Generale per le Politiche  
per l'Orientamento e la Formazione

# VERSO IL NUOVO SISTEMA DI FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO

*7° MONITORAGGIO – ANNO 2004*

# ISFOL





L'Area Sistemi formativi dell'Isfol, diretta da Anna D'Arcangelo, svolge un'attività di ricerca ed assistenza tecnica volta a favorire la qualificazione e lo sviluppo del sistema di formazione professionale italiano, in una logica di sistema formativo integrato ed in una prospettiva di lifelong learning.

L'Area è incaricata di coordinare le azioni di sistema 2000-2006 del PON Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per quanto riguarda:

- la formazione per l'apprendistato;
- la costruzione di un sistema statistico nazionale;
- l'attuazione del diritto dovere all'istruzione e formazione per almeno dodici anni;
- la formazione post-diploma e l'Istruzione e formazione tecnica superiore;
- la formazione permanente.

*Il presente testo è stato predisposto dal gruppo "Apprendistato" dell'Area Sistemi Formativi dell'Isfol. Autori del testo sono:*

- Introduzione: Sandra D'Agostino*  
*Capitolo 1 – Sandra D'Agostino e Roberto Maini (par. 1)*  
*Sandra D'Agostino (par. 2)*  
*Capitolo 2 – Sandra D'Agostino (par. 1)*  
*Enrica Marsilii (par. 2)*  
*Capitolo 3 – Barbara Foschi (parr. 1 e 4)*  
*Enrica Marsilii (par. 2)*  
*Patrizia Iorio (par. 3)*  
*Capitolo 4 – Sandra D'Agostino*  
*Capitolo 5 – Sandra D'Agostino*

*Le schede regionali sono state curate da Salvatore Festa, Barbara Foschi, Patrizia Iorio, Enrica Marsilii.*

*La predisposizione finale del testo è stata curata da Sandra D'Agostino.*



# INDICE

## **Introduzione**

### **Capitolo I – I numeri dell'apprendistato: l'evoluzione dell'occupazione**

1. L'andamento dell'occupazione in apprendistato p. 1
2. Le caratteristiche strutturali dell'occupazione in apprendistato p. 7

### **Capitolo II – L'evoluzione dell'offerta formativa per apprendisti e per tutor aziendali**

1. I numeri dell'offerta formativa per apprendisti p. 15
2. Gli interventi formativi per i tutor aziendali p. 21

### **Capitolo III – Le azioni di accompagnamento per lo sviluppo del sistema**

1. Lo sviluppo dei modelli di formazione per gli apprendisti: verso l'attuazione del decreto legislativo n. 276/03 p. 25
2. Aspetti qualitativi della formazione per i tutor aziendali p. 29
3. Gli interventi di formazione dei formatori p. 31
4. Le azioni di monitoraggio e valutazione per il miglioramento del modello di sistema p. 34

### **Capitolo IV – L'apprendistato per il diritto dovere all'istruzione e formazione**

1. Lo scenario dell'attuazione dell'apprendistato per il diritto dovere p. 39
2. L'andamento dell'occupazione in apprendistato per gli adolescenti p. 40
3. La costruzione dell'offerta formativa per gli apprendisti minori p. 43

### **Capitolo V – Le risorse per l'apprendistato**

1. L'analisi della spesa per la formazione per l'apprendistato p. 49



## **Le schede regionali**

Piemonte	p. 57
Valle d'Aosta	p. 61
Lombardia	p. 63
Provincia Autonoma di Bolzano	p. 67
Provincia Autonoma di Trento	p. 71
Veneto	p. 78
Friuli Venezia Giulia	p. 83
Liguria	p. 87
Emilia Romagna	p. 91
Toscana	p. 96
Umbria	p. 101
Marche	p. 104
Abruzzo	p. 107
Molise	p. 110
Campania	p. 114
Basilicata	p. 118
Calabria	p. 120
Sicilia	p. 123
Sardegna	p. 124

## INTRODUZIONE

Il presente volume costituisce il VII Rapporto di monitoraggio sullo stato di avanzamento del sistema di formazione per l'apprendistato in Italia, predisposto dall'Isfol sulla base dei Rapporti di monitoraggio elaborati dalle Regioni e Province Autonome.

Quale settimo Rapporto, il volume si inserisce nel solco di una tradizionale rappresentazione dello scenario della costruzione del sistema di apprendistato, quale si è venuta definendo negli anni precedenti. Infatti, il Rapporto evidenzia i principali trend evolutivi rilevabili nel sistema, di tipo quantitativo e qualitativo, esaminando l'andamento dell'occupazione in apprendistato e le principali caratteristiche degli occupati, l'espansione dell'offerta formativa e dei partecipanti, approfondendo le strategie regionali per la costruzione e lo sviluppo dei sistemi territoriali.

Come già il precedente, anche questo VII Rapporto di monitoraggio fa riferimento ad una annualità e riguarda le attività messe in campo dalle Regioni nel corso 2003; come è usuale, dato lo slittamento nella consegna dei Rapporti al Ministero del lavoro da parte delle Regioni, in realtà le informazioni qualitative coprono anche almeno la prima parte dell'anno 2004 e in qualche caso l'intera annualità 2004.

Per la prima volta, invece, pressoché tutte le Regioni e Province Autonome hanno inviato informazioni, con l'eccezione del Lazio, anche se con diverso grado di dettaglio: se Puglia e Sicilia hanno inviato solo qualche notizia di massima, per le altre diciotto Amministrazioni il set di informazioni pervenute è molto ampio, tanto da rafforzare l'immagine di consolidamento del sistema che appare anche dalla lettura degli interventi realizzati. Ovviamente, le informazioni qualitative comunicate dalle Regioni e riprese nel Rapporto si riferiscono solamente ai nuovi interventi promossi e realizzati.

Il Rapporto è diviso in due sezioni: la prima riporta un'analisi comparata dei vari rapporti regionali, per ricostruire il quadro dell'andamento dell'occupazione in apprendistato e dell'offerta formativa, evidenziato i principali risultati ottenuti e le esperienze più significative realizzate sul territorio nella predisposizione degli interventi per gli apprendisti o nelle azioni di accompagnamento, con un approfondimento sugli interventi per gli apprendisti minori. La seconda sezione è articolata in schede per le singole Regioni e Province Autonome, dove si riportano in maniera più puntuale le informazioni pervenute nei rapporti regionali di monitoraggio.

### La sintesi dei risultati

1. I dati più recenti sull'andamento dell'occupazione in apprendistato nel 2003 sembrano indicare una leggera flessione dell'aggregato (-2%); si tratta però di dati non ancora consolidati, visti i tempi di aggiornamento del data-base INPS, che potrebbero

poi riallinearsi con l'andamento più complessivo dell'occupazione che nel 2003 ha fatto registrare un incremento dell'1% su base nazionale.

Per quanto riguarda la composizione dell'aggregato di apprendisti occupati, si registrano alcune variazioni nel 2003:

- rispetto alle macro aree geografiche: sembrerebbe che la flessione nel numero di occupati sia da ascrivere soprattutto alle circoscrizioni settentrionali (-3,8%), mentre al Sud l'apprendistato riscuote un favore crescente presso le imprese;
- rispetto ai comparti di attività: prosegue l'incremento degli occupati in apprendistato nel terziario, che è il comparto che ha fatto registrare l'aumento più ampio dell'occupazione complessiva a livello nazionale (+104% dal 1998 al 2003), anche se l'artigianato rimane il comparto che vanta la maggioranza relativa di apprendisti (42%);
- rispetto ai settori economici: il settore del commercio/turismo rimane maggioritario (42,1%), ma al secondo posto si colloca il settore delle costruzioni e del legno (21,4%), scalzando il metalmeccanico.

I dati provenienti dalle Regioni consentono di "leggere" le caratteristiche strutturali dell'occupazione in apprendistato nel 2003, che sostanzialmente confermano i risultati dell'annualità precedente. Riguardo al *genere*, rimane la leggera prevalenza di maschi (56,2%), che diventa significativa nel Mezzogiorno, in linea con il trend dell'occupazione in generale. Rispetto all'*età*, a livello nazionale la quota maggioritaria rimane quella dei 18-21enni (42,7%), seguita da quella dei 22-24enni (31,5%); tuttavia, gli scostamenti rispetto al trend generale sono significativi in alcune Regioni. Rispetto al *titolo di studio*, risulta che oltre la metà degli apprendisti ha al più la licenza media (57,4%), a conferma di un'immagine dello strumento ancora ancorata ad una funzione di accompagnamento al lavoro per giovani senza qualificazione.

2. Le attività di formazione realizzate dalle Regioni nel corso del 2003 hanno coinvolto un numero di apprendisti pari a **97.607 unità**, che rappresentano il 22,6% del totale degli apprendisti occupati, ovvero un apprendista su cinque. Rispetto al precedente anno 2002 l'offerta non ha dato segnali di variazione, in senso positivo né negativo; la ragione va ricercata soprattutto nel fatto che l'apporto significativo proveniente dalle Regioni settentrionali (80% del totale dei partecipanti) incontra un limite all'ulteriore espansione nella massa di risorse finanziarie disponibili; nelle altre circoscrizioni, le possibilità di incremento dell'offerta dipendono dall'individuazione di modelli consolidati per la gestione dell'apprendistato. Infatti, l'aumento percentuale dell'offerta pari al 27,4% a livello nazionale previsto dai dati di programmazione per il 2004 è dovuto al maggior impegno delle circoscrizioni del Centro e del Sud, anche se l'apporto prioritario sul totale dei formati continuerà a provenire dal Settentrione.

Per quanto riguarda le iniziative per i tutor aziendali si rileva che, benché le iniziative corsuali realizzate nel corso del 2003 abbiano subito un decremento (-13,8%) rispetto

all'anno precedente, nel complesso l'attività formativa rivolta ai tutor rimane attestata su standard di considerevoli dimensioni. Infatti, il numero di tutor partecipanti agli interventi ammonta a circa 30.000 unità. I dati relativi mostrano una maggiore partecipazione delle Regioni del centro-sud rispetto al dato dello scorso anno. Si tratta, per queste regioni, di un fenomeno che rimane di piccole dimensioni se paragonato ai livelli di attività delle regioni del nord.

Un quadro più ricco emerge, invece, dall'offerta formativa programmata per il prossimo anno. In linea con i dati sull'offerta per gli apprendisti, la programmazione 2004 degli interventi per tutor aziendali, infatti, consente di fare previsioni incoraggianti sul volume complessivo delle iniziative messe in campo dalle Amministrazioni locali, che potrebbero far registrare per il 2004 una più omogenea distribuzione geografica degli interventi.

3. Nella maggior parte delle Regioni il sistema di formazione per l'apprendistato ha ormai raggiunto un certo consolidamento per quanto riguarda il modello organizzativo, disegnato sulla base delle indicazioni della legge 196/97 e successive regolamentazioni. Pertanto, di anno in anno tale modello viene confermato nelle nuove disposizioni che attivano ulteriori interventi corsuali; le modifiche sono di rilevanza limitata e volte a migliorare l'efficacia del sistema.

In tale contesto si inseriscono nel corso del 2003 e nel primo semestre del 2004 alcune variazioni nel sistema di offerta territoriale per l'apprendistato, volte ad anticipare elementi contenuti nella nuova disciplina dell'istituto tracciata dal decreto legislativo n. 276/03 in un'ottica sperimentale. Tali sperimentazioni spesso sono più annunciate che definite, e generalmente riguardano l'introduzione di elementi di innovazione nel Piano delle attività che anticipano l'implementazione del d.lgs. 276/03; un'eccezione significativa è il progetto di apprendistato collegato al conseguimento di una laurea in corso nella Provincia di Trento, avviato già prima dell'approvazione del decreto legislativo.

Intanto, non scema l'attenzione delle Regioni in relazione alle altre azioni di sistema che possono supportare il consolidamento dei sistemi territoriali di apprendistato. Nel corso del 2003 gli interventi di formazione dei formatori hanno coinvolto oltre 6.000 operatori in diverse iniziative territoriali; le attività di monitoraggio e di valutazione sono sempre più diffuse e, in qualche caso, costituiscono una pratica consolidata nella gestione dell'apprendistato.

4. Nell'ambito dell'aggregato complessivo degli apprendisti occupati, un'analisi di dettaglio è necessaria per il sottogruppo dei giovani minori. Il dato più recente riferito al totale degli apprendisti adolescenti occupati al 31 ottobre 2003 fa riferimento a **44.207 unità**, pari ad una quota di poco inferiore al 10% del totale degli apprendisti. L'aspetto più significativo del fenomeno va colto in relazione al trend rispetto all'anno precedente; nel 2002 gli apprendisti minori risultavano pari a circa 60.000 giovani: nel 2003 si sarebbe quindi registrata una riduzione dell'utenza per circa un quarto (-25,3%).



A fronte di una domanda di formazione da parte dei giovani apprendisti che è quantitativamente contenuta, la risposta data dalle Regioni attraverso la definizione di un'offerta formativa specifica è stata finora solo parziale. Quantitativamente il numero delle Regioni che hanno avviato gli interventi o stanno per farlo è ormai significativo (15 amministrazioni regionali o di Province autonome su 21), ma per lo più tali interventi coinvolgono un numero ridotto di apprendisti adolescenti esistenti sul territorio. Volendo dare una misura quantitativa degli interventi effettivamente realizzati nel corso del 2003 risulta che gli apprendisti coinvolti in attività formative ulteriori rispetto a quelle delle 120 ore previste dalla legge 196/97 per tutti gli assunti sono stati almeno 7.800, visto che almeno altre due Regioni hanno segnalato di aver realizzato tali attività senza comunicarne il numero.

5. Nel 2003 per sostenere il sistema di formazione per l'apprendistato le Regioni e le Province Autonome hanno impegnato oltre **171 milioni di Euro**. Questa cifra deve ritenersi inferiore al totale degli effettivi impegni, dal momento che dal conteggio mancano i dati di alcune Regioni. La stessa cifra è invece superiore al finanziamento annuo messo a disposizione dallo Stato per la realizzazione degli interventi per l'apprendistato, pari a 100 milioni di Euro, segno che le Regioni hanno in parte utilizzato anche risorse proprie o dei POR.

Circa l'80% delle risorse è stato impegnato dalle Regioni Settentrionali e quindi l'impegno finanziario risulta coerente con la quota di attività formative realizzate nello stesso anno (83,6%); la stessa corrispondenza nella quota di risorse impegnate rispetto al totale si riscontra per le altre circoscrizioni. Oltre il 95% delle risorse è stato impegnato per la realizzazione delle attività formative.

6. Il complesso dei dati esposti contribuisce a ricostruire l'immagine di un sistema di apprendistato che ha raggiunto un certo livello di consolidamento, sia nel numero di occupati e nelle loro caratteristiche, sia nel modello organizzativo e nell'estensione dell'offerta formativa, almeno nella maggior parte delle Regioni. In tale quadro, le maggiori criticità appaiono legate alla necessità di reperire risorse finanziarie che consentano di ampliare l'offerta formativa a tutti gli apprendisti; in qualche Regione del Centro e del Sud permangono aree di ritardo, dal momento che il sistema di formazione per l'apprendistato muove ancora i primi passi, ed è pertanto alla ricerca di modelli efficaci.

Nell'ambito della criticità generale di coinvolgimento di tutti gli apprendisti nell'offerta formativa, un'attenzione particolare deve essere rivolta ai giovani di età 15-17 anni che devono espletare il diritto-dovere all'istruzione e formazione; per questi giovani la realizzazione dei percorsi di formazione e dei moduli aggiuntivi deve ancora diventare una priorità.

In questo quadro si inserisce l'approvazione del decreto legislativo n. 276/03, che comporta la definizione di una nuova regolamentazione regionale.

Per quanto risulta dai Rapporti regionali di monitoraggio oggetto della presente analisi – ossia quelli relativi all’anno 2003 -, l’atteggiamento dei diversi soggetti istituzionali in questa prima fase è stato quello di voler preventivamente approfondire il senso della riforma richiesta, concordare una linea di azione fra le diverse Regioni che partisse da presupposti unitari, per poi passare alla introduzione graduale nei sistemi territoriali di nuovi dispositivi previsti dal decreto legislativo 276/03. Pertanto, anche se la griglia proposta come guida per la predisposizione del Rapporto di monitoraggio prevedeva una sezione specifica dedicata all’attuazione del nuovo apprendistato secondo il d.lgs. 276/03, le indicazioni emerse fanno riferimento soprattutto all’avvio di un processo di elaborazione ed analisi, più che all’attivazione di progetti concreti.

Ma quello che appare evidente è anche il legame fra alcune esperienze nate spontaneamente nell’ambito dei sistemi territoriali di apprendistato, prima della definizione della legge 30/03 e del relativo decreto applicativo, e alcuni nuovi dispositivi proposti dal d.lgs. 276/03, in materia di definizione di piani formativi individuali, di realizzazione di percorsi di apprendistato agganciati a titoli di studio, di definizione di standard per la formazione, in qualche caso condivisi con il sistema di istruzione in modo da facilitare le “passerelle” e il riconoscimento dei crediti. I risultati di tali esperienze possono certamente costituire un solido fondamento per l’implementazione del nuovo apprendistato.

## CAPITOLO I – I NUMERI DELL'APPRENDISTATO: L'EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE

### 1. L'andamento dell'occupazione in apprendistato<sup>1</sup>

Nei mesi da gennaio ad agosto del 2003 a livello nazionale<sup>2</sup> la media degli apprendisti occupati è stata pari a **478.092** unità secondo i dati della rilevazione INPS (cfr. tab. 1). Confrontando questo dato con quello registrato nel precedente anno 2002 sembrerebbe che l'occupazione in apprendistato dia segnali di flessione, facendo registrare nel 2003 un calo di circa il 2%.

Tuttavia, le modalità di rilevazione da parte dell'Inps del dato sugli apprendisti occupati sono tali per cui implementazioni di tale valore sono comunque possibili anche a lunghi intervalli di tempo, man mano che le diverse sedi periferiche inviano le dovute comunicazioni. Pertanto, il dato sull'occupazione in apprendistato nel 2003, pur se riferito solo ai primi otto mesi e rilevato a settembre 2004, deve essere considerato non del tutto consolidato.

Prova ne è il fatto che il dato sull'occupazione in apprendistato nel 2002 riportato nel precedente Rapporto di monitoraggio<sup>3</sup> riferiva di 476.201 contratti esistenti in media tra gennaio e luglio<sup>4</sup>, con una sottostima del 2,5% circa rispetto al dato finale riportato nella successiva tabella 1. Rispetto al valore parziale del 2002, il dato del 2003 al momento disponibile farebbe quindi segnare una leggera variazione positiva.

Un andamento positivo dell'occupazione in apprendistato (riferito alla variazione nei valori parziali fra il 2002 e il 2003) sarebbe del resto in linea con le variazioni registrate sul mercato del lavoro più complessivo, dove nel 2003 si è avuto un incremento pari all'1% della base occupazionale (cfr. tab. 2).

---

<sup>1</sup> Le fonti statistiche per rilevare le tendenze dell'occupazione in apprendistato sono la banca dati INPS e le banche dati regionali. I dati INPS provengono dalle comunicazioni mensili effettuate dalle aziende e inviate alle sedi territoriali dell'istituto. Le banche dati regionali sono state costituite solo da qualche anno, per rispondere alle esigenze conoscitive funzionali alla programmazione dell'offerta formativa; le procedure e gli strumenti di rilevazione, sempre basati su comunicazioni inviate dalle aziende, differiscono nei vari territori; la copertura delle aziende in alcuni casi è ancora parziale e l'implementazione della banca dati non è garantita in tempo reale.

Anche l'indagine Istat sulle forze di lavoro definisce un aggregato di occupati con contratto di apprendistato; tuttavia le modalità di rilevazione utilizzate lasciano ampi margini di "errore", tant'è che il dato risulta di gran lunga inferiore a quello registrato per altre vie.

<sup>2</sup> I dati di fonte INPS sono stati estratti, su richiesta dell'Isfol, nel mese di settembre 2004; pur se riferiti all'anno 2003, tali dati sono sicuramente abbastanza consolidati per quanto riguarda la prima parte dell'anno, sostanzialmente da gennaio ad agosto, mentre i mesi seguenti appaiono palesemente ancora in via di aggiornamento e quindi per il momento non saranno presi in considerazione. Infatti, i tempi di trasmissione del dato dalle sedi periferiche al data base centrale, comunque superiori all'anno, sono diversi da provincia a provincia. Derivando da comunicazioni mensili, il dato riferito all'annualità e quindi tutti i dati delle tabelle presentate nel presente paragrafo sono da intendersi come medie aritmetiche dei valori registrati nel periodo di riferimento.

<sup>3</sup> Cfr. ISFOL, *La costruzione di un sistema di formazione per l'apprendistato. 6° Rapporto di monitoraggio – Anno 2003*.

<sup>4</sup> Dati estratti dalla banca dati INPS ad agosto 2003.

**Tabella 1 – Apprendisti occupati per regione - anni 1998, 2002 e 2003\* e incremento percentuale dal 1998 (1998=100)**

Regione	Valori assoluti (medie annuali)			Incremento %	
	1998	2002	2003*	2002	2003*
Piemonte	31.812	45.378	42.675	143	134
Valle d'Aosta	1.250	1.702	1.740	136	139
Lombardia	66.575	89.309	86.222	134	130
Trentino Alto Adige	10.250	12.597	12.406	123	121
Prov. Bolzano	5.830	5.245	4.904	90	84
Prov. Trento	4.420	7.352	7.502	166	170
Veneto	50.444	70.126	67.413	139	134
Friuli Venezia Giulia	9.882	13.044	12.406	132	126
Liguria	8.687	15.135	15.395	174	177
Emilia Romagna	41.487	54.390	51.974	131	125
Toscana	31.810	43.467	41.424	137	130
Umbria	6.347	11.696	11.759	184	185
Marche	17.106	23.838	23.386	139	137
Lazio	11.487	25.658	26.178	223	228
Abruzzo	7.509	10.946	10.880	146	145
Molise	921	1.486	1.352	161	147
Campania	8.902	11.926	12.432	134	140
Puglia	20.346	26.181	26.969	129	133
Basilicata	1.494	1.689	1.681	113	112
Calabria	2.438	3.701	4.291	152	176
Sicilia	11.619	18.086	19.158	156	165
Sardegna	4.356	7.765	8.350	178	192
Nord	220.387	301.680	290.231	137	132
Centro	66.750	104.659	102.748	157	154
Sud	57.585	81.780	85.113	142	148
<b>Italia</b>	<b>344.722</b>	<b>488.119</b>	<b>478.092</b>	<b>142</b>	<b>139</b>

(\*) Dati provvisori riferiti al periodo Gennaio-Agosto 2003

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

**Tabella 2 – Apprendisti occupati per circoscrizione geografica, dati parziali anni 2002\* e 2003\*\*, variazione percentuale dell'occupazione in apprendistato e di quella complessiva**

Circoscrizioni	Apprendisti 2002*	Apprendisti 2003**	Variazione % apprendisti	Variazione % occupazione totale
Nord Ovest	148.595	146.032	-1,7%	1,4%
Nord Est	148.538	144.199	-2,9%	1,1%

Centro	101.584	102.748	1,1%	1,6%
Sud	77.485	85.113	9,8%	0,2%
<b>ITALIA</b>	<b>476.201</b>	<b>478.092</b>	<b>0,4%</b>	<b>1,0%</b>

(\*) I dati si riferiscono al periodo Gennaio – Luglio 2002 e sono stati estratti ad agosto 2003

(\*\*) I dati si riferiscono al periodo Gennaio-Agosto 2003 e sono stati estratti a settembre 2004

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps e della Relazione Generale sulla situazione economica del Paese

Proseguendo l'analisi in relazione ai dati parziali, il confronto fra le diverse circoscrizioni sull'apporto alla variazione dell'occupazione in apprendistato registrata nell'ultimo anno (cfr. tab. 2) sembra invece indicare una situazione in netta controtendenza rispetto al trend dell'occupazione complessiva.

Infatti, l'apporto più ampio alla crescita dell'occupazione complessiva è venuto dalle circoscrizioni del Nord (+1,4% su base annua nel Nord Ovest e +1,1% nel Nord Est) e soprattutto del Centro (+1,6%). L'unica circoscrizione a far registrare un aumento dell'occupazione in apprendistato è quella meridionale (l'aumento è tale da risultare anche in tabella 1). In altri termini, in un contesto di bassa crescita nel Mezzogiorno l'apprendistato aumenta il favore presso le imprese e questo andamento può trovare una giustificazione nella necessità di sostituire i contratti di formazione – lavoro, eliminati dall'ordinamento.

Nel confronto con le altre circoscrizioni la mancanza di dati consolidati impone una certa cautela; infatti, dalla tabella 1 sembrerebbe che sia per il Nord che per il Centro il trend del 2003 sia negativo; se invece si prosegue l'analisi che confronta il dato parziale sul 2002 con quello, altrettanto parziale, sul 2003 riportato nella tabella 2, lo scenario in parte cambia: in questo caso l'occupazione in apprendistato fa registrare una variazione positiva nel Centro pari al +1,1%, con un valore che è più in linea con quello dell'occupazione generale.

Permangono invece le difficoltà registrate nelle altre macro-aree, del Nord Est e del Nord Ovest. È difficile individuare possibili motivazioni alla base di tale andamento, soprattutto in un contesto di dati ancora incerti; se tale diminuzione venisse confermata dai dati definitivi una motivazione potrebbe essere rinvenuta nelle caratteristiche dell'incremento dell'occupazione complessiva nel 2003, che ha interessato soprattutto la popolazione adulta in età 50-59 anni. In particolare l'incremento più marcato del tasso di occupazione per questa fascia di età si è registrato proprio nelle Regioni del Nord Ovest e del Centro.

Nell'analisi dell'occupazione in apprendistato per comparto si confermano i trend che si evidenziano ormai da qualche anno (cfr. tab. 3): l'agricoltura assume apprendisti in maniera del tutto residuale; se in termini percentuali l'aumento negli ultimi anni è stato consistente, il totale in valore assoluto rappresenta poche centinaia di giovani. L'artigianato rimane il comparto maggioritario, anche se la sua crescita nel corso degli anni è stata minima, tanto che il comparto vede erodere progressivamente il suo peso a vantaggio in particolare del terziario. Quest'ultimo comparto nel corso dell'ultimo quinquennio è quello che ha registrato la crescita più ampia, sia in valore assoluto che in termini percentuali. Le imprese manifatturiere medio-grandi, che pure hanno incrementato il ricorso all'apprendistato per l'ingresso di nuovi dipendenti, si collocano al terzo posto come numero di apprendisti, rappresentando circa un quinto del totale degli apprendisti occupati.

Nel confronto fra i valori registrati nelle ultime due annualità disponibili valgono in primo luogo le cautele già precedentemente evidenziate sulla "copertura" dei dati al momento disponibili per il 2003, che potrebbero essere suscettibili di incremento.

Per quanto evidenziato dalla tabella 3, il comparto che sicuramente ha fatto registrare una crescita nel corso del 2003 è il terziario, che è anche quello che ha segnato l'aumento più ampio dell'occupazione complessiva a livello nazionale (+1,1%), assorbendo i sette decimi dei nuovi occupati. Per l'artigianato e l'industria, i dati al momento sembrano indicare una riduzione nel numero di apprendisti occupati rispetto all'anno precedente.

### **TABELLA 3 - APPRENDISTI OCCUPATI PER COMPARTO - ANNI 1998, 2002 E 2003\* - VALORI ASSOLUTI, INCREMENTO % (1998=100) E COMPOSIZIONE %**

<i>Comparto</i>	<i>1998</i>	<i>2002</i>	<i>2003*</i>
Valori assoluti			
Agricoltura	26	242	261
Artigianato	187.041	208.762	200.963
Industria	72.313	110.184	102.972
Terziario	85.341	168.932	173.897
<b>Totale</b>	<b>344.721</b>	<b>488.119</b>	<b>478.092</b>
Incremento %			
Agricoltura	100	931	1.004
Artigianato	100	112	107
Industria	100	152	142
Terziario	100	198	204
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>142</b>	<b>139</b>
Composizione %			
Agricoltura	0,0	0,0	0,1
Artigianato	54,3	42,8	42,0
Industria	21,0	22,6	21,5
Terziario	24,8	34,6	36,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) I dati si riferiscono al periodo Gennaio-Agosto 2003

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Nella scomposizione dell'occupazione fra i diversi settori economici, considerando in particolare quelli più significativi per l'utilizzo dello strumento, la tabella 4 mostra una interessante evoluzione del fenomeno rispetto al precedente anno 2002: se il settore del commercio/turismo è quello maggioritario, visto che da solo rappresenta pressoché tutto

il comparto del terziario<sup>5</sup>, al secondo posto si colloca il settore delle costruzioni e del legno. Nello scorso anno 2002 era il settore metalmeccanico che si poneva alle spalle del commercio/turismo, distanziando di poco gli occupati in edilizia.

Anche nel contesto nazionale dell'occupazione complessiva il settore delle costruzioni fa registrare ormai da un quinquennio una crescita significativa, che nel 2003 si è attestata al +3,5%. Per quanto riguarda l'apprendistato, il confronto nel valore assoluto degli occupati mostra una crescita di poco più di 2.000 unità nel corso del 2003, almeno con riferimento alla media gennaio – agosto 2003 rispetto al dato parziale del 2002 riportato nel Rapporto dello scorso anno.

---

<sup>5</sup> I dati sono classificati secondo il modello INPS; pertanto, la denominazione di “comparto” è quella adottata secondo quel modello di classificazione.

## **TABELLA 4 - APPRENDISTI OCCUPATI PER REGIONE E PER SETTORE - ANNO 2003\* - VALORI ASSOLUTI**

<i>Regione</i>	<i>Metalmec- canica</i>	<i>Tessile</i>	<i>Legno edilizia</i>	<i>Commercio/ Turismo</i>	<i>Altro</i>	<i>Totale</i>
Piemonte	10.058	1.232	7.955	19.112	4.318	42.675
Valle d'Aosta	150	0	534	933	124	1.740
Lombardia	19.750	4.648	17.819	35.996	8.009	86.222
Trentino A.A.	2.030	124	3.570	5.739	943	12.406
Veneto	15.368	5.025	13.216	26.931	6.872	67.413
Friuli V.G.	2.436	211	2.971	5.602	1.186	12.406
Liguria	2.383	131	2.732	8.480	1.669	15.395
Emilia Romagna	11.841	2.656	9.387	22.145	5.945	51.974
Toscana	7.180	4.944	9.168	16.610	3.523	41.424
Umbria	2.391	819	2.779	4.455	1.316	11.759
Marche	4.881	2.812	5.098	8.121	2.474	23.386
Lazio	3.632	549	5.200	14.351	2.447	26.178
Abruzzo	2.030	1.059	2.614	4.134	1.044	10.880
Molise	203	114	486	430	119	1.352
Campania	2.089	1.281	2.654	5.060	1.347	12.432
Puglia	3.733	3.990	7.101	9.523	2.623	26.969
Basilicata	331	72	595	524	160	1.681
Calabria	743	150	1.000	1.993	405	4.291
Sicilia	3.397	503	4.769	7.736	2.753	19.158
Sardegna	1.169	86	2.676	3.533	886	8.350
Nord	64.016	14.028	58.184	124.936	29.066	290.231
Centro	18.083	9.123	22.245	43.537	9.760	102.748
Sud	13.696	7.255	21.894	32.933	9.336	85.113
<b>Totale</b>	<b>95.795</b>	<b>30.405</b>	<b>102.324</b>	<b>201.406</b>	<b>48.162</b>	<b>478.092</b>

(\*) I dati si riferiscono al periodo Gennaio-Agosto 2003

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

L'incremento nel numero di apprendisti occupati in edilizia non compensa il calo del settore della metalmeccanica, che dai dati al momento disponibili sembra aver perso circa 7.000 apprendisti occupati nell'ultimo anno. Anche il settore tessile risulta in perdita rispetto al dato registrato nello scorso anno e del resto sono note le difficoltà del settore, che è stato tra i primi a recepire il nuovo apprendistato professionalizzante nell'ambito del CCNL stipulato nel 2004.



Considerando le diverse circoscrizioni del Paese, la stessa ripartizione degli apprendisti occupati nei diversi settori economici registrata a livello nazionale si ritrova nelle macroaree geografiche, con un'unica eccezione: nelle Regioni del Nord il settore metalmeccanico rimane al secondo posto per numero di apprendisti occupati, anche se riduce leggermente il divario con il legno-edilizia rispetto a quanto registrato nel 2002. Il settore tessile pesa percentualmente di più al centro e al sud (oltre l'8% contro il 4,8% del Nord), mentre gli altri settori, che comprendono sia imprese manifatturiere (alimentare, carta, chimica, ecc.) che del terziario (credito, assicurazioni, pubblica amministrazione), si attestano intorno al 10% in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

*Tabella 5 – Variabilità mensile degli occupati in apprendistato in totale e per comparto in termini percentuali<sup>6</sup> - anno 2003\**

<i>Regione</i>	<i>Totale</i>	<i>Artigianato</i>	<i>Industria</i>	<i>Terziario</i>
Piemonte	0,8	1,1	1,9	0,5
Valle d'Aosta	15,0	10,4	8,2	22,0
Lombardia	1,2	1,2	1,6	2,3
Trentino A.A.	13,0	8,3	6,5	20,7
Veneto	5,7	3,8	4,8	8,7
Friuli Venezia G.	8,8	8,5	7,2	10,2
Liguria	5,0	1,4	1,1	9,3
Emilia Romagna	11,2	5,0	5,5	22,7
Toscana	2,2	1,5	1,9	9,5
Umbria	2,1	1,7	2,4	3,1
Marche	9,3	5,6	5,0	19,1
Lazio	1,7	1,4	1,9	2,2
Abruzzo	10,0	5,0	3,6	22,6

<sup>6</sup> Indice di scostamento medio percentuale rispetto al valore medio annuale calcolato a partire dagli

incrementi percentuali (con gennaio = 100) applicando la formula seguente: 
$$\frac{\sum |x - \bar{x}|}{n}$$

Molise	1,6	1,8	6,9	2,5
Campania	5,0	1,4	1,8	15,0
Puglia	2,1	1,3	2,2	8,4
Basilicata	5,2	2,5	3,3	12,7
Calabria	7,9	1,7	4,6	21,6
Sicilia	3,1	1,9	5,8	7,5
Sardegna	7,7	1,7	5,2	18,0
Nord	4,9	2,7	2,9	8,7
Centro	3,4	1,4	1,8	8,0
Sud	4,5	1,4	2,3	12,8
<b>Italia</b>	<b>4,5</b>	<b>1,9</b>	<b>2,4</b>	<b>9,2</b>

(\*) I dati si riferiscono al periodo Gennaio-Agosto 2003; la ripartizione per comparti è fatta sulla base della classificazione Inps.

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Più volte in passato si è osservato il trend particolare dell'occupazione in apprendistato, che mostra un incremento significativo nei mesi estivi per via dell'utilizzo dello strumento per lavori stagionali. In realtà, l'aumento inizia generalmente già nel secondo trimestre, mentre nel primo e nel quarto l'occupazione si riduce fino a toccare il limite minimo per l'avvio di un nuovo ciclo.

La tabella 5 riporta un indice di variabilità dell'occupazione in apprendistato nel corso dell'anno riferito sia al totale degli occupati, sia ai diversi comparti.

La variabilità mensile è strettamente dipendente dalle caratteristiche del mercato del lavoro territoriale, inteso in termini di apporto dei diversi settori all'economia locale e di propensione all'uso dell'apprendistato, anche in chiave stagionale. Anche per il 2003, come per le annualità precedente, si conferma che la variabilità dell'occupazione in apprendistato è generalmente più contenuta per i comparti dell'industria e dell'artigianato, mentre è più ampia nel caso del terziario. La variabilità massima riguarda il terziario nelle Regioni meridionali, dove evidentemente il comparto riceve notevole impulso nei mesi estivi, mentre torna a contrarsi nel resto dell'anno. E' un'ulteriore riprova del fatto che il contratto di apprendistato venga utilizzato massicciamente per coprire carichi stagionali di lavoro.

La variabilità minima si riscontra, invece, generalmente nel comparto artigiano, che è meno esposto agli andamenti del ciclo economico e dove evidentemente c'è una propensione più alta a contrarre contratti di apprendistato più stabili.

## ***2. Le caratteristiche strutturali dell'occupazione in apprendistato***

Il set di dati forniti dalle Regioni<sup>7</sup> in occasione del settimo monitoraggio relativo alle attività per l'apprendistato realizzate nel 2003 riesce a dipingere un quadro sufficientemente ampio della situazione nazionale, grazie al fatto che il numero di amministrazioni che hanno comunicato i dati è in crescita. Infatti, i dati raccolti sono

<sup>7</sup> Già da qualche anno la richiesta da parte del Ministero del Lavoro di predisporre un rapporto di monitoraggio sulle attività per l'apprendistato realizzate dalle singole Regioni comporta anche la compilazione di una scheda quantitativa, utile a raccogliere un certo numero di dati omogenei per tutto il territorio nazionale e quindi tali da consentire comparazioni. Per ottemperare a tale richiesta le Regioni hanno elaborato o stanno elaborando software appositi, in grado di archiviare e quindi poi estrarre le informazioni. Al momento, non tutte le Regioni e le Province Autonome riescono ad inviare tutti i dati richiesti.

relativi a 19 amministrazioni tra Regioni e Province Autonome – mancano Lazio e Puglia, che non hanno inviato il rapporto di monitoraggio – e possono quindi fornire un’ottima approssimazione della realtà nazionale.

Gli stessi dati cominciano finalmente a mostrare segni di consolidamento, nel senso che ad un esame più approfondito risultano nel complesso coerenti, anche con quanto dichiarato nelle precedenti rilevazioni, nell’illustrare le caratteristiche strutturali dell’occupazione in apprendistato (genere, età, titolo di studio) in termini percentuali. Permangono, invece, alcune difficoltà in relazione al valore assoluto dell’aggregato relativo al numero di apprendisti occupati.

Il dato relativo all’occupazione in apprendistato è disponibile anche da fonte INPS, come visto nel precedente paragrafo, ed è utile confrontare i due risultati, tenendo conto delle diverse modalità di acquisizione delle informazioni e dei diversi ritardi nell’aggiornamento del data base che si possono rilevare sia a livello Inps che da parte delle Regioni (cfr. tab. 6).

**Tabella 6 – Apprendisti occupati per Regione: confronto dati regionali e dati Inps – dati riferiti all’anno 2003\* e differenza % registrata nel 2002**

	<i>Dati regionali (A)</i>	<i>Dati INPS (B)</i>	<i>Differenza % (A) – (B)/(B)</i>	<i>Differenza % ann o 200 2</i>
Piemonte	83.119	42.675	94,8	61,5
Valle d’Aosta	1.674	1.740	-3,8	-1,3
Lombardia	119.940	86.222	39,1	21,4
Prov. Aut. Bolzano	5.287	4.904	7,8	5,8
Prov. Aut. Trento	5.954	7.502	-20,6	-25,9
Veneto	73.032	67.413	8,3	-5,5
Friuli Venezia Giulia	11.563	12.406	-6,8	-18,8
Liguria	11.862	15.395	-22,9	-12,9
Emilia Romagna	66.267	51.974	27,5	-14,3
Toscana	38.964	41.424	-5,9	-2,3
Umbria	9.276	11.759	-21,1	-13,4
Marche	26.752	23.386	14,4	-9,9
Lazio	<i>Dato mancante</i>	(26.178)	<i>Dato mancante</i>	<i>Dato mancante</i>
Abruzzo	6.520	10.880	-40,1	-41,8
Molise	1.772	1.352	31,1	24,2
Campania	5.070	12.432	-59,2	-54,9
Puglia	<i>Dato mancante</i>	(26.969)	<i>Dato mancante</i>	<i>Dato mancante</i>
Basilicata	3.212	1.681	91,1	59,2
Calabria	5.538	4.291	29,1	<i>Dato mancante</i>
Sicilia	20.577	19.158	7,4	<i>Dato mancante</i>
Sardegna	15.537	8.350	86,1	78,2
Nord	378.698	290.231	30,5	9,8
Centro	74.992	76.569	-1,5	-0,7
Sud	58.226	58.144	0,1	-11,0

---

<b>Italia</b>	<b>511.916</b>	<b>424.944**</b>	<b>20,5</b>	<b>5,7</b>
---------------	----------------	------------------	-------------	------------

---

(\*) Il dato sull'occupazione in apprendistato fornito dalle Regioni riguarda lo stock di apprendisti risultanti occupati al 31 ottobre 2003; il dato Inps riguarda invece lo stock medio di apprendisti registrato nei mesi gennaio – agosto 2003.

(\*\*) Il totale nazionale tiene conto solo delle Regioni per le quali sono disponibili i dati provenienti dalle due fonti con riferimento all'anno 2003.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e dati INPS

La differenza che si riscontra tra i due dati per ciascuna Regione e quindi nell'aggregato che rappresenta il valore nazionale può dipendere dai seguenti fattori:

- il dato fa riferimento a due aggregati leggermente diversi: nel caso delle Regioni si registra lo stock di apprendisti occupati ad una data precisa, ossia il 31 ottobre 2003, mentre dalla banca dati INPS si calcola un valore medio relativo a più mensilità;
- per quanto i dati INPS siano sufficientemente consolidati a distanza di oltre un anno<sup>8</sup>, ulteriori incrementi sono possibili, anche se percentualmente poco significativi;
- le banche dati regionali non sono ancora sufficientemente attrezzate a “pulire” il data base di quei contratti di apprendistato che si interrompono prima del termine pattuito, che, come è noto, rappresentano una quota significativa del totale.

Ovviamente, i due valori possono differire anche perché le aziende non effettuano entrambe le comunicazioni, all'Inps e alle Regioni.

Ed infatti nel confronto fra i dati forniti dalle Regioni e quelli INPS si rileva una differenza che a livello nazionale è pari al 20,5% (cfr. tab. 6); nei singoli territori le variazioni sono anche più significative, fino ad arrivare a situazioni in cui la banca dati regionale registra un numero di contratti in essere pressoché doppio rispetto a quelli del data base Inps. Variazioni contenute in un *range* fino al 15-20% devono essere considerate “fisiologiche”, ossia dovute alle diverse modalità di rilevazione e riferimento temporale; gli scostamenti percentualmente più ampi richiederebbero invece un approfondimento da parte delle amministrazioni, per verificare che le modalità di gestione e implementazione del data base siano adeguate.

Altro dato significativo da evidenziare nell'ambito della tabella 6 riguarda il confronto dello scostamento fra dati regionali e dati Inps registrato nel precedente monitoraggio, relativo all'anno 2002. Il quadro che emerge è quello di un aumento del divario tra i dati sull'occupazione in apprendistato registrati dalle due banche dati, il che sottolinea la necessità di non far venire meno l'attenzione delle amministrazioni sulle modalità di implementazione degli archivi regionali, che rappresentano lo strumento indispensabile per un'efficace programmazione degli interventi formativi.

Un fenomeno che caratterizza l'apprendistato, cui è stata dedicata una specifica riflessione nell'ambito del precedente paragrafo, è la cosiddetta “volatilità” del contratto, come è stata definita la forte variabilità che si riscontra mensilmente nei dati sugli occupati.

Per verificare l'impatto in particolare dei contratti stagionali sull'occupazione in apprendistato si chiede alle Regioni di rilevare la numerosità di quei contratti per i quali è stata preventivata, al momento della stipula, una durata inferiore ai sei mesi.

Solo una parte delle Regioni ha fornito questa informazione, il che significa che solo la metà delle Regioni ha messo in piedi sistemi di rilevazione dell'occupazione in

---

<sup>8</sup> Ossia quando vengono richiesti all'Inps per fare le elaborazioni

apprendistato tali da dar conto della durata del contratto, con tutte le difficoltà che questo comporta nel momento in cui si deve avviare l'attività formativa e quindi comporre le classi. Si aggiunga che è noto che il dato rilevato dalle comunicazioni in relazione alla durata del contratto è solo una *proxy* del fenomeno; infatti, in molti casi viene dichiarata una durata più lunga e poi il contratto viene anticipatamente interrotto, generalmente perché lo stesso apprendista decide di interromperlo.

**Tabella 7 - Contratti di durata inferiore ai sei mesi registrati dalle Regioni nel 2003 – valore assoluto e quota percentuale sul totale**

<i>Regioni</i>	<i>N° contratti</i>	<i>% su totale</i>	
Valle d'Aosta	9	0,5 %	<i>Fonte:</i> elaborazioni Isfol su dati regionali Con le cautele del caso, è comunque interessante notare come il peso dei contratti di durata inferiore ai sei mesi oscilli fra le Regioni da una quota percentuale inferiore all'unità, fino al 36% (cfr. tab. 7). Il confronto con la precedente tabella 5 non è opportuno perché i valori hanno significato diverso: nel caso dei dati Inps si misura la variabilità mensile dello stock di
Lombardia	22.263	18,6 %	
Prov. Aut. Bolzano	150	2,8 %	
Veneto	1.652	2,3 %	
Friuli Venezia Giulia	53	0,5 %	
Liguria	211	1,8 %	
Emilia Romagna	3.379	5 %	
Marche	6.965	26,0 %	
Abruzzo	1.956	30,0 %	
Campania	1.850	36,5 %	
Calabria	5	0,1%	

apprendisti; i dati della tabella 7 evidenziano invece la quota di contratti stagionali o comunque di breve durata presenti alla data di riferimento per l'estrazione dei dati (31 ottobre 2003). Si tenga presente che tale data di riferimento è stata individuata appositamente, studiando l'andamento dello stock rilevato dall'Inps, per ridurre il più possibile il peso dei contratti stagionali.

Rispetto ai dati Inps, le banche dati regionali consentono di “leggere” pressoché in tempo reale variabili che per altra fonte sarebbero ottenibili solo dopo lungo intervallo di tempo. In particolare le banche dati regionali consentono di rilevare alcuni indicatori strutturali dell'occupazione in apprendistato, quali la scomposizione per genere, età e titolo di studio degli apprendisti nei singoli territori.

Scomponendo il complessivo rispetto al genere (cfr. tab. 8), la prevalenza è di maschi, anche se per una percentuale ridotta; tale prevalenza trova conferma in tutte le situazioni regionali e si spiega facilmente alla luce dei diversi tassi di attività fra maschi e femmine: secondo la media 2003 registrata dall'indagine Istat sulle Forze di Lavoro i tassi di attività nella fascia 15-24 anno sono rispettivamente del 38,4% per i maschi e del 29,9% per le femmine.

La quota degli apprendisti maschi risulta superiore alla media nel Sud, ed anche questo dato è in linea con i corrispondenti valori riferiti al totale dell'occupazione. Infatti, sempre nella fascia d'età 15-24 anni i tassi di attività al Sud sono pari al 33,7% per i maschi e al 23,0% per le femmine, mentre sul totale degli occupati nella stessa fascia d'età la percentuale di maschi è pari al 67,4% (Istat – Forze di Lavoro – media 2003).

Tabella 8 - Apprendisti occupati per Regione e per genere – anno 2003 – valori assoluti e composizione percentuale

Regioni	<b>TOTALE</b>	Maschi	Femmine	%Maschi	%Femmine
Piemonte	83.119	44.515	38.604	53,6%	46,4%
Valle d'Aosta	1.674	1.010	664	60,3%	39,7%
Lombardia	119.940	64.683	55.257	53,9%	46,1%
Prov. Aut. Bolzano	5.287	3.706	1.581	70,1%	29,9%
Prov. Aut. Trento	5.954	3.529	2.425	59,3%	40,7%
Veneto	73.032	37.923	35.109	51,9%	48,1%
Friuli Venezia Giulia	11.563	6.171	5.392	53,4%	46,6%
Liguria	11.862	6.652	5.210	56,1%	43,9%
Emilia Romagna	66.267	34.652	31.615	52,3%	47,7%
Toscana	38.964	22.422	16.542	57,5%	42,5%
Umbria	9.276	5.405	3.871	58,3%	41,7%
Marche	26.752	15.352	11.400	57,4%	42,6%
Lazio		<i>dati non pervenuti</i>			
Abruzzo	6.520	4.293	2.227	65,8%	34,2%
Molise	1.772	1.227	545	69,2%	30,8%
Campania	5.070	2.687	2.382	53,0%	47,0%
Puglia		<i>dati non pervenuti</i>			
Basilicata	3.212	2.485	727	77,4%	22,6%
Calabria	5.538	4.102	1.436		
Sicilia	20.577	16.770	3.807	81,5%	18,5%
Sardegna	15.537	10.080	5.457	64,9%	35,1%
Nord	378.698	202.841	175.857	53,6%	46,4%
Centro	74.992	43.179	31.813	57,6%	42,4%
Sud	58.226	41.644	16.581	71,5%	28,5%
<b>Italia</b>	<b>511.916</b>	<b>287.664</b>	<b>224.251</b>	<b>56,2%</b>	<b>43,8%</b>

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Per quanto riguarda l'età degli apprendisti è opportuno innanzitutto ricordare che la normativa vigente prevede la possibilità di assumere apprendisti fino al compimento dei 24 anni al Centro Nord e 26 anni nelle Regioni dell'obiettivo 1; nell'artigianato per qualifiche di livello medio alto è possibile assumere giovani fino al 29esimo anno di età. Tali limiti di età riguardano però il momento dell'assunzione, mentre la tabella 9 illustra la composizione per fasce d'età dello stock complessivo di apprendisti registrato nelle banche dati regionali.

Per quanto riguarda gli apprendisti minori, soggetti ad obbligo formativo e per i quali si rimanda ad un approfondimento specifico nel successivo capitolo IV, la media

nazionale vede meno di un apprendista su dieci con età inferiore ai 18 anni; allo stesso tempo sembra di poter individuare un gruppo ristretto di Regioni in cui la quota è superiore alla media, e generalmente la supera anche di molto. Accanto alla specificità della provincia di Bolzano, già ampiamente segnalata anche nei precedenti Rapporti di monitoraggio, anche in altre Regioni i comportamenti delle aziende si inseriscono in un quadro più tradizionale, che vedeva l'apprendistato come strumento di inserimento dei minori. Infatti, in Abruzzo e in Sicilia la quota di minori si attesta intorno al 21% e in Emilia Romagna è di poco superiore al 15%.

**Tabella 9 - Apprendisti occupati per Regione e per età – anno 2003, valori percentuali**

Regioni	15-17enni	18-21enni	22-24enni	25 e oltre	Non disp.
Piemonte	3,1%	30,7%	37,6%	28,6%	0,6%
Valle d'Aosta	7,0%	41,6%	32,7%	18,7%	0,2%
Lombardia	6,9%	43,8%	33,1%	16,1%	0,7%
Prov. Aut. Bolzano	53,8%	39,0%	6,0%	1,2%	0,0%
Prov. Aut. Trento	8,7%	57,5%	28,3%	5,5%	0,0%
Veneto	9,9%	50,1%	30,2%	9,8%	0,0%
Friuli Venezia Giulia	5,0%	43,0%	30,8%	21,1%	0,0%
Liguria	8,5%	49,8%	32,8%	8,8%	0,3%
Emilia Romagna	15,1%	54,7%	27,8%	2,4%	0,0%
Toscana	7,0%	38,1%	34,3%	20,7%	0,0%
Umbria	4,5%	42,1%	36,9%	16,5%	0,0%
Marche	9,5%	47,4%	32,6%	10,4%	0,3%
Lazio	<b>Dati non pervenuti</b>				
Abruzzo	20,9%	49,5%	25,2%	4,3%	0,2%
Molise	7,7%	39,2%	35,6%	17,5%	0,0%
Campania	11,2%	30,9%	36,1%	21,8%	0,0%
Puglia	<b>Dati non pervenuti</b>				
Basilicata	6,1%	45,2%	24,4%	24,3%	0,2%
Calabria	<b>8,4%</b>	<b>43,2%</b>	<b>31,8%</b>	<b>15,4%</b>	<b>1,1%</b>
Sicilia	21,0%	30,1%	19,3%	29,6%	3,1%
Sardegna	1,4%	25,1%	33,1%	40,4%	0,0%
Nord	9,0%	44,5%	31,9%	14,6%	0,3%
Centro	7,6%	41,9%	34,0%	16,5%	0,1%
Sud	12,3%	33,2%	26,4%	26,9%	1,3%
<b>Italia</b>	<b>9,1%</b>	<b>42,7%</b>	<b>31,5%</b>	<b>16,3%</b>	<b>0,4%</b>

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Considerando invece le altre fasce d'età, la quota maggioritaria a livello nazionale è quella dei giovani 18-21enni; su tale fascia che si concentra la maggioranza relativa dei contratti in tutte le Regioni, con l'eccezione della Campania e della Sardegna, dove sicuramente la possibilità di assumere giovani fino a 26 anni sposta verso l'alto l'età media, e del Piemonte.

Infine, la quota di apprendisti con 25 anni e oltre rappresenta circa il 16% a livello nazionale, che diventa il 26,9% nel Mezzogiorno. Tuttavia anche in altre Regioni la fascia più alta di apprendisti rappresenta una quota percentuale superiore al 20% (Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Toscana).

Altra caratteristica strutturale dell'occupazione in apprendistato che è possibile analizzare sulla base dei dati forniti dalle Regioni è la composizione dell'aggregato sulla base del titolo di studio, come riportato nella tabella 10.

Dai dati risulta che evidentemente l'apprendistato rimane un contratto in cui la maggior parte dei giovani non ha titoli di studio superiori alla licenza media; al Sud in particolare sette apprendisti su dieci hanno al più la licenza media. Evidentemente, nonostante l'ampliamento dell'utenza anche ai diplomati sia stato operato ormai da qualche anno, nel comportamento delle imprese e dei giovani l'immagine dello strumento rimane legata ad un'utenza di giovani con bassi livelli di istruzione. E, seppur residuale, desta comunque preoccupazione la quota di quanti risultano privi di qualunque titolo (il 3% circa), considerando che si tratta di giovani fino a 26 anni.

La quota dei diplomati è di circa un apprendista su quattro (23,4%), con quote di diplomati molto più ridotte concentrate soprattutto al Sud, generalmente in quelle Regioni dove la tabella precedente aveva mostrato una percentuale di apprendisti minori più elevata; eccezione significativa è la Campania, dove ad un'età media generalmente più alta si combina un livello medio di istruzione nettamente più basso della media.

Infine, significativo è il numero di apprendisti per i quali non è stato dichiarato il titolo di studio: tale mancata dichiarazione impedisce alla Regioni di effettuare una attenta programmazione degli interventi e di comporre classi omogenee anche per livello di scolarità, come molte amministrazioni cercano di fare. C'è anche da segnalare che, alle mancate dichiarazioni, si aggiungono spesso le segnalazioni erronee sul titolo di studio degli apprendisti, che vengono rilevate da molte amministrazioni solo nel momento in cui i giovani vengono effettivamente convocati per le attività formative e che aumentano il grado di criticità nella programmazione degli interventi formativi.



Tabella 10 - Apprendisti occupati per Regione e per titolo di studio - anno 2003, valori percentuali

Regioni	Titolo di studio					
	Nessuno	L. Media	Qualifica	Diploma	Laurea	N.D.
Piemonte	2,7%	54,3%	3,6%	22,8%	0,2%	16,4%
Valle d'Aosta	-	56,3%	3,4%	21,7%	-	18,6%
Lombardia	1,0%	56,2%	9,2%	24,8%	0,1%	8,7%
Prov. Aut. Bolzano	3,1%	90,3%	1,1%	5,5%	-	-
Prov. Aut. Trento	0,2%	44,5%	15,0%	34,9%	1,3%	3,9%
Veneto	6,3%	47,8%	2,8%	25,9%	0,3%	17,0%
Friuli Venezia Giulia	1,7%	50,5%	3,3%	22,4%	0,1%	21,9%
Liguria	-	74,6%	2,6%	22,0%	0,4%	0,3%
Emilia Romagna	0,8%	48,2%	1,7%	24,4%	0,2%	24,6%
Toscana	6,3%	47,0%	4,2%	29,5%	0,2%	12,8%
Umbria*	-	31,1%	2,2%	21,4%	0,7%	44,6%
Marche	4,1%	45,8%	2,7%	27,1%	0,4%	19,9%
Lazio	<b>Dati non pervenuti</b>					
Abruzzo	-	65,8%	1,4%	15,6%	0,2%	17,0%
Molise	-	77,5%	0,1%	22,1%	0,1%	0,2%
Campania	30,0%	28,0%	22,0%	16,0%	3,9%	0,1%
Puglia	<b>Dati non pervenuti</b>					
Basilicata	0,9%	88,7%	-	10,4%	-	-
Calabria	<b>0,3%</b>	<b>23,4%</b>	<b>0,5%</b>	<b>7,3%</b>	<b>0,2%</b>	<b>68,3%</b>
Sicilia	2,9%	87,6%	0,1%	7,9%	0,5%	0,9%
Sardegna	-	84,4%	0,4%	15,1%	0,0%	-
Nord	2,4%	53,5%	5,0%	24,2%	0,2%	14,8%
Centro	5,2%	46,0%	3,6%	28,3%	0,3%	16,7%
Sud	3,7%	72,5%	2,2%	11,9%	0,6%	9,1%
<b>Italia</b>	<b>2,9%</b>	<b>54,5%</b>	<b>4,5%</b>	<b>23,4%</b>	<b>0,3%</b>	<b>14,4%</b>

\*I dati sono relativi alla sola Provincia di Terni

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

## **CAPITOLO II – L'EVOLUZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA PER APPRENDISTI E PER TUTOR AZIENDALI**

### **1. I numeri dell'offerta formativa per apprendisti**

Le attività di formazione realizzate dalle Regioni nel corso del 2003 hanno coinvolto un numero di apprendisti pari a **97.607 unità** (cfr. tab. 11), che rappresentano il 22,6% del totale degli apprendisti occupati<sup>9</sup>. Quindi, nello scorso anno 2003 un apprendista su cinque è stato coinvolto in attività formative.

L'apporto più significativo in termini di attività realizzate è venuto dalle Regioni settentrionali, che hanno coinvolto una quota di apprendisti superiore all'80% del totale dei partecipanti; se si considera che sul totale dell'occupazione in apprendistato le Regioni del nord rappresentano una quota di poco superiore al 60%, è evidente che l'impegno delle amministrazioni di questa macroarea è stato superiore a quello delle altre. Infatti, il tasso di copertura dell'utenza, che misura la percentuale di apprendisti coinvolti in attività formative rispetto al totale degli occupati, per le Regioni del nord è superiore alla media nazionale, facendo registrare il 28,1%.

Inoltre, è da sottolineare che ormai in tutte le Regioni settentrionali il sistema di formazione per l'apprendistato è stato avviato, anche se la quota di apprendisti che viene annualmente coinvolta varia dal 14% della Liguria al 56% della Regione Friuli Venezia Giulia.

In particolare quest'ultimo dato è significativo, dal momento che la Regione Friuli Venezia Giulia ha ormai messo a regime la formazione per l'apprendistato dal 2000, affidando le attività a tre raggruppamenti di imprese che "convocano" a partecipare alla formazione tutti gli apprendisti assunti nella Regione. Il fatto che, pur chiamando tutti, il numero di apprendisti che si riesce effettivamente a coinvolgere nelle attività formative si attesti al 56% sta a significare le difficoltà della composizione dei gruppi per la formazione vista la variabilità dell'aggregato: spesso, nel momento in cui sono state espletate tutte le procedure che consentono l'aggiornamento della banca dati, la programmazione degli interventi e quindi la definizione delle "classi", gli apprendisti hanno ormai lasciato il posto di lavoro e interrotto il contratto.

Una conferma viene dal dato sul tasso di copertura della Regione Emilia Romagna e del Piemonte, che pure hanno fatto uno sforzo significativo per coinvolgere in attività formative pressoché tutti gli apprendisti occupati sul territorio, riuscendo a coinvolgere rispettivamente il 51,5% e il 41,2% degli utenti. Deve quindi ritenersi che, date le caratteristiche attuali dei sistemi territoriali di apprendistato, a regime la percentuale massima di apprendisti che si riesce ad inviare in formazione non superi il 60%.

<sup>9</sup> Il dato di riferimento sull'occupazione in apprendistato è quello INPS.

Un discorso a parte riguarda invece la provincia autonoma di Bolzano, dove la possibilità di coinvolgere una quota di apprendisti pari a circa il 90% degli occupati deriva dalla tradizione consolidata di ricorso allo strumento: le imprese e i giovani sono consapevoli della valenza di tale tipologia contrattuale, dell'investimento pluriennale che l'apprendistato implica, per cui la variabilità è molto contenuta, ed inoltre è operativo un modello organizzativo tale per cui nel momento stesso in cui un imprenditore comunica l'assunzione di un apprendista agli uffici competenti contemporaneamente lo iscrive alle attività formative.

## **TABELLA 11 - APPRENDISTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLE ATTIVITÀ FORMATIVE NEL CORSO DEL 2003 E TASSO DI COPERTURA RISPETTO AL TOTALE DEGLI APPRENDISTI OCCUPATI**

Regioni	<i>Nr apprendisti</i>	<i>Apprendisti coinvolti / apprendisti occupati</i>
Piemonte	17.596	41,2%
Valle d'Aosta	671	38,6%
Lombardia	8.825	10,2%
Prov. Aut. Bolzano	4.377	89,3%
Prov. Aut. Trento	1.103	14,7%
Veneto	12.981	19,3%
Friuli Venezia Giulia	7.009	56,5%
Liguria	2.155	14,0%
Emilia Romagna	26.758	51,5%
Toscana	8.199	19,8%
Umbria	731	6,2%
Marche	829	3,5%
Lazio	n.p.	-
Abruzzo	1.750	16,1%
Molise	292	21,6%
Campania	2.216	17,8%
Puglia	0	0
Basilicata	199	11,8%
Calabria	1.046	24,4%
Sicilia	n.p.	-

Sardegna	870	10,4%
Nord	81.475	28,1%
Centro	9.759	(*) 12,7%
Sud	6.373	(*) 9,7%
<b>Italia</b>	<b>97.607</b>	<b>(*) 22,6%</b>

(\*) Per calcolare il tasso di copertura nella macroarea del centro e del sud e quello riferito al totale nazionale, il totale degli occupati in apprendistato considerato riguarda solo le Regioni per le quali sono pervenuti i dati sulle attività formative realizzate (compresa la Puglia).

*Fonte:* rapporti regionali di monitoraggio

Nelle Regioni del Centro e del Sud i numeri di apprendisti coinvolti in attività formative nel corso del 2003 sono decisamente più ridotti, in valore assoluto e come quota percentuale del totale degli apprendisti occupati.

Nel dettaglio, fra le Regioni del Centro c'è da rilevare da una parte l'impegno della Regione Toscana, che riesce a coinvolgere una quota di apprendisti non molto distante da quella rilevata in altre Regioni del Nord; dall'altra parte, i valori dell'Umbria e delle Marche sono alquanto bassi, mentre nella Regione Lazio il passaggio delle competenze in materia di formazione alle Province ha determinato una situazione di interruzione dell'offerta formativa per l'apprendistato, dopo un avvio significativo nel 2001.

Il Mezzogiorno fa registrare il tasso di copertura più basso, pari ad appena il 9,7%. Ovviamente questo dato è una media della situazione delle diverse Regioni: per un primo gruppo l'impegno sulla formazione per l'apprendistato non si discosta da quello di altre Regioni del Nord; a deprimere il valore medio è soprattutto il valore della Regione Puglia, che è la Regione che conta il numero più alto di apprendisti occupati nell'ambito del meridione e che nel 2003 non ha realizzato alcuna attività formativa per l'apprendistato, pur avendo provveduto a identificare i soggetti attuatori dei corsi iniziati con il 2004. Non risultano pervenuti i dati relativi alla Sicilia.

La seguente tabella 12 ricostruisce il quadro dell'evoluzione dell'offerta formativa per l'apprendistato a partire dal 2001.

Dal punto di vista nazionale, il primo elemento da considerare è lo sviluppo che la filiera ha avuto nel corso di appena tre anni, che ha portato rapidamente a più che raddoppiare la capacità formativa. Nell'ultimo anno, invece, la crescita sembra essersi esaurita.

Infatti, pur in presenza di qualche discontinuità, il forte ampliamento dell'offerta formativa si è registrato fra 2001 e 2002, mentre in seguito la crescita è stata decisamente più limitata. Anzi, in qualche caso il 2003 ha visto una riduzione del numero di apprendisti partecipanti alle attività formative. Se è vero che le risorse nazionali per il 2002 sono state ripartite solo nei primi mesi del 2003, e questo sicuramente ha rallentato i piani di programmazione e quindi ridotto le attività realizzate, bisogna pur sottolineare che solo alcune Regioni hanno fatto fronte a tale situazione attingendo da altri fonti di finanziamento.

Allo stesso tempo la tabella 12 mette in luce un'altra serie di indicazioni, che conviene affrontare con un esame più approfondito per macroarea, viste le forti differenze che si riscontrano.

## **TABELLA 12 – APPRENDISTI COINVOLTI NELLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER REGIONE – ANNI DAL 2001 AL 2003, VALORI ASSOLUTI**

<i>Regioni</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>
Piemonte	8.499	15.726	17.596
Valle d'Aosta	53	544	671
Lombardia	8.131	15.387	8.825
Prov. Bolzano	4.576	4.374	4.377
Prov. Trento	756	1.060	1.103
Veneto	6.000	9.910	12.981
Friuli Venezia Giulia	3.347	7.268	7.009
Liguria	1.055	1.260	2.155
Emilia Romagna	8.800	31.376	26.758
Toscana	8.973	5.108	8.199
Umbria	624	671	731
Marche	3.174	470	829
Lazio	1.272	553	-
Abruzzo	2.008	-	1.750
Molise	436	22	292
Campania	318	2.010	2.216
Puglia	-	-	-
Basilicata	130	352	199
Calabria	-	-	1.046
Sicilia	n.p.	n.p.	n.p.
Sardegna	180	1.215	870
Nord	41.217	86.905	81.475
Centro	14.043	6.802	9.759
Sud	3.072	3.599	6.373
<b>Italia</b>	<b>58.332</b>	<b>97.306</b>	<b>97.607</b>

*Fonte:* rapporti regionali di monitoraggio

Nella circoscrizione settentrionale si è registrato un forte ampliamento della capacità di offerta fra il 2001 e il 2002; nello scorso anno 2003 si è invece registrata una leggera contrazione, dovuta principalmente ai valori delle Regioni Lombardia e Emilia Romagna. In queste Regioni la contrazione dell'offerta è stata

determinata dal vincolo delle risorse disponibili, più limitate rispetto al 2002; lo stesso vincolo si deve ritenere che abbia ostacolato nel 2003 un ulteriore incremento significativo dell'offerta anche nelle altre Regioni, pur nell'ambito di un trend positivo.

Molto diversificato l'andamento fra le Regioni del Centro. La Toscana evidenzia un trend molto simile a quello delle altre Regioni del Nord, ed anche l'Umbria ha fatto registrare incrementi costanti di anno in anno anche se modesti di entità, soprattutto in relazione al totale degli apprendisti occupati nella Regione. Nelle Marche, il 2001 ha segnato uno sforzo significativo, che non ha trovato continuità nel 2002 e 2003, pur se la Regione ha mantenuto l'impegno di programmare l'offerta di formazione per l'apprendistato; al contrario nel Lazio l'impegno significativo del 2001, che ha continuato a produrre effetti nel 2002, sembra essersi interrotto nel 2003. Si è già avuto modo di segnalare che il passaggio delle competenze alle province può aver fatto rinviare la programmazione degli interventi per l'apprendistato.

Altrettanto diversificata la situazione delle Regioni del Sud. Un primo gruppo (Molise, Basilicata, Sardegna) ha realizzato con continuità attività formative per l'apprendistato, anche se con un trend non lineare; la Campania ha fatto uno sforzo significativo nel passaggio dal 2001 al 2002 e l'offerta risulta in crescita.

La Calabria per qualche anno è rimasta estranea al processo di costruzione di un sistema di formazione per l'apprendistato; il 2003 segna invece l'inizio dell'impegno dell'amministrazione, che ha portato a conseguire risultati significativi in termini di apprendisti coinvolti. La Puglia, invece, ha avuto un triennio di blocco delle attività formative, anche se nella prima fase sperimentale il contributo della Regione era stato significativo; si è già avuto modo di segnalare che il 2003 è stato l'anno della ripresa per la programmazione dei corsi iniziati nel 2004.

Infine, sulla situazione nella Regione Sicilia non sono mai arrivate informazioni da parte dell'amministrazione sullo stato delle attività formative.

I dati relativi alla programmazione per il 2004, per quanto da verificare poi nella fase realizzativa, sono utili a dare un'idea su come la filiera potrebbe evolvere nell'anno 2004. Il dato complessivo sulla situazione nazionale indica che nel 2004 l'offerta di formazione per l'apprendistato dovrebbe ampliarsi di circa un quarto, con un aumento percentuale pari al 27,4% (cfr. tab. 13).

L'analisi della distribuzione di tale incremento conferma le osservazioni avanzate in precedenza: l'incremento più elevato si registrerebbe in quelle circoscrizioni in cui l'offerta formativa è finora rimasta su livelli di copertura più bassi, e quindi dovrebbe concentrarsi al Centro e in misura minore al Sud. Per le Regioni centrali l'aumento significativo del 2004 (+123,6%) dovrebbe derivare dallo sforzo dell'Umbria e soprattutto delle Marche, che tornano a impegnarsi in modo forte su questo segmento. Non si hanno informazioni invece sulla Regione Lazio.

Nel Mezzogiorno, l'aumento previsto per il 2004 - più limitato che al Centro, ma ugualmente significativo (+65,6%) - potrebbe derivare dal maggiore impegno delle Regioni Sardegna e della Campania, e dalle nuove attività avviate dalla Regione Puglia. Non sono, invece, pervenuti i dati di programmazione della Regione Calabria, che potrebbero far lievitare ulteriormente la variazione dell'offerta formativa.

Nelle Regioni Settentrionali la programmazione per il 2004 prevede margini di crescita dell'offerta certamente più contenuti (+12,9%) che nelle altre macro-aree, e limitati solo ad alcune Regioni. Torna quindi in ballo il problema delle risorse, ossia in molti casi le Regioni hanno implementato sistemi tali da esaurire le risorse nazionali disponibili; quelle che hanno fatto scelte coraggiose, dedicando alla formazione per l'apprendistato anche risorse del POR, hanno anch'esse raggiunto limiti tali che non ritengono di poter superare per il prossimo anno 2004. Il problema quindi di individuare fonti di finanziamento per l'apprendistato adeguate sembra essere quello prevalente nel determinare un sostanziale blocco nell'espansione dell'offerta formativa.

**TABELLA 13 - ATTIVITÀ DI FORMAZIONE  
REALIZZATA NEL 2003 E  
PROGRAMMATA NEL 2004 PER  
REGIONE – VALORI ASSOLUTI**

Regioni	<i>Realizzato 2003</i>	<i>Programmato 2004</i>
Piemonte	17.596	22.000
Valle d'Aosta	671	n.d.
Lombardia	8.825	14.709
Prov. Bolzano	4.377	4.250
Prov. Trento	1.103	1.600
Veneto	12.981	14.363
Friuli Venezia Giulia	7.009	7.500
Liguria	2.155	6.554
Emilia Romagna	26.758	21.000
Toscana	8.199	9.850
Umbria	731	1.561
Marche	829	10.410
Lazio	n.p.	n.p.
Abruzzo	1.750	2.251
Molise	292	652
Campania	2.216	3.600
Puglia	-	1.834
Basilicata	199	266
Calabria	1.046	n.p.
Sicilia	n.p.	n.p.
Sardegna	870	1.950
Nord	81.475	91.976
Centro	9.759	21.821
Sud	6.373	10.553
<b>Italia</b>	<b>97.607</b>	<b>124.350</b>

*Fonte:* rapporti regionali di monitoraggio

## 2. Gli interventi formativi per i tutor aziendali

A partire dall'emanazione del Decreto Direttoriale 22/2000, che ha disposto l'avvio di un'offerta formativa dedicata ai tutor aziendali in contemporanea a quella per gli apprendisti, le molteplici iniziative realizzate a livello regionale e provinciale per la formazione di tali operatori hanno via via assunto un ruolo di primo piano. Nelle diverse realtà territoriali sono state avviate, anche se in tempi e con modalità diverse, un numero considerevole di interventi formativi, tali da costituire ormai un canale di formazione autonomo nell'ambito del sistema di apprendistato.

Dall'analisi condotta annualmente sui rapporti di monitoraggio regionali si rileva, infatti, che benché le iniziative realizzate nel corso del 2003 abbiano subito un decremento (-13,8%) rispetto all'anno precedente, nel complesso l'attività formativa rivolta ai tutor si è attestata su standard di considerevoli dimensioni, come si evince dalla seguente tabella 14. Analogo andamento si registra di conseguenza per il numero di tutor partecipanti agli interventi, che per il 2003 ammonta a circa 30.000 unità, con una flessione del 16% circa rispetto all'anno precedente.

Tabella 14 - Attività formative per i tutor aziendali realizzate negli anni 2002 – 2003 per macro-area: corsi e partecipanti – valori assoluti

Macro-area	Anno 2002		Anno 2003	
	Corsi	Partecipanti	Corsi	Partecipanti
Nord	3.089	34.588	2.592	27.044
Centro	42	611	92	2.319
Sud	16	240	29	467
<b>Totale</b>	<b>3.147</b>	<b>35.439</b>	<b>2.713</b>	<b>29.830</b>

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Sebbene le variazioni registrate nell'ultimo anno potrebbero indurre ad ipotizzare un'involuzione del fenomeno e, dunque, una tendenza inversa rispetto al trend di crescita segnalato per il 2002, una lettura più attenta delle informazioni disponibili consente di ricavare utili indicazioni che confermano l'ampiezza e la dinamicità del processo in atto, in considerazione, soprattutto, dell'avvio di iniziative corsuali in nuove realtà territoriali.

Infatti, i dati relativi alle attività realizzate nel 2003 mostrano, per le diverse tipologie corsuali - corsi standard della durata di 8 ore e corsi di durata superiore -, una maggiore partecipazione delle Regioni del centro-sud rispetto al dato dello scorso anno. Si tratta, per queste regioni, di un fenomeno che rimane di piccole dimensioni se paragonato ai livelli di attività delle regioni del nord, ma da interpretare, comunque, come segno dell'attivismo di queste realtà, consapevoli dell'importanza strategica della formazione per gli apprendisti e quindi per i tutor aziendali, nell'ottica di uno sviluppo del sistema di apprendistato. Tale andamento, infatti, è in linea con i dati sulla realizzazione delle attività formative per apprendisti precedentemente illustrati.



Del resto, in molte Regioni soprattutto del Mezzogiorno il sistema di formazione per l'apprendistato è ancora in una fase di avvio e presenta quindi ampi margini di espansione; di contro, nel settentrione le ragioni della contrazione dell'offerta formativa e della partecipazione dei tutor aziendali vanno ricercate proprio negli alti livelli di attività registrati già negli scorsi anni, che riducono la platea di tutor disponibili per la formazione.<sup>10</sup>

In particolare, per ciò che concerne gli interventi di durata standard di 8 ore nel corso del 2003 si rileva, a fronte di un numero complessivo di interventi rimasto sostanzialmente invariato rispetto al precedente anno 2002, una diversa partecipazione da parte delle Regioni alla costituzione del volume di attività, come si evince dalla seguente tabella 15. Se per alcune Regioni si registra una variazione negativa anche consistente (Valle d'Aosta, Lombardia, Umbria), incrementi significativi si hanno nella Regione Marche e nella Provincia di Trento, oltre che per la Campania. Soprattutto è da notare l'incremento dell'offerta per i tutor aziendali della Regione Liguria.

**Tabella 15 - Distribuzione dei corsi standard di 8 ore per Regione negli anni 2002 - 2003 - valori assoluti**

Regioni	Anno 2002		Anno 2003		Variazione % corsi	Variazione % partecipanti
	corsi	Partecipanti	corsi	Partecipanti		
Piemonte	700	10.000	850	12.100	21,4	21,0
Valle d'Aosta	21	384	8	121	-61,9	-68,5
Lombardia	733	8.837	404	3.656	-44,9	-58,6
P.A. Trento	8	119	15	215	87,5	80,7
Veneto	798	4.576	909	6.000	13,9	31,1
Friuli V.G.	161	951	122	917	-24,2	-3,6
Liguria	8	91	61	1.111	662,5	1.120,9
Toscana	0	0	2	12	100,0	100,0
Umbria	11	167	4	6	-63,6	-96,4
Marche	31	444	77	1.078	148,4	142,8
Molise	-	-	13	147	100,0	100,0
Campania	14	210	16	320	14,3	52,4
<b>Totale</b>	<b>2.485</b>	<b>25.779</b>	<b>2.481</b>	<b>25.683</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,4</b>

*Fonte:* elaborazioni Isfol su dati regionali

Per quanto attiene ai corsi di durata superiore alle 8 ore standard (cfr. tab. 16), i dati disponibili mostrano un forte ridimensionamento delle attività: il volume complessivo delle attività si è ridotto a circa un terzo del volume del 2002, anche se le due grandezze sono solo parzialmente comparabili visto che la Regione Piemonte è passata ad un modello personalizzato di formazione per i tutor aziendali, rispetto al quale non

<sup>10</sup> Infatti, anche se DD22/2000 richiede la partecipazione del tutor aziendale a specifiche attività formative ogni volta che l'apprendista viene coinvolto nella formazione, in molti territori, data la limitatezza di risorse disponibili, la partecipazione ad un solo intervento viene ritenuta esaustiva; del resto, mancando una sanzione per la mancata partecipazione, in molti non si presentano alle attività formative.

è possibile determinare il numero degli interventi corsuali. Tuttavia, un ridimensionamento significativo si registra anche nel numero complessivo dei partecipanti agli interventi, che si è pressoché dimezzato.

Sul calo complessivo ha pesato in maniera notevole il forte ridimensionamento delle attività della Regione Emilia Romagna, che è passata da 628 a 217 interventi corsuali, mentre il numero di tutor partecipanti è stato inferiore ad un terzo dell'utenza del 2002; di contro, si segnala l'avvio di alcune iniziative formative di durata diversa da quella standard in nuove realtà territoriali: al nord in Lombardia e al centro in Toscana.

**Tabella 16 - Distribuzione dei corsi di durata diversa alle 8 ore negli anni 2002 – 2003**

Regioni	Anno 2002			Anno 2003		
	<i>Durata ore</i>	<i>Corsi</i>	<i>Parteci-panti</i>	<i>Durata ore</i>	<i>Corsi</i>	<i>Parteci-panti</i>
Piemonte	32	30	270	4.133*	n.d.	168
Lombardia	-	-	-	15	7	61
P.A. Bolzano	21	2	35	21	2	67
Emilia Romagna	16	628	9.325	16	217	2.628
Toscana	-	-	-	6	9	1.223
Sardegna	20	2	30	-	-	-
<b>Totale</b>		<b>662</b>	<b>9.660</b>		<b>235</b>	<b>4.147</b>

(\*) Il dato si riferisce alla sommatoria delle ore erogate

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

*Un quadro più ricco emerge, invece, dall'offerta formativa programmata per il prossimo anno. I dati relativi alla programmazione 2004, infatti, consentono di fare previsioni incoraggianti sul volume complessivo delle iniziative messe in campo dalle Amministrazioni locali: nel complesso si dovrebbe registrare un incremento delle attività per i tutor aziendali di circa il 30% e dell'utenza dei partecipanti di circa il 55% (cfr. tab. 17). Nel corso del 2004, dunque, si prevede di realizzare complessivamente 3.474 interventi formativi nei quali saranno formati circa 46.000 nuovi operatori.*

Tale incremento ricalca quello previsto nelle attività di formazione per apprendisti, illustrato nel precedente paragrafo, dovuto anche al fatto che nel corso del 2003 ci sono state due decreti di ripartizione di risorse per l'apprendistato, i cui effetti in termini di espansione dell'offerta saranno visibili sui dati del 2004.

Dalla tabella 17 si rileva, inoltre, che i dati di programmazione potrebbero far registrare per il 2004 una più omogenea distribuzione geografica degli interventi; in particolare, si conferma una maggiore partecipazione delle iniziative messe in campo dalle regioni del centro-sud, assai significativa in termini di incremento percentuale (+154% per il centro e + 306% per il sud) ma limitata in termini assoluti. A differenza dello scorso anno, peserà, in maniera più considerevole, l'offerta formativa dei corsi di durata superiore alle 8 ore, con un incremento dell'utenza di partecipanti che dovrebbe passare da 4.100 unità a oltre 11.000 (cfr. tab. 17).

**Tabella 17 – Interventi per i tutor aziendali realizzati nel 2003 e programmati per il 2004 – valori assoluti**

<i>Regioni</i>	<i>Interventi realizzati 2003</i>				<b>Interventi programmati 2004</b>			
	<i>Interventi 8h</i>		<b>Altri interventi</b>		<i>Interventi 8h</i>		<i>Altri interventi</i>	
	<i>Corsi</i>	<i>Utenti</i>	<i>Corsi</i>	<i>Utenti</i>	<i>Corsi</i>	<i>Utenti</i>	<i>Corsi</i>	<i>Utenti</i>
Piemonte	850	12.100	-	168	950	13.000	3	30
Valle d'Aosta	8	121	-	-	<i>Dati non disponibili</i>			
Lombardia	404	3.656	7	61	508	6.118	15	118
P.A. Bolzano	-	-	2	67	-	-	4	80
P.A. Trento	12	215	-	-	20	285	-	-
Veneto	909	6.000	-	-	1.157	6.600	-	-
Friuli V. G.	122	917	-	-	150	1.000	-	-
Liguria	61	1.111	-	-	99	1.980	21	256
Emilia Romagna	-	-	217	2.628	-	-	-	9.000
Toscana	2	12	9	1.223	9	130	1	100
Umbria	4	6	-	-	16	52	-	-
Marche	77	1.078	-	-	308	3.769	175	1.850
Abruzzo	-	-	-	-	4	80	-	-
Molise	13	147	-	-	-	507	-	-
Campania	16	320	-	-	70	140	-	-
Sardegna	-	-	-	-	<a href="#">n.d.</a>	1.170	-	-
<b>Nord</b>	<b>2.366</b>	<b>24.120</b>	<b>226</b>	<b>2.924</b>	<b>2.884</b>	<b>28.983</b>	<b>43</b>	<b>9.484</b>
<b>Centro</b>	<b>83</b>	<b>1.096</b>	<b>9</b>	<b>1.223</b>	<b>333</b>	<b>3.951</b>	<b>176</b>	<b>1.950</b>
<b>Sud</b>	<b>29</b>	<b>467</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>74</b>	<b>1.897</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Italia</b>	<b>2.478</b>	<b>25.683</b>	<b>235</b>	<b>4.147</b>	<b>3.291</b>	<b>34.831</b>	<b>219</b>	<b>11.434</b>

*Fonte:* elaborazioni Isfol su dati regionali



## CAPITOLO III – LE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA

### *1. Lo sviluppo dei modelli di formazione per gli apprendisti: verso l'attuazione del decreto legislativo n. 276/03*

Nella maggior parte delle Regioni il sistema di formazione per l'apprendistato ha ormai raggiunto un certo consolidamento per quanto riguarda il modello organizzativo, disegnato sulla base delle indicazioni della legge 196/97 e successive regolamentazioni. Pertanto, di anno in anno tale modello viene confermato nelle nuove disposizioni che attivano ulteriori interventi corsuali; le modifiche sono di rilevanza limitata e volte a migliorare l'efficacia del sistema.

Per un quadro sul modello di sistema per l'apprendistato consolidato nelle diverse Regioni e Province Autonome si rimanda alla breve descrizione riportata nella parte II, nelle schede relative a ciascuna amministrazione.

Nel contesto di consolidamento descritto si inseriscono nel corso del 2003 e nel primo semestre del 2004<sup>11</sup> alcune variazioni nel sistema di offerta territoriale per l'apprendistato, volte ad anticipare elementi contenuti nella nuova disciplina dell'istituto tracciata dal decreto legislativo n. 276/03 in un'ottica sperimentale. Come apparirà più chiaro dal successivo approfondimento, tali sperimentazioni spesso sono più annunciate che definite, con l'unica eccezione del progetto in corso nella Provincia di Trento, che però è stato avviato prima della approvazione dello stesso decreto legislativo.

Gli interventi di modifica effettuati nel 2003 si configurano soprattutto come sviluppo di quanto già precedentemente definito; è il caso ad esempio della *Regione Emilia Romagna*, che nella normativa regionale sull'accreditamento, approvata con Deliberazione della Giunta Regionale di febbraio 2003, introduce tra gli ambiti di accreditamento anche l'apprendistato. Si tratta di un ambito "speciale", per il quale l'accreditamento viene rilasciato solo a condizione che la struttura formativa sia contestualmente accreditata per almeno un ambito generale, che per l'apprendistato è la formazione continua. L'accreditamento per l'apprendistato dà la possibilità di svolgere le iniziative formative per apprendisti al di fuori dell'obbligo formativo; le attività formative per apprendisti all'interno dell'obbligo formativo possono invece essere realizzate dagli enti accreditati nell'ambito generale relativo all'obbligo formativo, senza ulteriore accreditamento speciale.

Sempre fra gli interventi volti a migliorare l'efficacia del modello di sistema si collocano le iniziative della *Regione Lombardia* e dell'*Abruzzo*: nella prima, alcune province hanno attivato i cosiddetti "Progetti Quadro", che permettono una modalità gestionale dell'offerta molto più flessibile. Si tratta, infatti di percorsi intersettoriali che consentono un'offerta capillare su tutto il territorio provinciale rivolta anche agli apprendisti appartenenti a settori e a figure professionali mai formati precedentemente. La *Regione Abruzzo* ha invece previsto, come sviluppo del proprio sistema e mantenendo l'affidamento al CIAPI di tutte le attività, la costruzione di un catalogo dell'offerta articolato in moduli.

<sup>11</sup> Anche se il periodo di riferimento del presente Rapporto di monitoraggio è l'anno 2003, dal momento che i Rapporti vengono effettivamente predisposti nel secondo semestre del 2004 le informazioni qualitative spesso riportano lo stato di avanzamento più recente, che quindi include anche gli sviluppi maturati nel corso del primo semestre del 2004.

La *Regione Basilicata* sta invece proseguendo il lavoro di definizione degli standard, realizzando un primo standard regionale di percorso formativo riguardante la qualifica di elettricista, articolato in quattro livelli. Per ogni livello viene determinato lo standard dei percorsi di apprendistato e i crediti formativi che possono essere riconosciuti in caso di passaggio negli Istituti Professionali e Tecnici di indirizzo elettrico.

Tale standard rappresenta il risultato di uno sviluppo sperimentale basato non solo sul coinvolgimento paritetico di tutti i soggetti interessati in ogni fase del processo, ma soprattutto sull'alternanza sistematica tra fasi di elaborazione teorica e fasi di verifica sul campo, ovvero tra definizione di ipotesi di standard formativi per competenze professionali ed effettiva realizzazione dei relativi percorsi in termini di verifica e validazione in progress di quanto teoricamente articolato.

Fra le aree su cui apportare miglioramenti per aumentare l'efficacia del modello, la *Regione Veneto* ha individuato, attraverso interventi di monitoraggio, la necessità di un maggiore coinvolgimento degli apprendisti nelle attività formative e l'esigenza di disporre di un'offerta formativa più vicina ai loro fabbisogni professionali. Pertanto, la Direttiva 2004 ha introdotto alcune novità che riguardano:

- la previsione di attività non strettamente formative, ma finalizzate ad orientare e accompagnare l'apprendista attraverso colloqui individuali e nella definizione del “patto formativo”, quale parte integrante del percorso formativo, con particolare riferimento alla parte professionalizzante;
- l'attivazione di percorsi più personalizzati attraverso due modalità distinte: a) formazione personalizzata in piccoli gruppi con la possibilità di effettuare degli sdoppiamenti (massimo due sdoppiamenti per ciascun corso); b) progetti formativi individuali da effettuare tramite corsi reperiti sul mercato, offerti da strutture formative qualificate;
- l'adozione di incentivi per lo sviluppo di metodi e tecniche alternative alla didattica frontale d'aula, articolati in due tipologie: a) metodi e tecniche premiati in sede di attribuzione del punteggio di valutazione delle proposte formative (ad esempio, role-play, esercitazioni di gruppo, analisi di casi, cooperative learning, ecc.); b) metodi e tecniche che concorrono ad una quota economica aggiuntiva (formazione a distanza e intervento di testimoni esterni privilegiati).

Inoltre, è stato già approvato il bando riferito alle attività 2005, che si caratterizza per una modifica sostanziale del modello organizzativo e formativo, basato su un meccanismo a “voucher”.

Un intervento più significativo, che prelude all'adozione di alcuni elementi innovativi definiti dal decreto legislativo n. 276/03, è quello realizzato dalla *Regione Liguria* con il Piano Apprendistato 2004/2005, che ridefinisce l'architettura del sistema regionale per la formazione in apprendistato introducendo elementi di innovazione all'interno dei seguenti sottosistemi: sistema informativo, sistema dell'accREDITAMENTO dei soggetti formativi, sistema dell'offerta formativa, sistema di monitoraggio e valutazione. Le innovazioni riguardano principalmente l'adozione di un nuovo modello basato su un catalogo formativo e di nuovi standard formativi; ma soprattutto il nuovo Piano preannuncia la realizzazione di tre livelli di sperimentazione relativi alle forme di apprendistato previste dal Decreto legislativo 276/03:

1. apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione: la formazione, pari a 240 ore, verrà erogata attraverso l'inserimento degli apprendisti nel sistema formativo già individuato all'interno della sperimentazione regionale “Percorsi di qualificazione professionale”;
2. apprendistato professionalizzante: si intende attivare un percorso formativo affidato alle aziende in forma singola e/o associata mediante l'individuazione di aziende pilota, previa definizione degli obiettivi formativi di concerto con la Regione e la verifica della sussistenza di un sistema efficace di valutazione della formazione all'interno dell'impresa, nonché di una struttura formativa adeguata;
3. apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione: attraverso un Protocollo di intesa con il Ministero del lavoro.

Anche la *Regione Abruzzo* segnala che intende sperimentare un progetto di alta formazione in linea con gli indirizzi della riforma del mercato del lavoro, riservato ad apprendisti di età compresa tra i 18 e i 29 anni, che consenta di accedere al conseguimento di titoli di studio di livello secondario o universitari. Questa “terza via” potrà essere sperimentata attraverso il coinvolgimento di Istituti Scolastici Superiori e delle Università, con i quali il soggetto attuatore dovrà stipulare accordi di collaborazione e definire percorsi formativi articolati in Unità Formative Capitalizzabili e un sistema di riconoscimento di crediti formativi che possa consentire il passaggio dalla formazione per l'apprendistato a quella dell'Istruzione e Universitaria.

L'Abruzzo e la Liguria, quindi, appartengono a quel gruppo di Regioni che preannuncia l'avvio di sperimentazioni basate sul nuovo modello di apprendistato, anche se non si chiariscono più di tanto i contorni di tali interventi. Sulla stessa linea si muove anche la *Regione Friuli Venezia Giulia* che, nel rinnovare l'affidamento della gestione del sistema di formazione per l'apprendistato alla tre Associazioni Temporanee individuate nel 2000, ha richiesto un impegno a favorire l'integrazione tra la formazione aziendale in affiancamento e quella extra aziendale d'aula, attraverso il sempre maggior riconoscimento dell'unitarietà dell'esperienza formativa attuata dall'apprendista. A tal fine verranno predisposte adeguate prassi e modalità operative che consentano lo sviluppo e la successiva attuazione di un Piano Formativo Individuale rivolto a ciascun apprendista in formazione, coordinato in stretta collaborazione tra ente di formazione e realtà aziendale.

Anche in questo caso si tratta di un impegno programmatico, di cui sarà possibile analizzare gli effetti solo nei prossimi rapporti di monitoraggio.

In relazione al piano formativo individuale è utile segnalare che interessanti elementi per la costruzione di tale dispositivo possono venire dalle esperienze già realizzate in Valle d'Aosta e Toscana. Infatti, la *Regione Valle d'Aosta* già nel modello formativo per l'anno 2002-03 ha previsto che per ogni apprendista venisse definito un Piano formativo integrato, come strumento redatto dall'ente di formazione in accordo con il tutore aziendale, con la finalità di favorire la relazione con l'azienda e la messa in valore delle attività formative realizzate all'esterno dell'azienda stessa. Tali piani prevedevano l'analisi del fabbisogno formativo, l'individuazione di obiettivi formativi condivisi fra azienda ed ente di formazione, il monitoraggio in itinere ed una verifica finale con l'apprendista ed il tutore aziendale. L'ente di formazione ha realizzato tali piani per la quasi totalità degli apprendisti coinvolti. In fase conclusiva dei progetti è stata concordata con l'ente di formazione una griglia per l'analisi sia di natura quantitativa che qualitativa di tutti i PFI compilati, con l'obiettivo di produrre un documento utile per la messa in valore degli esiti didattico-formativi e “relazionali” (con le aziende) nonché per un suo utilizzo futuro anche più esteso immaginando un maggior coinvolgimento delle aziende nella futura offerta formativa.

Per la *Regione Toscana* il modello dell'offerta formativa è strutturato in moduli ed unità didattiche, dunque, in percorsi formativi personalizzati definiti attraverso la scelta orientata dei moduli. Il sistema prevede l'attribuzione ad ogni singolo apprendista di un voucher per la formazione, da spendersi nell'ambito delle Agenzie formative accreditate dalla Regione. L'Agenzia, a seguito di un modulo di orientamento, sottoscrive con l'apprendista e l'impresa il Progetto Formativo Integrato (PFI), nel quale vengono identificati in modo dettagliato gli insegnamenti da impartire e le competenze da conseguire da parte dell'apprendista.

Anche l'*Umbria* ha previsto di sviluppare e aggiornare l'attuale modello di formazione in coerenza con le nuove disposizioni normative. La Regione ha, quindi, affidato all'Agenzia Umbria Lavoro il compito di collaborare alla definizione dei profili formativi da regolamentare. Inoltre, l'AUL provvederà, in collaborazione con il Servizio Politiche Attive del Lavoro, alla definizione dei modelli normativi ed amministrativi per lo sviluppo della legislazione regionale ed alla identificazione di modelli operativi e di monitoraggio per la definizione dei profili di competenza per il nuovo apprendistato.

**Un progetto chiaro di sperimentazione, che ha anticipato la definizione del terzo apprendistato nell'ambito del decreto legislativo n. 276/03, è invece attivo dal 2002 nella Provincia di Trento. Si tratta di un progetto relativo al conseguimento della laurea in informatica attraverso un percorso di apprendistato che si basa su un accordo fra l'Agenzia del Lavoro, l'Associazione degli industriali, l'Associazione degli Artigiani e delle Piccole Imprese e l'Università degli Studi di Trento.**

Il percorso concordato è articolato nel seguente modo:

- quattro anni formativi distribuiti in bimestri in cui si alternano periodi di lavoro e periodi formativi (800 ore di lavoro e 800 ore di studio);
- 30 esami complessivi dei quali 20 vincolati alla frequenza obbligatoria dei corsi presso l'università e 10 realizzati in azienda attraverso progetti predisposti dai tutor aziendali in collaborazione con i docenti universitari;
- predisposizione di servizi di sostegno agli apprendimenti (supporto, accompagnamento e monitoraggio) per i 20 esami da dare in facoltà.

Il percorso di apprendistato e laurea viene monitorato in tutto l'anno attraverso la somministrazione di questionari di valutazione del percorso agli apprendisti e ai tutor aziendali; i risultati delle elaborazioni dei questionari vengono discussi nel Comitato di monitoraggio, dove sono presenti i rappresentanti delle aziende, dell'università, delle associazioni di categoria, degli apprendisti e dell'Agenzia del lavoro.

Una sezione fondamentale del monitoraggio è rappresentata dal numero degli esami superati, che permette di capire quanto gli apprendisti riescano a "tenere il passo" rispetto alla programmazione e l'utilità dei servizi di supporto attraverso il confronto tra la percentuale di superamento degli esami degli apprendisti rispetto a quella degli studenti a tempo pieno.

**La prima annualità dei corsi è partita nel 2002-03 con il coinvolgimento di 15 aziende, che hanno selezionato 28 apprendisti su 150 candidati. Con l'anno 2004-05 il progetto apprendistato e laurea sarà allargato alle facoltà di Ingegneria della produzione industriale e Ingegneria civile.**

Con il 2004 la Provincia di Trento intende inoltre avviare un altro progetto sperimentale che riguarda il settore commercio. Il progetto sarà avviato attraverso l'offerta formativa ai tutori e l'erogazione dei moduli trasversali; attraverso questi due momenti verrà costruito il piano formativo individuale di ogni apprendista. La novità risiede nel fatto che i moduli professionalizzanti scelti nel piano potranno essere erogati sia dall'ente che dall'azienda purché con modalità "formali", ossia che garantiscano uno standard non inferiore a quello dei centri di formazione.

L'azienda può anche scegliere di aumentare il monte ore di formazione rispetto alle 120 ore minime annue previste dalla normativa: in questi casi si parla di percorso di TIPO B. Tale percorso prevede 240 ore di formazione formale esterna + 320 ore di formazione formale interna all'azienda programmate al fine di investire in una maggiore crescita professionale dell'apprendista. Per le ore di formazione in azienda verrà delineato un progetto formativo concordato tra tutore dell'alternanza (il tutore che attua



il raccordo fra azienda e struttura formativa) e aziendale che farà riferimento, ove possibile, alle schede già predefinite per 24 figure professionali. Il progetto formativo verrà controfirmato dall'apprendista.

## **2. Aspetti qualitativi della formazione per i tutor aziendali**

Nel precedente capitolo 2 sono stati esaminati gli aspetti quantitativi relativi agli interventi di formazione per i tutor aziendali; in questo ambito si vuole invece approfondire gli aspetti qualitativi, ossia modelli e standard formativi adottati dalle diverse amministrazioni regionali e provinciali, che presentano caratteristiche, peculiarità e livelli di definizione molto diversi da contesto a contesto. Si riportano di seguito le principali novità riscontrate nel corso del monitoraggio relativo al 2003.

Anche per i tutor aziendali si profila l'adozione di modelli basati su un catalogo di offerte formative, che presuppongono anche il superamento dell'impegno standard di 8 ore di formazione.

In *Piemonte*, ad esempio, si è concluso il progetto per la definizione di un modello per la formazione dei tutor aziendali, avviato lo scorso anno e presentato all'apposito Comitato di Pilotaggio Regionale per l'Apprendistato. Si tratta di una sperimentazione che ha coinvolto alcune centinaia di tutori aziendali e formativi e che si è conclusa con la stesura di un repertorio di unità didattiche (fruibili in aula, ma anche in situazione di lavoro), di tecniche di approcci "sul campo", di opportunità di Fad.

**La stessa finalità, di costruire un Catalogo di formazione per i tutor aziendali, è alla base di due progetti in corso nella Regione Abruzzo e in Valle d'Aosta. In particolare, in questo secondo caso si sta lavorando alla definizione di un percorso di durata superiore alle 8 ore, che potrebbe essere utilizzato in tappe successive di approfondimento, da effettuarsi o su base volontaria o come proposta formativa obbligatoria.**

La *provincia di Trento* ha perseguito la strada della differenziazione dell'offerta formativa per i tutor a seconda della tipologia di percorso di formazione per apprendisti. Pertanto, è stato progettato prioritariamente il percorso delle 8 ore di formazione obbligatoria, partito in via sperimentale tra il 2002 e il 2003; a seguito di questa prima sperimentazione è stata messa a regime l'offerta formativa per i tutor aziendali che è stata poi differenziata nelle seguenti proposte:

- un percorso di 32 ore per le aziende che scelgono di investire in modo particolare sulla formazione interna (percorso di 560 ore per gli apprendisti);
- una proposta modulare di 28 ore, offerta ai tutori che hanno seguito il percorso delle 8 ore, che porta allo standard delle 32 ore;
- uno sviluppo di ulteriori 70 ore organizzate in moduli di approfondimento sui temi relativi al ruolo, offerto a chi ha raggiunto lo standard delle 32 ore.

La valorizzazione della rete come strumento che può favorire un'ampia partecipazione alle attività formative e soprattutto l'utilizzo dei materiali predisposti per i tutor è un'altra delle caratteristiche che si riscontrano nell'evoluzione di alcuni modelli regionali, in relazione alle attività per i tutor aziendali.

In *Veneto* nell'ambito dell'Assistenza tecnica è in corso il restyling del sito [www.apprendiveneto.it](http://www.apprendiveneto.it), che diventerà il portale per la formazione nell'apprendistato, con l'ampliamento del numero e dei contenuti delle sezioni già previste nel sito precedente. Oltre a contenere informazioni generali e le normative per l'apprendistato conterrà il catalogo dell'offerta formativa proposta sul territorio regionale e un centro risorse per la didattica nell'apprendistato, in cui formatori, tutor e altri soggetti interessati potranno trovare materiali didattici, strumenti di valutazione in ingresso, in itinere ed ex post.

**Continua, inoltre, ad essere molto forte il ruolo delle parti sociali, nell'organizzazione e nella gestione delle attività formative. Così ad esempio al nord si segnala il caso della *Lombardia*, ed in particolare delle province di Bergamo, Brescia e Sondrio, e al sud della *regione Campania*.**

A *Bergamo* tutti i corsi sono stati preceduti da incontri – di gruppo o individuali – con i responsabili e i tutori aziendali e la provincia ha curato la progettazione di questa fase preliminare, coinvolgendo i diversi enti attuatori in momenti congiunti di pianificazione delle procedure per l'elaborazione di buone prassi. L'Ente bilaterale del Commercio ha sperimentato una nuova modalità di formazione dei tutori. Sono stati invitati presso l'Ente tutti i tutori riferiti a vari corsi omogenei per ambito e per territorio, per due incontri seminari che hanno affrontato temi di gestione personale, formazione e strategie di settore. Dal momento che l'adesione è stata notevole, si è stabilito di estendere tale modalità a tutti i comparti.

A *Sondrio* nell'ambito del piano 2003/2004 il modulo formativo per tutor verrà erogato sperimentando due modalità di formazione:

- in presenza, per i settori meccanico e legno e amministrazione e lavori d'ufficio secondo un modello che prevede una giornata di 8 ore;
- in FAD per gli altri 8 percorsi previsti.

In *Campania*, gli interventi per i tutori aziendali sono affidati alle Associazioni Temporanee di Scopo che rappresentano le parti sociali dei settori industria, commercio, turismo ed artigianato, che ricoprono il ruolo di soggetti attuatori delle attività formative attivate in Campania. Le ATS realizzano i percorsi formativi di 8 ore richiesti dalla normativa su varie tematiche relative all'apprendistato e in particolare sui processi di gestione.

Fra gli interventi basati su un modello corsale più tradizionale nelle modalità organizzative, ma innovativo per i contenuti e per la rilevanza dell'intervento, c'è da segnalare il progetto realizzato dalla *provincia di Bolzano*. Tale progetto è iniziato nel 2002 ed è proseguito anche per l'anno 2003-04, e consiste in un ciclo di seminari rivolti ai tutori aziendali che comprende sette incontri di tre ore, per un totale di 21 ore. Ogni incontro è dedicato ad uno specifico argomento: la selezione degli apprendisti; la fase di accoglienza in azienda; come motivare l'apprendista e come valutare le sue prestazioni; come utilizzare i vari canali per l'apprendimento; discussione di casi problematici. La partecipazione ai seminari è su base volontaria, e sono organizzati in orari serali per favorire la partecipazione.

### 3. Gli interventi di formazione dei formatori

**Anche il monitoraggio sulle attività realizzate nel 2003 conferma che la leva della formazione formatori risulta fondamentale nel consolidamento del sistema apprendistato e l'investimento su questa azione di sistema è sempre più significativo. Inoltre, emerge che la formazione dei formatori costituisce un valido strumento di supporto per la realizzazione di progetti sperimentali sull'apprendistato.**

Per la prima volta con riferimento al 2003 è possibile evidenziare anche in termini quantitativi il peso di questa importante azione di sistema. Risulta, infatti, da quanto comunicato nei rapporti regionali di monitoraggio che gli interventi realizzati nel corso del 2003 sono stati 489 ed hanno coinvolto oltre 6.000 operatori nelle nove amministrazioni regionali e di Province Autonome che hanno inviato tale informazione (cfr. tab. 18).

**Tabella 18 – Attività di formazione degli operatori realizzata dalle Regioni e Province Autonome nel 2003 – valori assoluti**

<i>Regioni</i>	<i>Nr Interventi</i>	<i>Iscritti</i>
Piemonte	337	4.703
Lombardia	16	35
Prov. Aut. Bolzano	3	90
Prov. Aut. Trento	6	127
Friuli Venezia Giulia	53	161
Emilia Romagna	22	379
Toscana	10	119
Molise	20	32
Campania	22	440
<b>Totale</b>	<b>489</b>	<b>6.086</b>

Fonte: dati regionali

Da un punto di vista quantitativo, si segnala in particolare l'attività del *Piemonte*, che ha coinvolto oltre 4.700 operatori del sistema di apprendistato in interventi formativi.

**Infatti, la Regione ha realizzato una prima sperimentazione che ha coinvolto alcune centinaia di tutor formativi per la messa a punto di un repertorio di unità didattiche (fruibili in aula ma anche in situazione di lavoro). Lo sviluppo di tale progetto prevede l'articolazione del prodotto secondo le diverse funzioni che saranno attribuite agli operatori in relazione alle differenti tipologie di apprendistato, come declinate dal D.Lgs.276/03. Analogamente, alcune agenzie formative hanno programmato, progettato e realizzato interventi di aggiornamento metodologico sulle tematiche dell'apprendistato e dell'approccio a questa specifica utenza.**

**Dal punto di vista qualitativo si segnalano inoltre alcune esperienze che sono state descritte in maniera approfondita nei monitoraggio regionali e che quindi vengono riportate in questa sezione per la loro significatività.**

**Interessante è l'esperienza realizzata dalla *Provincia di Sondrio* che ha previsto l'istituzione di una nuova figura professionale specifica per l'apprendistato, ossia il "Referente per l'Apprendistato degli Enti di formazione". Nei confronti di questi referenti è stato strutturato un percorso di sei incontri informativi, finalizzato a favorire un consolidamento delle competenze specifiche al ruolo e l'uniformazione**

**delle procedure operative. Un ulteriore obiettivo è stato quello di uniformare la progettazione delle diverse strutture formative relativamente ai moduli trasversali e professionali, in modo che fosse coerente sia con le priorità indicate dalla Provincia che con il modello messo a punto dal Gruppo di Lavoro tecnico, costituito da enti di formazione e organizzazioni imprenditoriali e sindacali.**

La *Provincia Autonoma di Bolzano* ha un modello strutturato di formazione dei formatori per l'apprendistato, differenziato tra corsi per insegnanti non laureati per materie tecnico professionali e corsi per insegnanti laureati delle materie generali. Il nuovo Piano pluriennale per la Formazione Professionale (2002-2006) in particolare si pone obiettivi di sviluppo della didattica professionale volti a realizzare:

- il continuo miglioramento della cultura dell'apprendimento nella formazione professionale attraverso una modernizzazione dei contenuti dell'offerta formativa e l'introduzione di nuove configurazioni e ambienti dell'apprendimento;
- una migliore integrazione della formazione professionale con la formazione generale, politica e culturale, al fine di promuovere uno sviluppo delle peculiarità di carattere tecnico-professionali ma anche uno sviluppo della personalità;
- un forte legame tra formazione professionale di base e formazione continua.

In coerenza con una visione del formatore quale organizzatore (facilitatore, moderatore, iniziatore, innovatore) di processi di insegnamento/ apprendimento e perseguendo un'integrazione riflessiva tra teoria e pratica<sup>12</sup>, si sottolinea la necessità che i formatori-docenti siano messi in condizione di contribuire significativamente alla realizzazione di una didattica diversificata basata: sull'utilizzo di strategie e metodologie didattiche integrate; sul passaggio a obiettivi declinati in termini di competenze; sull'orientamento ad una didattica centrata sulla persona; sulla flessibilità nella gestione dei tempi della didattica, nella gestione/organizzazione dei gruppi di apprendimento e nell'offerta didattica.

In relazione a questi obiettivi è stato definito il curriculum del corso/concorso di abilitazione per i docenti interessati (laureati e diplomati) che dispongono di esperienze di insegnamento almeno da un anno. La durata del corso è di 1200 ore, di cui 900 ore strutturate in workshop, seminari propedeutici e tematici, studio individuale assistito, workshop, laboratori didattici e 118 ore di tirocinio aziendale.

Il corso mira non solo a far acquisire ulteriori competenze didattiche e approfondire il sapere pedagogico e psicologico, ma anche a sviluppare le capacità di transfer dalla teoria alla prassi, aumentare la competenza di auto-organizzazione nonché l'instaurarsi di un atteggiamento di analisi e di verifica dei processi di insegnamento/apprendimento tipico dei processi di ricerca-azione.

**Anche la *Provincia di Trento* ha puntato su un'azione ampia di formazione formatori per lo sviluppo del sistema di apprendistato. Infatti, tutte le figure di sistema sono state coinvolte in interventi formativi; in particolare per i formatori vi è stato un ulteriore approfondimento sulla didattica attiva (laboratori su **Problem Based Learning** e **Cooperative Learning**), in continuità con gli interventi dei precedenti anni.**

In collaborazione con l'Istituto Provinciale di Sperimentazione Aggiornamento e Ricerca Educativa è stato predisposto il modello operativo per la formazione degli

---

<sup>12</sup> Per favorire tale integrazione tra le conoscenze scientifiche e la concreta azione didattica il corso è concepito come "teacher training". In questo modo si cerca di ridurre la discrepanza che spesso emerge tra le intenzioni didattiche e le effettive azioni.

apprendisti in obbligo formativo strutturato in 4 moduli di 16 ore ciascuno: Costruire il contesto; La figura del tutor; Una didattica per problemi reali; Costruire e valutare moduli.

Inoltre, un ruolo strategico viene riconosciuto alle diverse figure di “formatore” e di supporto previste nell’ambito del progetto sperimentale per il conseguimento della laurea attraverso l’apprendistato. A tal fine sono state identificate le seguenti figure:

- ***il Tutore accademico, ossia il docente universitario a cui spetta definire, assieme al tutore aziendale, il percorso personalizzato da svolgere in azienda. Egli inoltre deve assicurare la congruenza delle attività svolte in azienda con il percorso formativo personalizzato approvato e deve incontrare periodicamente sia l’apprendista, per verificare il suo livello di preparazione, sia il tutore aziendale, per un confronto sull’andamento e sulla coerenza del percorso rispetto agli obiettivi formativi identificati;***
- *il Tutore aziendale*, individuato da ogni impresa coinvolta nel progetto per svolgere, in collaborazione con il tutore accademico, le attività di definizione del percorso individualizzato, monitoraggio e verifica degli esiti degli apprendimenti per ogni corso sviluppato in azienda;
- *il Tutore dell’apprendimento*, che aiuta gli apprendisti nello studio degli insegnamenti svolti presso l’Università degli Studi di Trento. L’Università degli Studi di Trento provvede alla selezione dei tutori dell’apprendimento identificandoli tra persone con elevate competenze scientifiche;
- *il Coordinatore organizzativo*, identificato dall’Università in accordo con l’Agenzia del Lavoro, che funge da supporto organizzativo complessivo.

Per la formazione di queste figure è stata progettata una piattaforma per la formazione a distanza che dovrebbe diventare il luogo dove la comunità virtuale costituita da tutori aziendali, apprendisti, tutori accademici, associazioni di categoria ed Agenzia del lavoro possa collaborare, in modo da rendere sempre più efficace la realizzazione del progetto e condividere informazioni ed obiettivi.

#### **4. Le azioni di monitoraggio e valutazione per il miglioramento del modello di sistema**

Come già evidenziato nel precedente rapporto, ormai in tutte le Regioni si è costituita una banca dati che rileva e monitora l’aggregato degli apprendisti occupati, ed in molti casi lo stesso archivio riporta anche i dati quantitativi di realizzazione fisica e finanziaria delle attività formative. Un numero più limitato di

Regioni ha organizzato, invece, dei sistemi di flusso delle informazioni, capaci di integrare in un unico data base le informazioni provenienti da tutti i soggetti coinvolti nella gestione del sistema di apprendistato (imprese, servizi per l'impiego, strutture formative).

Sempre più Regioni hanno, contestualmente, avviato indagini specifiche di monitoraggio e valutazione dei corsi realizzati, con l'obiettivo prevalente di far emergere le criticità del sistema al fine del suo miglioramento, sia dal punto di vista strettamente organizzativo che da quello inerente la didattica.

Indicazioni di dettaglio su tali indagini di monitoraggio e valutazione qualitativa sono fornite solo da alcune Regioni, secondo la breve descrizione che segue.

La *Regione Veneto*, oltre a prevedere la raccolta di dati e informazioni sullo stato di avanzamento del sistema, ha previsto la realizzazione di specifiche indagini di monitoraggio volte a rilevare il gradimento e la soddisfazione degli apprendisti e dei tutor aziendali in relazione alle attività formative. Tale rilevazione è condotta attraverso la somministrazione di specifici questionari; sono, inoltre, previsti anche momenti di raccolta di informazioni direttamente presso i diversi soggetti socio-istituzionali coinvolti a vario titolo nella gestione del sistema di formazione per l'apprendistato.

Nel corso del 2004 è stato realizzato il secondo monitoraggio qualitativo riferito alle attività formative realizzate nel periodo 2003/04. I risultati dell'indagine, che riguarda circa 9.000 apprendisti, 600 tutor formativi, 6.000 docenti ed oltre 650 aziende, saranno disponibili entro la fine del 2004.

Nella *Regione Liguria* l'attività di monitoraggio e valutazione del sistema di apprendistato si avvale dell'apporto della bilateralità ligure e delle Province liguri.

Nelle "*Linee del Piano delle attività formative in apprendistato 2004-2005*" la Regione Liguria ha previsto di rafforzare l'attività di monitoraggio e valutazione, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori – apprendista, tutor aziendali, ente – e l'individuazione di strumenti di rilevazione e tempistiche coerenti con le attività aziendali.

L'attività di monitoraggio si attua mediante una costante verifica sulla realizzazione dei percorsi formativi nell'ambito del Piano per l'apprendistato 2004/2005 e l'elaborazione di report a cadenza trimestrale; l'attività è coordinata dalla Regione Liguria, che si avvale della collaborazione degli Enti bilaterali, cui è stato affidato il progetto PRO.MO.VA., ossia Promozione, Monitoraggio e valutazione della formazione nell'Apprendistato. Il piano di monitoraggio predisposto non si configura come strumento di controllo, ma piuttosto mira a produrre un quadro conoscitivo degli interventi, per supportare processi di miglioramento delle esperienze formative rivolte agli apprendisti.

Il piano di monitoraggio prevede la realizzazione di un'indagine, rivolta ad un campione di aziende e apprendisti, condotta mediante i seguenti strumenti di rilevazione dei dati:

- un questionario agli enti di formazione somministrato verso la fine del percorso formativo degli apprendisti;
- un questionario agli apprendisti somministrato verso la fine del percorso formativo;
- un questionario ai tutor aziendali somministrato verso la fine del percorso formativo loro rivolto ed un questionario verso la fine del percorso formativo dell'apprendista.

Un primo rapporto finale sulle attività realizzate nel passato è stato prodotto a maggio 2004.

***Per il monitoraggio di sistema la Provincia Autonoma di Trento utilizza diversi strumenti:***

- **il report di fine corso compilato dal referente di corso;**
- **il questionario di soddisfazione somministrato ai ragazzi dal referente di corso o dai coordinatori didattici;**
- **tutte le informazioni organizzative contenute all'interno del programma informatico di gestione dei corsi (n. iscrizioni ai corsi, presenze-assenze e percentuali di frequenza ai corsi, esiti delle prove di valutazione delle unità formative, schede di microprogettazione dei corsi etc.).**

**Inoltre, la predisposizione dei rapporti di monitoraggio di avvale anche del supporto informativo dei coordinatori didattici e delle informazioni reperite attraverso incontri con i direttori dei centri, con i referenti dei corsi e con i docenti.**

Per la *Regione Lombardia*, l'attività di monitoraggio del sistema è affidata all'iniziativa delle Province, che gestiscono il sistema di apprendistato sulla base di linee guida regionali. Ad esempio, la Provincia di Bergamo ha elaborato questionari di customer satisfaction che vengono somministrati dagli enti attuatori a tutte le aziende e i corsisti. La consegna dell'elaborazione dell'indagine è richiesta all'atto della rendicontazione.

Per la Provincia di Sondrio l'azione di monitoraggio si pone una pluralità di obiettivi:

- rilevare i livelli di interazione esistenti tra Coordinatori, Formatori, Tutor Aziendali e Apprendisti;
- rilevare i livelli di gradimento dei percorsi formativi da parte dei diversi soggetti coinvolti;
- rilevare alcuni dati quantitativi e qualitativi connessi al comportamento, alla partecipazione attiva e al profitto degli apprendisti e alle principali risorse umane e strumentali utilizzate;
- verificare le metodologie didattiche e di valutazione utilizzate.

Pertanto, l'azione di monitoraggio di tipo quantitativo e qualitativo si avvale dell'analisi della relazione di fine corso predisposta dal Coordinatore e di test/prove di verifica intermedia e/o finale.

Nel 2003 la *Regione Emilia Romagna* ha realizzato due indagini relative alla qualità percepita della formazione da parte degli apprendisti e delle imprese. La prima è stata un'indagine sugli esiti della formazione in apprendistato, condotta attraverso interviste alle imprese con l'obiettivo specifico di rilevare il punto di vista delle aziende rispetto all'utilità della formazione (per l'apprendista e per l'impresa). La seconda indagine ha voluto indagare la qualità percepita dagli apprendisti in formazione. L'indagine è stata condotta attraverso un'indagine telefonica, che ha riguardato un campione di 500 apprendisti ed ha approfondito l'efficacia didattica degli interventi, la funzionalità logistica e la coerenza organizzativa delle attività di formazione.

La *Regione Abruzzo*, per un monitoraggio di sistema, ha previsto un'indagine condotta attraverso la somministrazione di appositi questionari predisposti dall'Isfol e rivolti ad apprendisti, aziende o tutor aziendale, struttura formativa.

Gli obiettivi dell'indagine pertanto saranno funzionali alla valutazione delle soggettività riferite agli apprendisti e alle aziende interessate. I risultati saranno successivamente analizzati al fine di individuare i

punti di forza e di debolezza del sistema della formazione esterna per l'apprendistato e poter intervenire, quindi, con gli aggiustamenti possibili al fine di rendere l'attività maggiormente efficace.

Pertanto, in questa direzione, dovranno essere analizzate:

1. le caratteristiche socio-anagrafiche dei giovani che si sono indirizzati a questo percorso formativo nelle due annualità, le esperienze contemporanee e successive al periodo di apprendistato, il senso, infine, che viene ad esse attribuito in relazione alle aspettative e al progetto di vita;
2. le caratteristiche delle aziende interessate, il loro atteggiamento verso il sistema apprendistato in generale e verso la formazione esterna in particolare, nonché il rapporto, per così dire triangolare, istituito tra azienda, ente di formazione ed apprendisti interessati;
3. la diversa tipologia di esperienze di apprendistato dal punto di vista dei contenuti formativi e professionali, per individuare le variabili che più incidono sull'efficacia dell'intervento in relazione agli obiettivi che si prefigge.

L'indagine sarà condotta attraverso l'estrazione di un campione casuale tratto dalla banca dati apprendisti in fase di ultimazione (S. I. A.), che comprenda almeno il 50% degli apprendisti che hanno partecipato alla formazione per l'apprendistato ed almeno il 30% delle aziende coinvolte nel medesimo programma. Il questionario sarà somministrato attraverso vari sistemi quali: inoltre del questionario per via postale o fax o per via telematica, intervista diretta attraverso apposito personale opportunamente addestrato.

Per verificare l'efficacia del sistema di apprendistato territoriale, la *Regione Basilicata* ha scelto una strada diversa da quella seguita dalle altre Regioni e precedentemente illustrata. Infatti, è stato elaborato un modello di verifica dell'efficacia formativa che, oltre a consentire un obiettivo momento di autovalutazione del sistema, permette al cliente imprenditore di "toccare con mano" il prodotto offertogli.

Il modello prevede le seguenti fasi e procedure:

1. insediamento di un'apposita commissione di valutazione, costituita da un funzionario regionale, con funzione di presidente, dal docente scolastico coinvolto nelle precedenti fasi di rilevazione, elaborazione del percorso formativo e delle relative dispense, da un imprenditore, datore di lavoro di un apprendista frequentante il percorso formativo gestito dall'operatore di cui si intende verificare il livello di efficacia formativa;
2. la commissione osserva lo svolgimento dell'attività didattica, senza esercitare alcuna azione cosciente di interferenza;
3. trascorse circa due ore, si interrompe l'attività didattica e la commissione predispose cinque domande "concettuali" riguardanti le tematiche ed i contenuti programmatici trattati durante la fase di "osservazione diretta" (due domande a risposta vero/falso, due a risposta multipla, una a risposta aperta). Altrettante domande sono predisposte a cura del formatore e del tutor;
4. le due serie di domande formulate sono "perfezionate" nell'ambito di un vero "patteggiamento" tra le parti, sino a definire dieci domande condivise;
5. il docente è invitato a predisporre le risposte alle domande definite, su una scheda che è acquisita dal presidente della commissione;
6. le dieci domande formulate sono riportate su apposito schema di questionario; lo stesso viene poi distribuito e compilato a cura dei formandi, in un tempo massimo prestabilito;



7. il formatore corregge i questionari sulla base delle risposte predefinite, con il supporto della commissione. A ciascun allievo è attribuito, per ciascuna risposta, un punteggio variabile da zero a dieci. La media dei punteggi costituisce il punteggio finale dell'allievo, mentre la media dei punteggi attribuiti agli apprendisti rappresenta il punteggio di efficacia formativa conseguito all'operatore;
8. il punteggio attribuito all'operatore, se superiore a 9/10, comporta l'avanzamento dello stesso operatore di un posto in alto nella graduatoria di appartenenza; nel caso, invece, di un punteggio inferiore a 6/10, l'operatore retrocede di un posto.

Il presente modello, benché semplice ed economico, ha innescato un processo di sana competizione tra gli operatori, acquisendo il consenso evidente di quanti gradiscono un meccanismo di valutazione premiante basato sulla "meritocrazia". Allo stato attuale, la media dei punteggi conseguiti dagli operatori oscilla tra 7-9/10.

## **CAPITOLO IV – L’APPRENDISTATO PER IL DIRITTO DOVERE ALL’ISTRUZIONE E FORMAZIONE<sup>13</sup>**

### **1. Lo scenario dell’attuazione dell’apprendistato per il diritto dovere**

La riforma del sistema educativo operata attraverso la legge n. 53 del 2003 e la riforma del mercato del lavoro promossa con la legge n. 30 del 2003 e attuata dal decreto legislativo n. 276/03 nascono da uno stesso disegno di rinnovamento del sistema italiano e i punti di contatto fra i due ambiti sono molteplici. Uno di questi è lo strumento dell’apprendistato per l’espletamento del diritto dovere all’istruzione e formazione che, pur essendo un contratto di lavoro, occupa un ruolo strategico nell’ambito del sistema formativo nei confronti dei giovani di età compresa fra 15 e 17 anni.

Con un’operazione importante e necessaria di razionalizzazione del sistema, favorita anche dalla concomitanza temporale con cui sono stati elaborati e approvati i due provvedimenti, nel disegno della disciplina del contratto di apprendistato per il diritto dovere si è voluto raccordare le due norme, stabilendo che le qualifiche che si conseguono in esito ai percorsi di apprendistato per il diritto dovere devono corrispondere agli standard formativi minimi elaborati per i percorsi del sistema di istruzione e formazione previsti dalla legge 53/03; di conseguenza, la formazione prevista nell’ambito dei contratti di apprendistato per il diritto dovere sarà determinata dalle Regioni in maniera «congrua» a consentire il raggiungimento di quegli standard.

In attesa che tali standard formativi minimi vengano emanati, le Regioni sembrano prestare scarsa attenzione alla regolamentazione di questa tipologia di apprendistato, anche perché l’interesse delle imprese si concentra invece sull’apprendistato professionalizzante.

La scarsa attenzione a questo segmento di utenza deriva anche dalle difficoltà che esso presenta per quanti devono occuparsi della programmazione dell’offerta formativa, tanto che, come si vedrà meglio nel seguito, i numeri dei giovani coinvolti in attività formative nel corso del 2003 è ancora alquanto ridotto e soprattutto rimane un certo numero di Regioni che non ha ancora avviato alcuna attività di programmazione di un’offerta di moduli aggiuntivi per apprendisti in obbligo formativo.

Pertanto, le possibilità di assunzione di adolescenti dai 15 ai 17 anni con contratto di apprendistato rimangono ancora “governate” dalla regolamentazione della legge 196/97 e dal DPR 257/00, che ricomprendono l’apprendistato per i minori nell’ambito della

---

<sup>13</sup> Il presente capitolo, elaborato attingendo alle informazioni provenienti dai rapporti di monitoraggio sull’apprendistato e sull’obbligo formativo predisposti dalle Regioni e dalle province Autonome, è riportato anche nel volume ISFOL, “Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani. Quinto rapporto di monitoraggio dell’obbligo formativo”.

disciplina più generale dell'istituto con una sola particolarità: la previsione della necessità di partecipare a 120 ore annue di moduli aggiuntivi.

Quindi, anche i riferimenti successivi alle attività regionali vanno letti in questo scenario.

## **2. L'andamento dell'occupazione in apprendistato per gli adolescenti<sup>14</sup>**

Per analizzare l'andamento dell'occupazione in apprendistato per i giovani minori, come già avvenuto per i precedenti Rapporti di monitoraggio, si farà riferimento ai dati provenienti dalle banche dati regionali, che rappresentano lo strumento in grado di fornire informazioni sul fenomeno nei tempi più ravvicinati<sup>15</sup>. Ovviamente, in linea con quanto già affermato in altre parti del presente rapporto sullo stato di completezza delle banche dati delle Regioni, tali dati devono essere letti più come indicatori di una tendenza che come espressione di dettaglio di un fenomeno.

Il dato più recente riferito al totale degli apprendisti con età compresa tra 15 e 17 anni che risultano occupati al 31 ottobre 2003 fa riferimento a **44.207 unità** (cfr. tab. 19). Rispetto al totale dell'occupazione in apprendistato questo gruppo rappresenta una quota di poco inferiore al 10% (9,1%)<sup>16</sup>.

L'aspetto più significativo del fenomeno va colto in relazione al dato relativo all'anno precedente; nel 2002 gli apprendisti minori risultavano pari a circa 60.000 giovani: nel 2003 si sarebbe quindi registrata una riduzione dell'utenza per circa un quarto (-25,3%), riduzione tanto più significativa se si considera che nel conteggio dell'anno precedente erano anche assenti i dati relativi a tre Regioni.

---

<sup>14</sup> L'analisi dell'occupazione in apprendistato e dell'offerta formativa per i giovani 15-17enni che si presenta nel capitolo viene svolta sulla base dei dati comunicati dalle Regioni nell'ambito dei rapporti di monitoraggio per l'apprendistato, integrati da quelli contenuti nei monitoraggi per l'obbligo formativo. Infatti, è sembrato che il set di informazioni comunicato in quella prima sede fosse più ampio ed esaustivo rispetto alle informazioni fornite nei rapporti di monitoraggio dell'obbligo formativo. Si deve anche segnalare che i dati quantitativi comunicati dalle Regioni nei due documenti in relazione allo stesso aggregato (apprendisti in età 15-17 anni) presentano talora significative differenze, non sempre riconducibili al diverso riferimento temporale per la comunicazione del numero degli occupati (31 ottobre per il monitoraggio sull'apprendistato; 31 dicembre per il monitoraggio sull'obbligo formativo); qualche "disallineamento" si presenta anche in relazione alle informazioni qualitative riportati nei due Rapporti regionali.

<sup>15</sup> Infatti, la banca dati INPS consente leggere gli andamenti dell'occupazione in apprendistato in relazione alle diverse fasce d'età solo con ampio ritardo (circa 5 anni); i dati delle indagini ISTAT sulle Forze di Lavoro hanno invece sempre mostrato un forte distacco rispetto a quelli delle altre fonti, dovuto alle stesse modalità di raccolta delle informazioni.

<sup>16</sup> La percentuale è stata calcolata considerando al numeratore gli apprendistati di età 15-17enni evidenziati in tabella 19, con esclusione dei valori relativi al Lazio e alla Puglia per cui non è disponibile il denominatore, ossia il dato sull'occupazione complessiva in apprendistato sempre di fonte regionale. Cfr. anche cap. I, tab. 9.

Confrontando i dati delle due annualità per circoscrizione si vede che il calo è concentrato nell'area settentrionale e interessa pressoché tutte le grandi Regioni, con l'eccezione dell'Emilia Romagna. Per quanto riguarda il Centro, la riduzione registrata sembra dovuta alla mancanza del dato complessivo sul Lazio, visto che nelle altre Regioni l'andamento è positivo; viceversa, il forte incremento nel Mezzogiorno è dovuto prevalentemente all'arrivo di nuovi dati rispetto al 2002, con la sola eccezione dell'Abruzzo, dal momento che le Regioni per cui sono disponibili le informazioni sulle due annualità fanno rilevare una riduzione dell'occupazione in apprendistato per gli adolescenti.

*Tabella 19 – Apprendisti in età 15-17 anni per Regione – anno 2003, valori assoluti*

<i>Regioni</i>	<i>15enni</i>	<i>16enni</i>	<i>17enni</i>	<i>Totale 2003</i>	<i>Totale 2002</i>
Piemonte	118	622	1.709	2.449	14.575
Valle d'Aosta	7	37	73	117	110
Lombardia	508	1.829	4.033	6.370	10.716
Prov. Bolzano	625	1.009	1.210	2.844	3.094
Prov. Trento	34	112	372	518	497
Veneto	484	2.212	4.569	7.265	9.756
Friuli Venezia Giulia	25	186	371	582	531
Liguria	20	296	694	1.010	1.558
Emilia Romagna	1.072	3.455	5.480	10.007	9.822
Toscana	303	839	1.567	2.709	2.581
Umbria	27	108	286	421	410
Marche	203	857	1.486	2.546	2.070
Lazio (a)	7	41	101	149	1.641
Abruzzo	138	455	769	1.362	200
Molise	13	32	92	137	174
Campania	5	38	195	238	679
Puglia	43	243	137	423	n.d.
Basilicata	4	48	143	195	409
Calabria	30	120	316	309	n.d.
Sicilia	1.435	1.318	1.432	4.185	n.d.
Sardegna	1	38	176	215	366
<b>Nord</b>	<b>2.893</b>	<b>9.758</b>	<b>18.511</b>	<b>31.162</b>	<b>50.659</b>
<b>Centro</b>	<b>540</b>	<b>1.845</b>	<b>3.440</b>	<b>5.825</b>	<b>6.702</b>
<b>Sud</b>	<b>1.669</b>	<b>2.292</b>	<b>3.260</b>	<b>7.064</b>	<b>1.828</b>
<b>Italia</b>	<b>5.102</b>	<b>13.895</b>	<b>25.211</b>	<b>44.207</b>	<b>59.189</b>

(a) Dati riferiti solo ad alcune Province

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio

Rispetto all'articolazione per singole età, invece, trovano conferma le quote già rilevate nei precedenti monitoraggi: oltre la metà di apprendisti minori ha compiuto i 17 anni (57,0%), circa un terzo sono i 16enni (31,4%), mentre quelli che entrano in apprendistato a 15 anni rappresentano una quota residuale (11,6%). Secondo tale articolazione l'età di entrata nel mercato del lavoro è sempre più spostata in avanti, nonostante la possibilità di ingresso a 15 anni.

Tuttavia, rispetto ai dati che provengono da altre fonti relativamente al lavoro minorile in Italia, la cifra degli occupati in apprendistato sembra piuttosto bassa per registrare effettivamente il fenomeno nella sua interezza, considerato che le Regioni che hanno unificato la banca dati apprendistato con il SIL dichiarano che non esistono adolescenti occupati con altre tipologie contrattuali (o esistono in poche decine, come in Emilia Romagna). Ad esempio, secondo l'ultimo Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza elaborato da Eurispes e Telefono Azzurro a novembre 2003, in Italia i 14enni che lavorano sarebbero pari all'11,6% della leva, cifra che in valore assoluto (oltre 75.000) è superiore al totale degli adolescenti occupati come apprendisti secondo le banche dati regionali. Evidentemente, nonostante i costi relativamente ridotti di un contratto come l'apprendistato, ampie sacche di lavoro degli adolescenti rimangono confinate nel sommerso.

La disaggregazione per età degli apprendisti minori ha forti conseguenze sulla programmazione dell'offerta formativa; la quota significativa di giovani 17enni non consente di pensare ad una articolazione pluriennale dei moduli aggiuntivi: la maggior parte di questi giovani parteciperà al più per 120 ore alle attività formative di recupero sulle competenze di base (→ moduli aggiuntivi). Ancora più difficile è immaginare come conciliare tale durata temporale con il rispetto degli standard formativi minimi del canale di istruzione e formazione, che faranno riferimento (nel momento in cui verranno definiti) a percorsi di formazione triennali e a tempo pieno, a meno di non consentire l'assunzione dei soli diciassetenni con una ampia quota di crediti formativi che possano essere riconosciuti ai fini del conseguimento della qualifica.

Sulla base di tali risultati acquista maggior forza la necessità di rivedere le condizioni di costi/benefici per questa tipologia di contratto. La legge n. 53/03 ha inteso rafforzare il ruolo dell'apprendistato come alternativa ai percorsi di formazione a tempo pieno nell'espletamento del diritto dovere e quindi nell'acquisizione di competenze minime di cittadinanza, riconoscendo che il diritto al lavoro degli adolescenti deve rimanere garantito in un alveo "protetto" quale può essere quello di un contratto formativo come l'apprendistato. Occorre però sostenere la domanda di lavoro da parte delle imprese, che al momento trovano più economico, in una situazione di disoccupazione, rivolgersi ad altre categorie di utenza di età più alta; inoltre, occorre individuare politiche in grado di garantire che il diritto alla formazione in apprendistato sia assicurato prioritariamente a questi giovani, anche se ciò implica un più elevato sostegno finanziario.

*3. La costruzione dell'offerta formativa per gli apprendisti minori* Dal momento che il quadro regolamentare dell'apprendistato per i minori resta ancorato alla regolamentazione contenuta nella legge 196/97 e nel DPR 257/00, parlando di un'offerta formativa specifica per questi giovani si fa riferimento all'attivazione dei moduli aggiuntivi per le competenze di base o ad attività formative della durata di 240 ore annue, che comprendano quindi sia la parte di moduli aggiuntivi che quella relativa alle 120 ore trasversali e professionalizzanti.

Le Regioni hanno scelto fra l'una e l'altra modalità non solo sulla base dei numeri degli occupati – lì dove gli apprendisti minori sono di più, è più facile programmare un'offerta di corsi della durata di 240 ore, che presuppongono la costituzione di gruppi classe omogenei in base all'età e al settore/qualifica di inserimento –, ma spesso anche sulla base della suddivisione delle competenze fra i diversi uffici all'interno dell'amministrazione regionale. Dal momento che talora le attività per gli adolescenti sono competenza non del settore che si occupa di apprendistato in generale ma di quello che cura gli interventi per l'obbligo formativo, risulta più gestibile una programmazione complessiva di tutti gli interventi per questo target di utenza, organizzando corsi della durata di 240 ore. È il caso, ad esempio, della Regione Lombardia che, avendo due linee di finanziamento distinte fra obbligo ed extra-obbligo, ogni anno emana due distinti documenti di linee guida per la programmazione da parte delle Province.

La differenza nei target di utenza dell'apprendistato in relazione all'età giustifica anche l'adozione di modelli organizzativi e didattici differenziati, e la conseguente necessità di “leggere” entrambi i rapporti di monitoraggio – quello per l'obbligo formativo e quello per l'apprendistato - per ricomporre il quadro della situazione regionale.

Il quadro complessivo degli interventi avviati nel corso del 2003 ripropone alcuni elementi già emersi nell'ambito del monitoraggio precedente. A fronte di una domanda di formazione da parte dei giovani apprendisti che è quantitativamente contenuta, la risposta data dalle Regioni attraverso la definizione di un'offerta formativa specifica è stata finora solo parziale. Quantitativamente il numero delle Regioni che hanno avviato gli interventi o stanno per farlo è ormai significativo (15 amministrazioni regionali o di Province autonome su 21), ma per lo più tali interventi coinvolgono un numero ridotto di apprendisti adolescenti esistenti sul territorio.

Per esaminare più nel dettaglio la natura degli interventi attivati e i modelli che sono stati definiti si adotta nel seguito un approccio territoriale, che illustra lo stato di avanzamento nelle diverse macroaree con un approfondimento sulle singole Regioni, a partire dalle Regioni Settentrionali secondo quanto riportato nel prospetto che segue.

<i>Regione</i>	<i>Interventi per gli apprendisti adolescenti</i>
<i>Piemonte</i>	I Bandi emessi dalle Province a seguito dell'Atto di indirizzo regionale prevedono l'erogazione di corsi strutturati specificamente per l'utenza minorenni, della durata di 120 ore; la procedura informatizzata in uso prevede la richiesta – in tali casi – di attivazione di moduli aggiuntivi, anch'essi della durata di 120 ore.
<i>Valle d'aosta</i>	A seguito del bando 1/2002, a titolo sperimentale, è stato finanziato il progetto "Apprendistato per l'obbligo formativo" per la realizzazione delle 120 ore aggiuntive. Tale progetto ha durata annuale e prevede il coinvolgimento di 40 apprendisti. La realizzazione dei moduli aggiuntivi non è stata finora possibile per la ridotta consistenza numerica dei giovani assunti in apprendistato e la loro dispersione territoriale.
<i>Lombardia</i>	L'inserimento delle attività per gli apprendisti minori in una linea di intervento separata ha comportato la programmazione di interventi della durata di 240 ore, che in molti territori hanno evidenziato forti criticità nella fase realizzativa per il raggiungimento dei numeri necessari. In ogni caso, pressoché tutte le Province hanno realizzato interventi per gli apprendisti minori. L'esperienza di progettazione di tali attività realizzata dalla Provincia di Cremona è significativa nel panorama nazionale ed è stata già ampiamente descritta nel precedente Rapporto.
<i>Liguria</i>	La Regione ha realizzato la sperimentazione "Apprendisti in obbligo formativo", che si è conclusa nel mese di novembre 2003 e ha riguardato n. 5 corsi per n. 56 giovani apprendisti. Il progetto ha registrato alcune difficoltà di gestione per quanto riguarda l'eterogeneità dei livelli culturali dei giovani apprendisti e la frammentazione delle professionalità.
<i>Provincia Autonoma Bolzano</i>	Il sistema di apprendistato della Provincia di Bolzano è sempre stato rivolto prevalentemente ad un'utenza di adolescenti che, dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico, decidono di intraprendere un percorso di formazione in apprendistato. Tuttora questi giovani rappresentano oltre la metà del totale degli apprendisti.
<i>Provincia Autonoma Trento</i>	È la prima amministrazione che ha deliberato un nuovo modello di formazione per l'apprendistato che recepisce alcuni elementi del d.lgs. 276/03 per l'utenza di apprendisti adolescenti. <i>Nel periodo settembre – ottobre 2004 dovrà essere conclusa la progettazione formativa e dovranno essere definite le azioni per accompagnare l'offerta formativa culturale.</i>
<i>Veneto</i>	La struttura delle iniziative formative per gli apprendisti in diritto-dovere ricalca quella per gli altri apprendisti, con l'attivazione di moduli di base aggiuntivi rispetto al monte orario ex L. 196/97. I soggetti attuatori sono enti accreditati presso la Regione Veneto nell'ambito dell'obbligo formativo. Il Piano Annuale di formazione professionale aveva stanziato una somma tale da coinvolgere tutti gli apprendisti adolescenti nelle attività formative; in realtà, ad una verifica dei dati più recenti, la somma stanziata è stata ridotta della metà. Le attività inizieranno nel mese di luglio 2004.

<i>Friuli Venezia Giulia</i>	Le tre strutture accreditate per gestire tutte le attività di formazione esterna per gli apprendisti hanno previsto appositi moduli e le relative metodologie didattiche per la realizzazione della formazione aggiuntiva per gli apprendisti in obbligo formativo. Nel corso del 2003 sono stati attivati su tutto il territorio regionale i moduli aggiuntivi per gli apprendisti in obbligo formativo.
<i>Emilia Romagna</i>	La Regione ha elaborato gli standard formativi per la prima annualità relativi agli apprendisti minori di 18 anni esplicitati nella “Guida metodologica per la formazione nell’obbligo formativo dell’apprendistato”, 2001. Per la seconda annualità di formazione sono in via di definizione i contenuti delle 120 ore aggiuntive.

Dall’analisi dello stato di avanzamento nelle singole Regioni della circoscrizione settentrionale emerge che tutte le amministrazioni già nel 2003 avevano compiuto azioni per favorire l’avvio della formazione per gli apprendisti minori. Le Regioni hanno fatto precedere la realizzazione delle attività formative da una serie di azioni di sistema, finalizzate a definire gli standard per la formazione (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia) ed anche a realizzare interventi di formazione per gli operatori.

Ad esempio, la *Provincia Autonoma di Trento* ha realizzato fra giugno e settembre 2004 un percorso di formazione formatori articolato in 4 moduli di 16 ore ciascuno: Costruire il contesto; La figura del Tutor; Una didattica per problemi reali; Costruire e valutare moduli. Accanto alle giornate intensive sopra descritte è previsto un ulteriore modulo “Lavorare per progetti” di 16 ore. Anche la *provincia di Varese* ha realizzato interventi di formazione formatori prima di avviare i nuovi corsi per apprendisti minori secondo un modello progettuale sperimentale che è centrato sui seguenti elementi strategici:

1. ruolo forte dello staff del corso, in raccordo con il gruppo provinciale di progettazione, che prevede incontri strutturati e periodici;
2. coinvolgimento delle aziende e delle associazioni di categoria nella condivisione del programma, nella stipula del patto formativo e nella valutazione del percorso;
3. personalizzazione dei percorsi attraverso la realizzazione di colloqui individuali con il tutor aziendale e con l’apprendista, e attraverso l’adozione di una metodologia didattica centrata su compiti reali.

Non tutte le Regioni settentrionali nel corso del 2003 hanno invece realizzato gli interventi formativi, in qualche caso in attesa di completare gli interventi di sistema preliminari (*P. A. Trento*), in altri casi per la mancanza di un numero adeguato di apprendisti, pur avendo già affidato la realizzazione delle attività (*Val d’Aosta*).

Pertanto, in relazione alle attività delle Regioni settentrionale lo scenario prospettato è certamente positivo per quanto riguarda gli interventi sul target degli apprendisti minori e in questo quadro risalta - e allo stesso tempo si discosta - la realtà della *Provincia*



*Autonoma di Bolzano*, dove tutti gli apprendisti partecipano ad attività di formazione esterna della durata di almeno 310 ore annue e, su un numero sempre più alto di qualifiche, anche di 400 ore annue.

Il quadro comincia ad evidenziare qualche criticità nel passaggio alla circoscrizione del Centro. In Toscana, Umbria e Marche gli interventi per gli apprendisti minori sono stati avviati, anche se solo su alcune province: in *Toscana* solo due province hanno attivato gli interventi per i moduli aggiuntivi nel 2003; in *Umbria*, la provincia di Terni ha dichiarato l'impossibilità di procedere ad una programmazione di interventi specifici visto il numero esiguo di apprendisti adolescenti presenti; nelle *Marche* la provincia di Pesaro si distingue per quantità degli interventi. Sono stati realizzati 30 corsi per apprendisti in obbligo formativo, strutturati su 240 ore, le prime 20 delle quali (accoglienza e informazione) gestite direttamente dalle strutture dei tre Centri per l'impiego. I numerosi elementi di criticità emersi dai precedenti interventi hanno indotto la provincia ad elaborare un modello innovativo di formazione esterna, caratterizzato principalmente dall'utilizzo di modalità didattiche per compiti reali, mirate alla specifica tipologia di utenza rappresentata dagli apprendisti in obbligo.

Il modello della *provincia di Pesaro* si struttura secondo tre principali linee di attività:

- azioni formative per i tutor aziendali, di durata di circa 10 ore, articolate in due momenti: il primo attivato presso i centri per l'impiego, il secondo presso ciascun Ente di formazione competente;
- informazione e motivazione degli apprendisti: si tratta di un modulo iniziale di 20 ore a favore di tutti gli apprendisti in formazione, trasversale rispetto ai settori occupazionali di appartenenza. Questo modulo, dedicato all'informazione, alla motivazione e all'orientamento in ingresso dei giovani, si realizza presso le strutture dei centri per l'impiego e di formazione presenti sul territorio ed è gestito da operatori/docenti individuati dai Centri stessi;
- percorso didattico per gli apprendisti, basato su una didattica per compiti reali in cui i giovani, sono chiamati a porsi problemi precisi, a scegliere percorsi opportuni per risolverli e ad operare concretamente fino al conseguimento del risultato finale.

Per completare il quadro delle Regioni centrali occorre citare la situazione del Lazio, dove nel 2003 la programmazione è stata bloccata.

La situazione più critica riguarda il Mezzogiorno, dove, come si è detto più volte, i numeri più contenuti degli occupati con contratto di apprendistato e quindi di adolescenti apprendisti, costituiscono una maggiore difficoltà per l'azione di programmazione dell'offerta formativa.

La situazione si presenta articolata:

- per alcune Regioni manca il Rapporto di monitoraggio (Sicilia e Puglia), anche se notizie informali assunte sembrano indicare l'assenza di una offerta specifica per gli apprendisti minori;

- per altre (Basilicata, Calabria e Sardegna) la Regione specifica che, dati i numeri ridotti dell'utenza e la sua dispersione sul territorio, non è stata programmata alcuna offerta formativa specifica;
- solo la Campania e il Molise hanno realizzato attività formative per gli apprendisti adolescenti. In *Campania* la D.G.R. n. 1065/2001 ha previsto di affidare ai C.F.P.R. la realizzazione dei percorsi formativi per gli apprendisti; a tal fine è stata concertata con le Amministrazioni Provinciali, d'intesa con l'ufficio Scolastico Regionale, una ricerca nelle anagrafi dei centri per l'impiego per individuare i giovani con un contratto di apprendistato e sono stati tenuti vari incontri con i dirigenti dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali, ove sono state affrontate le problematiche didattico-progettuali delle attività. Nel 2003 sono stati finanziati 11 progetti. Nel *Molise* nel corso del 2003 non sono stati realizzati interventi per apprendisti in obbligo formativo, mentre a gennaio 2003 sono state somministrate le prove di verifica delle competenze alfabetiche e matematiche acquisite nell'ambito di 2 interventi di moduli aggiuntivi che si erano tenuti nel secondo semestre 2002, a cui avevano partecipato 22 apprendisti;
- infine, l'*Abruzzo* ha elaborato attraverso l'Associazione CIAPI un progetto di dettaglio per la realizzazione del modulo aggiuntivo per gli apprendisti in obbligo formativo, articolato in 6 UFC, anche se la Regione dichiara di non aver realizzato attività formative per questa utenza.

Volendo dare una misura quantitativa degli interventi effettivamente realizzati nel corso del 2003 e facendo riferimento a quanto comunicato dalle Regioni nei rapporti di monitoraggio risulta il quadro disegnato dalla seguente tabella 20.

Nel corso del 2003 gli apprendisti coinvolti in attività formative ulteriori rispetto a quelle delle 120 ore previste dalla legge 196/97 per tutti gli assunti sono stati circa 7.800. Nella tabella sono state riportate le Regioni per le quali le informazioni qualitative comunicate evidenziavano la realizzazione di attività formative per gli apprendisti 15-17enni. Risulta, però, che due Regioni (Piemonte e Umbria, prov. di Perugia), pur avendo realizzato tali attività, non hanno comunicato il numero di apprendisti coinvolti.

La tabella ripropone anche quegli squilibri territoriali già emersi nella analisi precedente: il numero più alto di attività è promosso dalle Regioni settentrionali e in particolare dalla Provincia di Bolzano; nel centro, le Marche hanno coinvolto un buon numero di apprendisti adolescenti, mentre al Sud l'unica Regione che ha realizzato interventi nel corso del 2003 è stata la Campania.

In generale, in relazione al complesso dell'utenza di questo segmento dell'apprendistato, il tasso di copertura delle attività formative specifiche è ancora molto basso: al Nord supera di poco il 22%, al Centro si attesta al 13%, al Sud è inferiore all'1%.

Tabella 20 – Apprendisti adolescenti che hanno partecipato ad attività specifiche di moduli aggiuntivi o a interventi di 240 ore annue nel 2003 – valori assoluti

<i>Regioni</i>	<i>Moduli aggiuntivi</i>	<i>Interventi di 240 ore</i>	<i>Totale</i>
Piemonte		<i>Dato non disponibile</i>	
Lombardia	129	267	396
Prov. di Bolzano	4.255	-	4.255
Veneto	-	1.366	1.366
Friuli Venezia Giulia	-	177	177
Liguria	-	56	56
Emilia Romagna	-	709	709
Toscana	251	12	263
Umbria		<i>Dato non disponibile</i>	
Marche	45	450	495
Campania	59	-	59
Nord	4.384	2.575	6.959
Centro	296	462	758
Sud	59	-	59
<b>Italia</b>	<b>4.739</b>	<b>3.037</b>	<b>7.776</b>

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio

Queste percentuali risentono del fatto che, come si diceva nel Rapporto di monitoraggio dello scorso anno, «il 2003 è l'anno in cui si è effettivamente avviata in forma diffusa un'offerta specifica di formazione esterna per apprendisti minori». Tuttavia, è necessario ricordare che è in particolare su questa utenza che dovrebbero concentrarsi le attenzioni delle amministrazioni regionali, visto che si tratta del target più “debole” in relazione ai requisiti di occupabilità, in quanto giovani entrati precocemente nel mercato del lavoro e senza alcun titolo di studio.

## CAPITOLO V – LE RISORSE PER L’APPRENDISTATO

### 1. L’analisi della spesa per la formazione per l’apprendistato

Nel 2003 per sostenere il sistema di formazione per l’apprendistato e realizzare quel complesso di attività precedentemente descritte le Regioni e le Province Autonome hanno impegnato oltre **171 milioni di Euro** (cfr. tab. 21). Questa cifra deve ritenersi inferiore al totale degli effettivi impegni, dal momento che dal conteggio mancano i dati relativi alle Regioni Valle d’Aosta e Puglia, che pure hanno realizzato/programmato attività formative e azioni di sistema, come evidenziato nei capitoli precedenti.

La stessa cifra è invece superiore al finanziamento annuo messo a disposizione dallo Stato per la realizzazione degli interventi per l’apprendistato, pari a 100 milioni di Euro, segno che le Regioni hanno in parte utilizzato anche risorse proprie o dei POR. Infatti, i rapporti regionali dichiarano che solo il 53% del totale delle risorse impegnate proveniva dallo stanziamento nazionale.

Circa l’80% delle risorse è stato impegnato dalle Regioni Settentrionali e quindi l’impegno finanziario risulta coerente con la quota di attività formative realizzate nello stesso anno (83,6%); la stessa corrispondenza nella quota di risorse impegnate rispetto al totale si riscontra per le altre circoscrizioni.

L’ammontare complessivo degli impegni relativi all’anno 2003 è di molto superiore a quello dell’annualità precedente; infatti, secondo il rapporto di monitoraggio sul 2002 il totale delle risorse impegnate era stato pari a circa 128 milioni di Euro. La crescita registrata è quindi pari al 34%. Confrontando, invece, l’andamento degli impegni con quello delle attività formative realizzate, che nel 2003 ha pressoché riconfermato i valori del 2002, è evidente che i risultati di tale crescita nelle risorse impegnate produrranno effetti sul sistema solo nel 2004.

Rispetto alle singole circoscrizioni, l’incremento più significativo si è registrato nel Mezzogiorno, grazie in particolare al raddoppio delle risorse impegnate dalla Regione Campania e all’avvio del sistema di apprendistato nella Regione Calabria con un significativo ammontare di risorse derivante dall’accumulo di somme attribuite in più annualità. Nel centro, l’incremento delle risorse impegnate fra 2002 e 2003 è di poco inferiore ai valori del Mezzogiorno, grazie al forte investimento effettuato dalla Regione Marche.

Esaminando l’andamento fra le singole Regioni, importante è la crescita registrata per gli impegni effettuati dalla Regione Liguria. Con il segno negativo si caratterizzano invece gli andamenti dell’Umbria e del Molise e, in misura inferiore, del Piemonte.

Tabella 21 – Risorse impegnate dalle Regioni nel corso dell'anno 2002 e 2003 e incremento % - (valori assoluti in Euro)

Regioni	2002	2003	Incremento %
Piemonte	40.112.950	29.463.162	- 26,5%
Valle d'Aosta	219.144	Non disponibile	Non disponibile
Lombardia	14.065.142	16.853.896	19,8%
Prov. Aut. Bolzano	21.000.000	22.100.000	5,2%
Prov. Aut. Trento	2.724.798	2.621.708	-3,8%
Veneto	0	18.777.046	100,0%
Friuli Venezia Giulia	7.580.470	8.276.437	9,2%
Liguria	2.588.436	8.557.100	230,6%
Emilia Romagna	17.846.642	27.600.081	54,7%
Toscana	11.358.098	13.988.190	23,2%
Umbria	1.832.620	767.864	-58,1%
Marche	887.529	9.558.484	977,0%
Lazio	343.900	Non disponibile	Non disponibile
Abruzzo	2.436.530	2.379.837	-2,3%
Molise (a)	516.456	286.255	-44,6%
Campania	2.274.014	4.427.063	94,7%
Puglia	Non disponibile	Non disponibile	Non disponibile
Basilicata	457.475	811.735	77,4%
Calabria	Non disponibile	2.874.745	Non disponibile
Sicilia	Non disponibile	Non disponibile	Non disponibile
Sardegna	1.480.579	1.941.980	31,2%
Nord	106.137.582	134.249.430	26,5%
Centro	14.422.147	24.314.538	68,6%
Sud	7.165.054	12.721.615	77,6%
<b>Italia</b>	<b>127.724.783</b>	<b>171.285.582</b>	<b>34,1%</b>

(a) Il dato si riferisce alle risorse spese nel 2003

Fonte: rapporti regionali di monitoraggio

Oltre il 95% delle risorse è stato impegnato per la realizzazione delle attività formative (cfr. tab. 22). Pertanto, in media la quota destinata alle attività collegate a livello nazionale è inferiore a quel 10% che viene generalmente previsto come limite massimo nei vari decreti di assegnazione.

Fra le diverse circoscrizioni è significativa la variabilità di tale quota destinata alle attività collegate. In generale, percentuali minori sono assegnati a tali interventi dalle Regioni settentrionali, dove evidentemente il fatto che il sistema di apprendistato si trovi in uno stadio di consolidamento fa diminuire la necessità di investimenti sulle azioni di supporto. In questo quadro un'eccezione significativa è quella della Provincia di Trento, che in questi anni si è distinta per una forte propensione a promuovere interventi sperimentali, accompagnati da significativi investimenti sui formatori e su tutte le figure di supporto (cfr. capitolo III).

Tabella 22 – Ripartizione delle risorse impegnate dalle Regioni nel corso dell'anno 2003 fra attività formative e attività collegate - (valori assoluti in Euro)

<i>Regioni</i>	<i>Totale</i>	<i>Attività formative</i>	<i>Attività collegate</i>
Piemonte	29.463.162	96,8%	3,2%
Valle d'Aosta		<i>Dati non pervenuti</i>	
Lombardia	16.853.896	93,8%	6,2%
Prov. Aut. Bolzano	22.100.000	97,3%	2,7%
Prov. Aut. Trento	2.621.708	86,1%	13,9%
Veneto	18.777.046	93,5%	6,5%
Friuli Venezia Giulia	8.276.437	100,0%	-
Liguria	8.557.100	92,1%	7,9%
Emilia Romagna	27.600.081	99,1%	0,9%
Toscana	13.988.190	93,6%	6,4%
Umbria	767.864	100,0%	-
Marche	9.558.484	90,2%	9,8%
Lazio		<i>Dati non pervenuti</i>	
Abruzzo	2.379.837	87,4%	12,6%
Molise (a)	286.255	89,3%	10,7%
Campania	4.427.063	90,0%	10,0%
Puglia		<i>Dati non pervenuti</i>	
Basilicata	811.735	99,5%	0,5%
Calabria	2.874.745	90,0%	10,0%
Sicilia		<i>Dati non pervenuti</i>	
Sardegna	1.941.980	98,5%	1,5%
Nord	134.249.430	96,2%	3,8%
Centro	24.314.538	92,4%	7,6%
Sud	12.721.615	91,4%	8,6%
<b>Italia</b>	<b>171.285.582</b>	<b>95,3%</b>	<b>4,7%</b>

(a) Il dato si riferisce alle risorse spese nel 2003

Fonte: rapporti regionali di monitoraggio

Di contro, nelle Regioni del Mezzogiorno molte realtà si caratterizzano per essere ancora in una fase di avvio del sistema di apprendistato, che quindi richiede uno sforzo maggiormente significativo su interventi che favoriscano l'organizzazione del sistema e la realizzazione degli interventi formativi in un'ottica di qualità. In questo caso le eccezioni sono quelle Regioni che investono relativamente meno sulle attività collegate (Basilicata e Sardegna), dal momento che sono state le prime ad avviare il sistema di apprendistato che quindi può dirsi in una fase più avanzata.

Per quanto riguarda la spesa per l'apprendistato, nel 2002 le Regioni e le Province Autonome hanno dichiarato di aver speso circa **110 milioni di Euro** (cfr. tab. 23), ossia 30 milioni di Euro in più rispetto al precedente anno 2001. La ripartizione di tale spesa

fra le diverse circoscrizioni sottolinea, ancor più che il dato sugli impegni, il gap di attività fra le circoscrizioni e il ruolo delle Regioni settentrionali, che da sole rappresentano oltre il 90% della spesa. È anche vero che per le Regioni del Mezzogiorno sono disponibili solo i dati di un numero limitato di amministrazioni.

*Tabella 23 – Risorse spese dalle Regioni nel corso dell'anno 2001 e 2002 e incremento percentuale - (valori assoluti in Euro)*

<i>Regioni</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>Incremento %</i>
Piemonte	11.930.216	13.129.414	10,1%
Valle d'Aosta	182.341	n.p.	n.p.
Lombardia	6.796.563	24.361.880	258,4%
Prov. Aut. Bolzano	20.300.000	21.000.000	3,4%
Prov. Aut. Trento	1.812.534	2.141.865	18,2%
Veneto	13.130.414	12.854.772	- 2,1%
Friuli Venezia Giulia	2.326.143	7.083.477	204,5%
Liguria	1.868.738	2.528.318	35,3%
Emilia Romagna	14.822.982	17.618.734	18,9%
Toscana	376.394	5.468.871	1.353,0%
Umbria	700.282	615.529	- 12,1%
Marche	2.716.412	1.811.753	- 33,3%
Lazio	0	-	-
Abruzzo	2.420.579	757.154	- 68,7%
Molise	311.825	84.137	- 73,0%
Campania	539.099	22.910	- 95,8%
Puglia	n.p.	-	-
Basilicata	58.541	164.221	180,5%
Calabria	n.p.	-	-
Sicilia	n.p.	-	-
Sardegna	n.p.	-	-
Nord	73.169.931	100.718.461	37,7%
Centro	3.793.088	7.896.154	108,2%
Sud	3.330.044	1.028.423	- 69,1%
<b>Italia</b>	<b>80.293.063</b>	<b>109.643.037</b>	<b>36,6%</b>

*Fonte:* rapporti regionali di monitoraggio

L'analisi della variazione della spesa fra 2001 e 2002 mostra comportamenti assolutamente differenziati fra le diverse Regioni, che potrebbero essere interpretati solo alla luce di approfondimenti specifici. In linea di massima, la variazione fra 2001 e 2002 ha il segno positivo per la maggior parte delle Regioni e questo andamento trova riscontro nella crescita del sistema di formazione per l'apprendistato nel biennio

indicato. Per quanto riguarda le variazioni con segno negativo, queste potrebbero essere dovute non solo alla riduzione nel volume di attività realizzate (come si è effettivamente verificato in Abruzzo; cfr. dati del capitolo II), ma anche a dinamiche della spesa assolutamente sganciate dai tempi di realizzazione, come sembra più probabile per la Campania, visto che l'andamento delle attività realizzate ha invece mantenuto un trend crescente.





# LE SCHEDE REGIONALI

VERSO IL NUOVO SISTEMA DI FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO

**7° MONITORAGGIO – ANNO 2004**



# PIEMONTE

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

## 1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema

*La Regione Piemonte annualmente emana una “Direttiva di indirizzo” rivolta alle Province, che dà il via alla successiva stesura dei Bandi Provinciali per l’individuazione dei soggetti accreditati a realizzare la formazione esterna, per le nuove indicazioni in merito all’adeguamento dell’offerta formativa, per il monitoraggio in itinere delle attività e per il potenziamento del sistema informativo. In esito a questa fase viene approvato il “Catalogo dell’offerta formativa per Apprendisti”, disaggregato per territorio provinciale.*

*Nel corso del 2004 si è provveduto a dare continuità metodologica ed amministrativa alle procedure.*

Nel momento in cui l’impresa avvia le procedure di assunzione riceve formalmente dalla Provincia il Catalogo dell’offerta; l’impresa da quel momento ha 30 giorni di tempo per individuare l’Agenzia formativa cui demandare la formazione. L’Agenzia formativa, per rispondere in modo più adeguato alle esigenze dell’utenza, può avvalersi di due differenti forme didattiche:

- corsi strutturati, rivolti a gruppi classi omogenei;
- progetti formativi, dedicati a gruppi disomogenei - per titolo di studio, settore/comparto di provenienza, qualifica a cui tende il contratto di apprendistato - , per i quali si tende a modulare il percorso formativo.

Per quanto riguarda la formazione per gli operatori sono stati presentati, nell’apposito “Comitato di Pilotaggio Regionale per l’Apprendistato”, i risultati del modello di formazione per i Tutori Aziendali: si tratta di una sperimentazione che ha coinvolto alcune centinaia di Tutori Aziendali e Formativi e che si è conclusa con la stesura di un repertorio di unità didattiche (fruibili in aula ma anche in situazione di lavoro), di tecniche di approccio “sul campo”, di opportunità di FaD. Il passo successivo consisterà nell’articolazione del nuovo prodotto secondo diverse modalità di fruizione, derivanti dalle differenti tipologie di apprendistato come declinate dal D.Lgs.276/03. Analogamente, nell’ambito delle risorse rese disponibili nell’ambito della formazione dei Formatori, alcune Agenzie formative hanno programmato, progettato e realizzato interventi di aggiornamento metodologico sulle tematiche dell’apprendistato e dell’approccio a questa specifica utenza.

È proseguito il rapporto di collaborazione instaurato con l’Agenzia Piemonte Lavoro per il monitoraggio quanti-qualitativo dell’apprendistato regionale: a tal fine uno

specifico report è stato predisposto alla fine dell'anno 2003 ed analoga documentazione verrà prodotta con modalità cadenzata. Sono inoltre oggetto d'analisi le metodologie didattiche utilizzate nel processo formativo degli Apprendisti a cura di alcune Province: ciò al fine di individuare, per i settori/comparti maggiormente coinvolti, modalità attuative della formazione qualitativamente eccellenti ed agevolmente certificabili.

La fase di comunicazione da Azienda a Centro per l'impiego all'atto dell'assunzione è supportata da un applicativo che consente di dialogare con il Sistema "ProLabor" ed aggiornare la banca dati regionale sull'apprendistato in tempo reale. L'impresa contatta direttamente l'Agenzia Formativa presso la quale si intende realizzare le attività di formazione esterna. Entro il 2004 alle Aziende sarà consentito avere il diretto accesso al sistema informativo regionale: ciò consentirà di razionalizzare il data-entry dei nuovi apprendisti, consentendo di appianare la criticità evidenziatasi nel tempo e rappresentata dal disallineamento transitorio fra i dati cartacei, in possesso dei Centri per l'Impiego, e la loro successiva immissione in rete.

Per quanto attiene la certificazione, le Agenzie Formative che attuano una progettazione modulare certificano il conseguimento degli obiettivi del modulo formativo e delle UF per quanto riguarda le annualità intermedie. Successivamente le Province rilasciano un "Attestato di Frequenza e Profitto" che sintetizza gli esiti conseguiti nelle attività formative riferite all'intero percorso. I risultati della formazione rappresentano un credito spendibile ai fini del conseguimento di una qualifica professionale o di una specializzazione. Nell'ambito dei Bandi di nuova emanazione è previsto, per le attività di progettazione, il ricorso all'utilizzo del software "Collegamenti", del quale è in fase di uso recente anche la sezione relativa alla valutazione per competenze, corredata dal rilascio di apposita certificazione.

## **2. L'apprendistato nel diritto-dovere all'istruzione e formazione**

I Bandi emessi dalle Province a seguito dell'Atto di indirizzo regionale prevedono l'erogazione di corsi strutturati specificamente per l'utenza minorenni, della durata di 120 ore; la procedura informatizzata in uso prevede la richiesta – in tali casi – dell'attivazione di moduli aggiuntivi.

I materiali didattici vengono elaborati dalle Agenzie formative o dalle ATS che le raggruppano. In alcune zone del territorio regionale sono in corso azioni di regolazione didattica finalizzate a rendere omogenea la formazione nei settori/comparti nei quali si riscontra maggiore richiesta di apprendisti, anche minorenni.

La certificazione finale delle attività formative per i minorenni è a carico delle Agenzie erogatrici della formazione esterna, anche per quanto attiene lo sviluppo delle competenze acquisite; è disponibile specifico strumento software di recente rilascio, del cui uso ci si intende avvalere – nell'immediato futuro – con modalità costante al fine di monitorare anche qualitativamente l'esito della formazione esterna. Tutte le Province hanno sollecitato, e con esse si sta attuando, l'adozione di strumenti più adeguati per il monitoraggio in itinere degli interventi di formazione per gli apprendisti,

particolarmente quelli minorenni; tale sensibilità si rende necessaria per qualificare il sistema formativo riducendo le sacche di inefficienza. Appositi strumenti di valutazione sono in corso di concertazione tra la Regione e le Province.

### 3. L'attuazione del decreto legislativo n. 276/2003

*La Regione prevede di attuare un'azione sperimentale in merito all'attuazione dell'art. 50 del D.Lgs. 276/03, per il quale sono in corso di formalizzazione accordi con le Parti Sociali e le Istituzioni Scolastiche ed Universitarie. Una fase di analisi è in corso presso il Comitato di Pilotaggio e gli Uffici Regionali al fine di stabilire le modifiche che dovrà subire l'impianto generale del sistema, sia per quanto attiene la regolamentazione sia per quel che riguarda il monitoraggio in itinere, le procedure informatiche, la certificazione delle competenze. Particolare rilievo, stante l'interesse rilevato dall'imprenditoria, viene dato all'ambito dell'alta formazione per apprendisti, della quale è in fase di avvio una specifica sperimentazione. Ciò è anche motivato da quanto emerso, nella fase di confronto a livello interregionale, dagli sviluppi del progetto "Alfa" (Alta Formazione per gli Apprendisti) nel quale la Regione opera con un ruolo di coordinamento delle esperienze attualmente operative o in fase di implementazione sull'intero territorio nazionale.*

*Anche la formazione dei tutori aziendali avrà interessanti sviluppi nell'ottica di una differenziazione a seconda della tipologia di utenza, come declinata dal D.Lgs.276/03.*

## 4. I dati quantitativi

### A) L'occupazione in apprendistato

*Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003*

*Numero totale di apprendisti*

*83.119*

*- di cui maschi:*

*44.515*

*- di cui femmine:*

*38.604*

## COMPOSIZIONE PER ETÀ

Totale 15-17enni

2.449

- di cui 15enni

118

- di cui 16enni	622
- di cui 17enni	1.709
Totale 18-21enni	24.471
Totale 22-24enni	29.941
Totale 25 anni e oltre	22.779
Non dichiarato	479

*Composizione per titolo di studio*

Nessun titolo o licenza elementare	2.264
Licenza Media	45.138
Qualifica professionale	2.959
Diploma di scuola superiore	18.948
Laurea o Diploma di laurea	190
Non dichiarato	13.620

**B) Le attività formative realizzate e programmate**

*Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

<b>Numero di corsi/percorsi realizzati per gli apprendisti</b>	<b>1.015</b>
Numero di apprendisti avviati ai corsi	17.596

*Formazione per gli operatori*

Numero di iniziative per formatori	337
Numero di formatori coinvolti	4.703
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	850
Numero di tutor aziendali coinvolti	12.100
Altre iniziative per tutor:	
Durata (ore) – sommatoria	4.133
Numero di tutor coinvolti	168

*Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2004 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti	1.800
Numero di apprendisti da coinvolgere	22.000
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	950
Numero di tutor aziendali previsti	13.000
Altre iniziative per tutor:	
Durata (ore)	32
Numero di iniziative	3
Numero di tutor previsti	30

**C) Le risorse per l'apprendistato**

**Risorse complessive impegnate nel corso del 2003 per l'apprendistato:**

risorse impegnate per le attività di formazione	€ 28.516.845,80
risorse impegnate per le azioni collegate	€ 946.316,20

<i>Totale risorse impegnate</i>	€ 29.463.162,00
- di cui risorse proprie	€ 20.000.000,00
- di cui risorse nazionali	€ 9.463.162,20
Risorse trasferite a livello provinciale	€ 28.516.845,80

*Risorse complessive spese nel corso del 2002 per l'apprendistato*

risorse spese per le attività di formazione	€ 12.457.993
risorse spese per le azioni collegate	€ 671.421
<i>Totale risorse spese</i>	€ 13.129.414
- di cui risorse nazionali	€ 2.145.810
- di cui risorse del POR	€ 10.983.604
Risorse trasferite a livello provinciale	€ 13.129.414

# **VALLE D'AOSTA**

**(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)**

## **1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema**

Le attività realizzate nel corso del 2003 e del 2004 rientrano nell'ambito del progetto approvato nel 2002, che affidava un monte ore di formazione per apprendisti ad un unico raggruppamento di strutture formative. Il progetto prevedeva anche la realizzazione delle otto ore di formazione dei tutor aziendali, un'attività formativa individualizzata per ogni apprendista della durata di almeno quattro ore nel biennio, la predisposizione di un Piano Formativo Integrato per ogni apprendista.

L'esperienza maturata nello scorso anno 2003 ha messo in luce le difficoltà del modello di sistema adottato, che prevedeva un'offerta formativa articolata su cinque macrogruppi: edilizia e legno; impiantisti, meccanici e riparatori; turismo; commercio, alimentari ed altre attività; funzioni di supporto. Infatti, su alcuni macrogruppi sono state riscontrate forti criticità a reperire l'utenza, tanto che alla fine il coinvolgimento è stato pressoché totale. Inoltre, data la disomogeneità dei gruppi, i contenuti dei corsi si sono attestati su competenze di tipo più generale.

Per procedere alla ridefinizione del modello per il prossimo anno sono state attivate alcune azioni di valutazione volte ad approfondire le attività realizzate, gli esiti didattico/formativi e le difficoltà incontrate. In particolare, un'azione di analisi sia quantitativa che qualitativa riguarda la verifica dei Piani Formativi Integrati predisposti per tutti gli apprendisti coinvolti nelle attività. Infatti, è volontà dell'amministrazione introdurre delle modifiche che vadano nel senso di aumentare l'efficacia e la praticabilità della formazione, soprattutto per le piccole aziende che costituiscono la struttura del sistema produttivo regionale.

Fra le nuove azioni di sistema che la Regione sta predisponendo, si segnala l'avvio di una campagna promozionale a fini informativi/divulgativi prevista per il prossimo biennio.

## **2. L'apprendistato nel diritto-dovere all'istruzione e formazione**

Il progetto per la realizzazione dei moduli aggiuntivi per 30 apprendisti minori non ha potuto essere realizzato nel corso del 2003, vista l'opportunità di procedere ad un preventivo approfondimento metodologico sul quale è stato richiesto un supporto anche all'Isfol; la fase di attuazione è stata quindi rinviata al 2004.



### 3. L'attuazione del decreto legislativo n. 276/2003

La Regione intende passare velocemente alla fase di attuazione del decreto legislativo 276/03 definendo un modello di sistema che valorizzi i risultati delle precedenti sperimentazioni e individui nuovi strumenti per superare le criticità emerse. A tal fine sono state promosse le azioni di analisi/valutazione descritte in precedenza.

Fra gli orientamenti emersi c'è l'adozione di una pluralità di modelli di erogazione dell'offerta (a catalogo, individualizzata, voucher) e la possibilità di realizzare anche parte del percorso all'interno dell'azienda.

### 4. I dati quantitativi

#### A) L'occupazione in apprendistato

*Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003*

*Numero totale di apprendisti*

*1.674*

*- di cui maschi:*

*1.010*

*- di cui femmine:*

*664*

*Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi*

*9*

## COMPOSIZIONE PER ETÀ

Totale 15-17enni	117
- di cui 15enni	7
- di cui 16enni	37
- di cui 17enni	73
Totale 18-21enni	694
Totale 22-24enni	546
Totale 25 anni e oltre	313
Non dichiarato	4
<i>Composizione per titolo di studio</i>	
Licenza Media	942
Qualifica professionale	57
Diploma di scuola superiore	364

Laurea o Diploma di laurea	0
Non dichiarato	311

**B) Le attività formative realizzate e programmate**

*Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

**Numero di corsi/percorsi realizzati per gli apprendisti** **67**

Numero di apprendisti *avviati ai corsi* 671

Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso 514

*Formazione per gli operatori*

Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore 8

Numero di tutor aziendali coinvolti 121

# LOMBARDIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

## 1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema

Il sistema lombardo di formazione per l'apprendistato presenta alcune caratteristiche specifiche, quali:

- la ripartizione della formazione per l'apprendistato in due linee di intervento: gli apprendisti over 18 anni sono inseriti nell'area della formazione continua, mentre i minori fanno capo all'Area 2 relativa agli interventi per il diritto-dovere;
- l'affidamento alle Province della responsabilità programmatica sulla base di linee guida regionali; la novità della programmazione 2004-05 è l'adozione dello strumento del bando provinciale, per l'individuazione dei soggetti attuatori che devono comunque essere accuditi.

Il margine di autonomia provinciale ha comunque consentito la definizione di modelli differenti a livello territoriale, per cui non si può parlare di un unico modello regionale. Ad esempio, se alcune province mantengono il modello consuale tradizionale per la realizzazione degli interventi, questo è stato soppiantato in tutto o in parte in altre province dalla realizzazione di "progetti quadro", rivolti a specifici settori o aree della Provincia, come strumento di flessibilità per superare le criticità legate alla costituzione e al mantenimento di gruppi classe omogenei. I "progetti quadri" sono impostati su un modello a catalogo.

Allo stesso modo, le Province hanno seguito modalità differenti per la definizione dei contenuti, in qualche caso lasciando piena autonomia alle strutture formative, in altri casi arrivando a definire un repertorio provinciale di standard formativi per i principali settori (Cremona) o le UFC di riferimento per la progettazione (Brescia, Lodi, Sondrio).

Differenziato è anche il ruolo attribuito alle Parti sociali nell'ambito del sistema di apprendistato; un ruolo fortemente attivo è stato attribuito agli Enti Bilaterali dalla Provincia di Bergamo per quanto riguarda le attività per gli over 18, affidando il coordinamento della didattica, l'erogazione della formazione anche per i tutor aziendali, il coordinamento con le aziende. In altri casi è soprattutto quest'ultimo compito che viene considerato prerogativa delle Parti sociali.

L'autonomia provinciale ha anche consentito alla Provincia di Bergamo di deliberare l'abolizione dei modelli Ap1 e Ap2, sostituendoli con il modello C/ASS Unificato già utilizzato dai Centri per l'impiego. In tal modo la banca dati sugli apprendisti è entrata nel sistema NetLabor.

Infine, per quanto riguarda la formazione dei tutor aziendali, questi interventi sono considerati parte integrante delle attività per l'apprendistato e realizzate sistematicamente in tutte le Province.

## **2. L'apprendistato nel diritto-dovere all'istruzione e formazione**

L'inserimento delle attività per gli apprendisti minori in una linea di intervento separata ha comportato la programmazione di interventi della durata di 240 ore, che in molti territori hanno evidenziato forti criticità nella fase realizzativa per il raggiungimento dei numeri necessari. In ogni caso, pressoché tutte le Province hanno realizzato interventi per gli apprendisti minori. L'esperienza di progettazione di tali attività realizzata dalla Provincia di Cremona è significativa nel panorama nazionale ed è stata già ampiamente descritta nel precedente Rapporto.

### **3. L'attuazione del decreto legislativo n. 276/2003**

Dai Rapporti provinciali emerge una attenzione specifica all'apprendistato per il diritto-dovere come elemento prioritario di attenzione nell'ambito dell'attuazione del decreto legislativo 276/03. Un'ipotesi su cui si sta lavorando è che nell'ambito della prossima programmazione delle attività per gli apprendisti minori si dia spazio a qualche sperimentazione improntata sulla nuova disciplina.

## **4. I dati quantitativi**

### **A) L'occupazione in apprendistato**

*Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003*

*Numero totale di apprendisti*

119.940

- di cui maschi:

64.683

- di cui femmine:

55.257

*Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi*

22.263

**Composizione per età**

Totale 15-17enni	6.370
- di cui 15enni	508
- di cui 16enni	1.829
- di cui 17enni	4.033
Totale 18-21enni	40.513
Totale 22-24enni	30.604
Totale 25 anni e oltre	14.918
Non dichiarato	633

*Composizione per titolo di studio*

Nessun titolo o licenza elementare	1.196
Licenza Media	67.444
Qualifica professionale	11.016
Diploma di scuola superiore	29.718
Laurea o superiore	80
Non dichiarato	10.486

**B) Le attività formative realizzate e programmate**

*Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

<b>Numero di corsi/percorsi realizzati per gli apprendisti</b>	<b>571</b>
Numero di apprendisti iscritti	8.825
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	6.942

**Formazione per gli operatori**

Numero di iniziative per formatori	16
Numero di formatori coinvolti	35
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	404
Numero di tutor aziendali coinvolti	3.656
Altre iniziative per tutor:	

Durata (ore)	15
Numero di iniziative	7
Numero di tutor coinvolti	61

Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2004 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)

**Numero di corsi/percorsi previsti per gli apprendisti** **996**

Numero di apprendisti da coinvolgere 14.709

Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore 508

Numero di tutor aziendali coinvolti 6.118

Altre iniziative per tutor:

Durata (ore) 15

Numero di iniziative 15

Numero di tutor previsti 118

*Formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo realizzata nel 2003*

Corsi/percorsi di formazione esterna ex l.196/97 riservati 13

Numero di apprendisti che hanno terminato i corsi riservati 113

Numero di apprendisti che hanno terminato i corsi/percorsi non specifici 31

Numero di corsi/percorsi di moduli aggiuntivi realizzati 15

Numero di apprendisti che hanno terminato i corsi/percorsi di moduli aggiuntivi 129

Numero di corsi/percorsi di 240 ore realizzati 24

Numero di apprendisti che hanno terminato i corsi/percorsi di 240 ore 267

*Certificazioni delle competenze di base per gli apprendisti in OF rilasciate nel 2003*

Apprendisti che hanno conseguito certificazioni di competenze linguistiche 114

Apprendisti che hanno conseguito certificazioni di competenze matematiche 103

Apprendisti che hanno conseguito certificazioni ALTE per le lingue straniere 69

Apprendisti che hanno conseguito certificazioni ECDL 9

### **C)Le risorse per l'apprendistato**

***Risorse complessive impegnate nel corso del 2003 per l'apprendistato:***

risorse impegnate per le attività di formazione € 15.800.941,92

risorse impegnate per le azioni collegate € 1.052.953,59

*Totale risorse impegnate* € 16.853.895,51

*Risorse complessive spese nel corso del 2002 per l'apprendistato*

risorse spese per le attività di formazione € 23.548.431,74

risorse spese per le azioni collegate € 813.448,48

*Totale risorse spese* € 24.361.880,22

# PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

(scheda predisposta sulla base del rapporto provinciale)

## 1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema

La formazione extra aziendale nell'Alto Adige avviene esclusivamente nei centri di formazione professionale provinciali (11 in lingua tedesca e ladina, 6 in lingua italiana); viene erogata un giorno alla settimana o a blocchi di almeno 9 settimane. Per diversi profili professionali si è giunti a 10 settimane a 40 ore all'anno, per un totale di 1200 ore in tre anni. Le tre annualità sono ormai generalizzate.

I profili professionali sono definiti con decreto del Presidente della Giunta Provinciale, previo assenso della Commissione Provinciale per l'apprendistato. La durata dell'apprendistato ed i quadri formativi inerenti alla formazione in azienda, che fissano gli obiettivi formativi di responsabilità dell'azienda e articolano in modo più produttivo l'intreccio con la formazione in aula, sono oggetto di contrattazione tra le parti sociali. Sono stati approvati 60 quadri formativi per l'artigianato e 30 per l'industria.

I programmi dei centri di formazione sono approvati dalla Giunta Provinciale previo parere positivo delle organizzazioni di categoria. I programmi sono quasi tutti impostati secondo il concetto di "aree di apprendimento", che si caratterizza per un forte intreccio tra competenze di base, trasversali e tecnico-professionali, ed è orientato più verso i compiti e le azioni professionali che non verso le discipline o materie.

Da segnalare il progetto realizzato dal Centro di formazione professionale Commercio, Servizi e Turismo "L. Einaudi" di Bolzano. Si tratta di un modello per l'integrazione scuola-lavoro nell'apprendistato. Gli obiettivi del progetto erano quelli di rafforzare il rapporto di partnership tra formazione professionale ed aziende dell'apprendistato e di facilitare il passaggio tra scuola e lavoro attraverso la progettazione di un percorso formativo centrato sul rafforzamento dei comportamenti sociali e lavorativi, oltre che sull'acquisizione delle competenze tecnico specialistiche.

Per quanto riguarda la formazione dei tutor aziendali, nell'anno 2003/2004 è proseguito il progetto iniziato nel 2002, con un primo ciclo di seminari con il coinvolgimento di 67 tutor aziendali. Il primo ciclo comprende sette incontri di tre ore, per un totale di 21 ore. Ogni incontro è dedicato ad uno specifico argomento (la selezione degli apprendisti, la fase di accoglienza in azienda, come motivare l'apprendista e come valutare le sue prestazioni, come utilizzare i vari canali per l'apprendimento, discussione di casi problematici). La partecipazione ai seminari è su base volontaria, e sono organizzati in orari serali per favorire la partecipazione.

La nuova normativa provinciale per la formazione dei maestri artigiani prevede una parte "pedagogica" che consiste in un modulo di 40 ore obbligatorio per tutti coloro che

vogliono sostenere l'esame di maestro artigiano. Nell'anno 2003/2004 si sono svolte due iniziative con 15 partecipanti ciascuna.

Per quanto concerne gli interventi per altri operatori della formazione, sia la formazione professionale in lingua tedesca che quella in lingua italiana prevedono per i propri formatori dei percorsi/concorsi di formazione ai fini del conferimento degli incarichi. I corsi sono distinti per insegnanti non laureati – per materie tecnico-professionali – ed insegnanti laureati - per materie generali -. L'anno passato sono stati messi in formazione 43 insegnanti dei cfp in lingua tedesca e 16 dei cfp in lingua italiana.

Azioni per la pubblicizzazione dell'apprendistato vengono svolte sia da parte delle associazioni di categoria che da parte dei vari uffici competenti per la fp. Le associazioni svolgono visite nelle scuole medie per informare gli alunni sulle professioni e sulle possibilità di formazione e pubblicizzano l'apprendistato anche attraverso le loro pubblicazioni periodiche. Gli enti pubblici e gli stessi cfp svolgono la loro opera di informazione attraverso proprie pubblicazioni, attraverso inserti speciali sui quotidiani locali più importanti e attraverso le giornate dei "centri aperti". Gli enti pubblici, in collaborazione con le associazioni di categoria, organizzano manifestazioni competitive per apprendisti a livello provinciale, anche in preparazione a competizioni a livello interregionale e mondiale.

Nel 2003 l'Associazione Industriali di Bolzano ha promosso una ricerca sull'apprendistato in Alto Adige (svolta da RSO) che aveva la finalità di produrre un quadro conoscitivo sull'apprendistato da cui prendere le mosse per procedere ad una valorizzazione di questo istituto in quanto strumento di formazione e sviluppo professionale e, per questo tramite, di qualificazione delle imprese. E' stata svolta anche un'importante indagine sulle dimensioni e cause del fenomeno del cambio di mestiere degli apprendisti dopo la loro formazione. La ricerca è stata condotta dall'Istituto di Psicologia dell'Università di Vienna su incarico dell'Amministrazione Provinciale.

A tutti i giovani della Provincia di Bolzano che negli anni 1998-1999 hanno concluso il proprio periodo di apprendistato con l'esame di fine apprendistato è stato mandato un questionario. Di tutti questi 2.500 giovani, il 50% ha risposto al questionario. I risultati della ricerca saranno presentati al pubblico il 28 ottobre 2004.

Per quanto riguarda l'organizzazione del sistema informativo per l'apprendistato, le aziende sono tenute, per legge, a trasmettere i contratti di apprendistato stipulati con gli apprendisti all'Ufficio Provinciale per l'apprendistato, il quale, a sua volta, provvede a trasmettere i contratti al cfp competente. Gli apprendisti sono così iscritti d'ufficio alla formazione esterna.

La Provincia di Bolzano prevede, in materia di certificazione, una certificazione di fine anno e la certificazione di qualifica (in base all'esame di apprendistato). Non è prevista alcuna attestazione rilasciata dall'azienda.

*La certificazione di fine anno consiste nella tradizionale pagella che riporta i voti conseguiti nelle diverse materie. L'esame di fine apprendistato si svolge, invece, in presenza di una commissione nominata dal competente assessore e composta dal*



*direttore della scuola professionale in veste di presidente, un insegnante delle materie tecnico-professionali, un rappresentante dell'associazione datoriale e un rappresentante nominato dai sindacati. L'esame consiste in una parte pratica e un colloquio. Le due prove d'esame sono valutate separatamente dai commissari, con voti che vanno dal 4 al 10. La media aritmetica così ottenuta forma il voto finale.*

La Provincia sta, inoltre, lavorando ad un nuovo modello di certificazione sia per quanto riguarda la valutazione di fine anno formativo, sia per quanto riguarda l'esame di fine apprendistato. Il nuovo modello di certificazione ha l'obiettivo di creare un dispositivo che consenta di certificare le competenze professionali e quelle trasversali.

## **2. L'apprendistato nel diritto-dovere all'istruzione e formazione**

Il sistema di apprendistato della Provincia di Bolzano è sempre stato rivolto prevalentemente ad un'utenza di adolescenti che, dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico, decidono di intraprendere un percorso di formazione in apprendistato. Tuttora questi giovani rappresentano oltre la metà del totale degli apprendisti.

Dal punto di vista del modello di sistema vale quanto detto nel precedente paragrafo.

## **3. L'attuazione del decreto legislativo n. 276/2003**

La Provincia sta ridefinendo la normativa provinciale (legge n. 6/97 "Ordinamento dell'apprendistato") alla luce del decreto legislativo 276/03 ed in applicazione delle competenze della Provincia Autonoma in materia di apprendistato. Un gruppo di lavoro ha preparato un documento delineando i principi guida della nuova normativa. Tale documento è in corso di esame con le parti sociali. Si prevede che la nuova legge sia pronta per l'autunno 2004.

## **4. I dati quantitativi**

### **A) L'occupazione in apprendistato**

*Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003*

*Numero totale di apprendisti*

5.287

- di cui maschi:

3.706

- di cui femmine:

1.581

*Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi* 150

### Composizione per età

Totale 15-17enni	2.844
- di cui 15enni	625
- di cui 16enni	1.009
- di cui 17enni	1.210
Totale 18-21enni	2.063
Totale 22-24enni	315
Totale 25 anni e oltre	65

### *Composizione per titolo di studio*

Nessun titolo o licenza elementare	165
Licenza Media	4.772
Qualifica professionale	60
Diploma di scuola superiore	290

### **B) Le attività formative realizzate e programmate**

*Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

**Numero di corsi/percorsi realizzati per gli apprendisti** 320

Numero di apprendisti iscritti 4.377

Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso 1.462

### **Formazione per gli operatori**

Numero di iniziative per formatori 3

Numero di formatori coinvolti 90

Altre iniziative per tutor:

Durata (ore) 21

Numero di iniziative 2

Numero di tutor coinvolti 67

Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2004 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)

<b>Numero di corsi/percorsi previsti per gli apprendisti</b>		<b>318</b>
Numero di apprendisti da coinvolgere		4.250
Altre iniziative per tutor:		
Durata (ore)	21	
Numero di iniziative	4	
Numero di tutor previsti	80	

*C) Le risorse per l'apprendistato*

**Risorse complessive impegnate nel corso del 2003 per l'apprendistato:**

risorse impegnate per le attività di formazione	€ 215.000,00
risorse impegnate per le azioni collegate	€ 6.000,00
<b>Totale risorse impegnate</b>	<b>€ 221.000,00</b>
- di cui risorse proprie	€ 220.000,00

*Risorse complessive spese nel corso del 2002 per l'apprendistato*

risorse spese per le attività di formazione	€ 207.000,00
risorse spese per le azioni collegate	€ 3.000,00
<b>Totale risorse spese</b>	<b>€ 210.000,00</b>
- di cui risorse proprie	€ 210.000,00

# **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

**(scheda predisposta sulla base del rapporto provinciale)**

## **1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema**

Le iniziative formative realizzate dalla provincia di Trento e coordinate dall'Agencia del Lavoro hanno coinvolto apprendisti con le seguenti caratteristiche: senza qualifica o con titolo di studio coerente; assunti a tempo pieno per un periodo superiore ai 10 mesi; appartenenti a 17 figure professionali previste.

La banca dati Gestione Apprendisti è in notevole evoluzione e a partire dal prossimo anno formativo saranno gestiti a livello informatico i corsi per tutori aziendali, i corsi per minorenni; i corsi per apprendisti che sono in possesso di un attestato di qualifica o di diploma coerente o non coerente, i corsi per apprendisti che intendono raggiungere il primo livello di laurea.

La formazione formatori si è sviluppata su diverse linee: sono state coinvolte tutte le figure di sistema e vi è stato un ulteriore approfondimento sulla didattica attiva (laboratori su Problem Based Learning e Cooperative Learning); inoltre, è stata realizzata, anche con il coinvolgimento di docenti trasversali e professionali, una microprogettazione di un corso specifico con l'obiettivo di definire buone prassi nella progettazione e nella sinergia dei corsi.

In collaborazione con l'Istituto Provinciale di Sperimentazione Aggiornamento e Ricerca Educativa è stato predisposto il modello operativo per la formazione formatori, strutturato in 4 moduli di 16 ore ciascuno: Costruire il contesto; La figura del tutor; Una didattica per problemi reali; Costruire e valutare moduli.

Per quanto attiene la formazione dei tutor aziendali sono stati organizzati n.8 corsi di 8 ore che hanno coinvolto 119 tutori aziendali. Per favorire la formazione al ruolo è stato stabilito di strutturare un'offerta di percorsi che favoriscano l'acquisizione di competenze relative al processo di apprendimento ed al supporto all'apprendistato nella costruzione del proprio percorso formativo. Inoltre, a partire da un elenco delle attività sviluppate in azienda, relative a 24 figure professionali. costruito di concerto con le parti sociali, è stata elaborata una scheda delle attività per attestare le abilità operative acquisite.

Quindi per i tutor aziendali sono stati attivati diversi tipi di progetto:

1. un percorso di 8 ore di formazione obbligatoria;
2. un percorso di 32 ore per le aziende che scelgono di investire sulla formazione interna (560 ore per gli apprendisti);

3. un percorso di 28 ore per i tutori che hanno già seguito il percorso delle 8 ore, di modo da giungere allo standard di 32 ore;
4. un percorso di 70 ore, costituito da moduli di approfondimento sul ruolo del tutore aziendale, rivolto ai tutori che hanno frequentato il modulo di 32 ore.

*Relativamente al monitoraggio del sistema, in linea con quanto considerato nel rapporto precedente, la sfida è quella di applicare un modello omogeneo per tutti gli enti e al tempo stesso di rispettare risorse e strategie differenziate. Gli strumenti/risorse del modello di monitoraggio sono vari: il report di fine corso compilato dal referente di corso; il questionario di soddisfazione somministrato ai ragazzi dal referente di corso o dai coordinatori didattici; tutte le informazioni organizzative contenute all'interno del programma informatico di gestione dei corsi (n. iscrizioni ai corsi, presenze-assenze e percentuali di frequenza ai corsi, esiti delle prove di valutazione delle unità formative, schede di microprogettazione dei corsi etc.); le figure dei 'coordinatori didattici'; incontri con i direttori dei centri; incontri con i referenti dei corsi; incontri con i docenti dei corsi.*

Tra le diverse risorse di monitoraggio elencate (che rappresentano soprattutto una fonte di dati di tipo quantitativo), la figura del coordinatore didattico rappresenta l'elemento su cui poggia il monitoraggio di tipo qualitativo. I coordinatori sono 3 e con loro sono stati realizzati circa una decina di incontri. Ogni coordinatore ha a disposizione 5 ore per corso di formazione. La sua attività prevede incontri con i referenti; presenza nelle riunioni del corso; verifica in aula con gli apprendisti; presenza nei momenti formativi dedicati a docenti e referenti.

Tra gli aspetti che sono stati segnalati come importanti per la fase di riprogettazione emergono la necessità di potenziare la fase di microprogettazione dei singoli docenti e dell'intergruppo in funzione delle competenze degli apprendisti e di potenziare l'integrazione fuori e dentro l'azienda.

## **2. L'apprendistato nel diritto-dovere all'istruzione e formazione**

L'Agenzia del Lavoro ha nominato nel primo semestre del 2002 una commissione composta da 22 docenti (Istituti di Scuola Secondaria Superiore e Formazione Professionale) per lo sviluppo di una progettazione modulare che tenesse come riferimento i livelli di certificazione previsti dal Decreto Interministeriale n. 152/2001. Progettazione che si è conclusa, con la collaborazione dell'INVALSI, nell'autunno del 2003 ed ha portato allo sviluppo modulare dei vari percorsi formativi. Presso l'Agenzia del Lavoro è stato istituito nel 2002 un Comitato Guida con i rappresentanti del Servizio Istruzione, Servizio Formazione Professionale, Istituto Provinciale di Ricerca Aggiornamento e Sperimentazione Educativa, Sovrintendenza Scolastica Provinciale. Tale Comitato ha il compito di coordinamento e di identificazione degli orientamenti per la gestione dell'attività sperimentale che sarà avviata inizialmente a Trento e a Rovereto. Presso i Centri per l'Impiego, in 12 sedi, sono monitorate dai tutori dell'obbligo formativo le tipologie di utenti di età inferiore ai 18 anni:

- ritirati dalla Scuola o dai Centri di Formazione Professionale;
- ragazzi disponibili ai servizi offerti presso i Centri per l'Impiego;
- ragazzi alla ricerca di lavoro in forma autonoma;
- ragazzi con contratto di apprendistato.

La Delibera n. 897 del 23 aprile 2004 ha definito le linee operative relative all'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione dei giovani dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico. L'offerta formativa coinvolgerà circa 300 apprendisti ed inoccupati di età inferiore ai 18 anni e prevede 120 ore a carattere culturale che verranno integrate con le 120 ore professionalizzanti per i giovani con contratto di apprendistato. Gli Istituti di Istruzione Secondaria Superiore individuati per l'offerta formativa relativa all'anno scolastico e formativo 2003-2004 sono:

- I.P.S.S.C.T "Livia Battisti" a Trento in collaborazione con il Centro di Formazione Professionale Enaip di Villazzano;
- Istituto "Don Milani- Depero" di Rovereto in collaborazione con il Centro di Formazione Professionale "G. Veronesi" di Rovereto.

All'Interno dei due istituti il Dirigente Scolastico ha nominato un Coordinatore pedagogico – organizzativo per l'implementazione del percorso. La Delibera sopra citata prevede inoltre l'estensione, nel corso del prossimo anno formativo, della sperimentazione anche nel resto del territorio provinciale. Con i due Istituti Superiori sono state concordate le modalità organizzative per lo sviluppo dell'offerta formativa.

La sperimentazione della nuova offerta formativa è indirizzata e seguita da un Comitato Scientifico insediato presso l'IPRASE (l'Istituto provinciale di Sperimentazione Aggiornamento e Ricerca Educativa).

Nel corso del 2004 si è predisposto, sempre in collaborazione con Iprase, il modello operativo per la formazione formatori che verrà attivata a partire dalla fine di giugno 2004. Il percorso formativo è strutturato secondo uno specifico modello organizzativo che prevede 4 moduli di 16 ore ciascuno: Costruire il contesto; La figura del Tutor; Una didattica per problemi reali; Costruire e valutare moduli.

Nella prima fase della sperimentazione verranno convocati ad un colloquio i soggetti interessati ed attraverso un'intervista strutturata) si procederà ad una prima analisi delle indisponibilità di questo target rispetto ai modelli consolidati di apprendimento scolastico per poter così meglio identificare nuove strategie pedagogiche di sostegno ai percorsi di alternanza scuola/lavoro. Dal materiale raccolto si potranno avere i primi elementi per procedere al completamento della progettazione formativa, alla identificazione dei momenti valutativi delle competenze e alla successiva collocazione dei soggetti all'interno del percorso formativo stesso. Un documento in progress conterrà il modello organizzativo della formazione formatori e l'intero impianto della sperimentazione. Infine il progetto sull'Obbligo Formativo non si limita ad avviare l'offerta culturale, ma ridisegna anche l'offerta del percorso professionalizzante, aprendo alla sperimentazione della formazione formale aziendale, secondo le indicazioni riportate nel documento approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia del Lavoro. In sintesi il modello prevede :

- 160 ore di cui 120 culturali + 40 ore trasversali, da effettuarsi presso l'Istruzione Professionale;
- ulteriori 80 ore che possono essere effettuate presso le aziende o presso un Centro di Formazione Professionale accreditato.

Le condizioni affinché l'Azienda possa erogare la formazione, in sintesi, sono:

- che il tutore aziendale abbia frequentato la formazione;
- che il progetto formativo presentato dall'Azienda sia stato predisposto secondo gli standard;
- che le attività formative erogate dall'Azienda prevedano la certificazione degli esiti.

Il vantaggio di questo modello e del coinvolgimento dell'Istruzione Professionale è dato dal fatto che è già possibile, non solo certificare le competenze rispetto al Decreto Interministeriale n.152/2001, ma anche di poter erogare Titoli di Studio (Diploma di Qualifica) sulla base della Legge 53, anticipando le indicazioni dell'Art.48 sul Diritto Dovero all' Istruzione e Formazione e soprattutto verificando il gap culturale che non può essere colmato nelle 240 ore e quindi cercando le condizioni per poter stimare quale debba essere il n° di ore "congruo" al raggiungimento del Titolo Professionale, di cui alla Legge 53.

### 3. L'attuazione del decreto legislativo n. 276/2003

L'Agenzia del Lavoro, anche a seguito del Decreto legislativo 276/03, propone il "Progetto per apprendisti con qualifica e diploma". In autunno verrà avviata una sperimentazione nel settore commercio di cui i primi momenti saranno l'offerta formativa ai tutori e l'erogazione dei moduli trasversali. Attraverso questi due momenti verrà costruito il piano formativo individuale di ogni apprendista. La novità risiede nel fatto che i moduli professionalizzanti scelti nel piano potranno essere erogati a partire dal nuovo anno sia dall'ente che dall'azienda.

Per la strutturazione dell'offerta formativa sono stati individuati 10 raggruppamenti: 8 settori Economici; l'area dei Servizi generali aziendali (che comprende le figure comuni ai vari settori); l'Area delle Competenze Trasversali avanzate, che, indipendentemente dal ruolo lavorativo esercitato, propone alcune competenze utili per sviluppare la propria professionalità.

Il percorso formativo modulare può essere di due tipologie:

1) Percorso modulare 1 rivolto a chi ha un titolo di studio non coerente con la qualifica professionale di assunzione. Oltre ai moduli tecnico-professionali consigliati, sono previsti alcuni moduli tecnico-professionali obbligatori che mirano a trasmettere le competenze minime della professione (che nel corso base della stessa qualifica sono distribuite su tre anni);

2) Percorso modulare 2, rivolto a chi ha un titolo di studio coerente con la qualifica di assunzione. Non prevede moduli tecnico-professionali obbligatori, ma solo consigliati, ed è rivolto anche a tutte le figure che non hanno un percorso all'interno dei corsi base di 120 ore.

All'interno di entrambi i percorsi modulari, l'azienda può scegliere di aumentare il monte ore di formazione: in questo caso si parla di percorso di TIPO B. Tale percorso prevede 240 ore di formazione formale esterna + 320 ore di formazione formale interna all'azienda programmate, al fine di investire in una maggiore crescita professionale dell'apprendista. Per le ore di formazione in azienda verrà delineato un progetto formativo concordato tra tutore dell'alternanza (il tutore che attua il raccordo fra azienda e struttura formativa) e aziendale che farà riferimento, ove possibile, alle schede già predefinite per 24 figure professionali. Il progetto formativo verrà controfirmato dall'apprendista.

E' stato, inoltre, elaborato un ulteriore progetto speciale: il progetto di laurea in apprendistato per il conseguimento della laurea in informatica all'interno di un contratto di apprendistato di durata quadriennale.

L'apprendista suddivide il tempo di lavoro in 800 ore di lavoro in azienda e 800 ore di studio in università. Il primo anno vede il susseguirsi di due mesi e mezzo di lavoro con un analogo periodo di università. Nel secondo, terzo e quarto anno i periodi alternano i mesi di studio all'Università a mesi di lavoro, a seconda dei rispettivi calendari



accademici definiti di anno in anno. Sono previste due modalità: 6 mesi di studio e 6 mesi di lavoro, oppure come l'organizzazione del primo anno.

Per favorire l'inserimento in azienda e la reciproca conoscenza il progetto si avvia con un breve periodo in azienda. Essendo l'apprendista un lavoratore anche durante il periodo universitario valgono le regole contrattuali: presenza obbligata, orari definiti, comunicazioni all'azienda per eventuali malattie.

I 30 esami complessivi del corso di laurea sono così distribuiti: 20 mediante la frequenza obbligatoria dei corsi presso l'Università, 10 possono essere realizzati attraverso progetti aziendali o percorsi formativi aziendali predisposti dai tutori aziendali opportunamente preparati e con il supporto dei tutori accademici.

Per i 20 esami da sostenere in facoltà vengono offerti, parallelamente alla frequenza delle lezioni, servizi di supporto allo studio e di accompagnamento e monitoraggio degli apprendimenti, al fine di massimizzare l'efficacia delle 800 ore formative. Il tutore accademico è un docente che sostiene il tutore aziendale per un massimo di 8 ore nello sviluppo del progetto da realizzare in azienda per l'esame, segue l'andamento ed eventualmente interviene con proposte o correttivi sia nei confronti del tutore sia dell'apprendista.

Le aziende devono nominare un tutore aziendale responsabile del percorso formativo aziendale che opera in stretto collegamento con i tutori accademici. L'Agenzia del Lavoro ha previsto un percorso di almeno 32 ore di preparazione e sostegno all'attività di tutore aziendale.

Il percorso sperimentale è iniziato nell'anno 2002 con 28 apprendisti coinvolti ed è continuato nel 2003 nel nuovo primo anno di corso di laurea, coinvolgendone 8.

Il progetto apprendistato e laurea sarà allargato alla facoltà di Ingegneria della produzione industriale e Ingegneria civile orientamento professionalizzante strutture e d'infrastrutture.

#### **4. I dati quantitativi<sup>17</sup>**

##### A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003:

<i>Numero totale di apprendisti:</i>	5.954
<i>- di cui maschi</i>	3.529
<i>- di cui femmine</i>	2.425

Composizione per età:

<i>Totale 15-17enni</i>	518
<i>- di cui 15enni</i>	34

---

<sup>17</sup> Comprendono gli apprendisti assunti con contratto superiore ai 10 mesi e a tempo pieno. Gli stagionali e i part-time sono esclusi.

- di cui 16enni	112
- di cui 17enni	372
<i>Totale 18-21enni</i>	3.423
<i>Totale 22-24enni</i>	1.686
<i>Totale 25 anni e oltre</i>	327

Composizione per titolo di studio:	
<i>Nessun titolo e licenza elementare</i>	13
<i>Licenza media</i>	2.652
<i>Qualifica professionale</i>	896
<i>Diploma di scuola secondaria superiore</i>	2.079
<i>Laurea o Diploma di laurea (1)</i>	79
<i>Non dichiarato</i>	235

## **B) Le attività formative realizzate e programmate**

Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo):

<i>Numero di corsi/percorsi realizzati per apprendisti</i>	76
<i>Numero di apprendisti iscritti</i>	1.103
<i>Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso</i>	703

Formazione per gli operatori

<i>Numero di iniziative per formatori</i>	6
<i>Numero di formatori coinvolti</i>	127
<i>Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore</i>	15
<i>Numero di tutor aziendali coinvolti</i>	215

Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2004 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo):

<i>Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti</i>	56
<i>Numero di apprendisti da coinvolgere per la qualifica</i>	900
<i>Numero di apprendisti in percorsi modulari (Obb.F+Post Q)</i>	700
<i>Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore</i>	20
<i>Numero di tutor aziendali previsti</i>	285

Formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo realizzata nell'anno 2003:

<i>Numero di apprendisti in OF che hanno terminato i corsi/percorsi di formazione esterna ex l. 196/97 <u>non specifici</u> per questa utenza</i>	41
---	----

## **C) Le risorse per l'apprendistato**

Risorse complessive impegnate nel corso del 2003 per l'apprendistato

<i>risorse impegnate per le attività di formazione</i>	€ 2.257.729
<i>risorse impegnate per le attività collegate</i>	€ 363.979
<i>Totale delle risorse impegnate</i>	€ 2.621.708
- di cui risorse proprie (regionali/provinciali)	€ 943.456

- di cui risorse nazionali	€ 1.259.752
- di cui risorse del POR	€ 418.500

Risorse complessive spese nel corso <u>del 2002</u> per l'apprendistato	
<i>risorse spese per le attività di formazione</i>	€ 1.628.717
<i>risorse spese per le attività collegate</i>	€ 513.148
Totale delle risorse spese	€ 2.141.865
- di cui risorse proprie (regionali/provinciali)	€ 198.470
- di cui risorse nazionali	€ 1.434.163
- di cui risorse del POR (10)	€ 509.232

# VENETO

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

## 1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema

Il sistema regionale dell'apprendistato è basato su un'offerta formativa di corsi a catalogo. L'offerta formativa è articolata per Provincia, macrosettore di attività e gruppo di qualifica di appartenenza dell'apprendista. I soggetti attuatori devono essere accreditati presso la Regione Veneto nell'ambito formazione continua per quanto riguarda le attività rivolte ad apprendisti non in diritto-dovere di istruzione e formazione, oppure nell'ambito obbligo formativo per gli apprendisti in diritto-dovere.

L'attività di gestione, ispezione e rendicontazione è affidata alle Province che selezionano gli apprendisti da avviare alle attività e trasmettono alle aziende i cataloghi dell'offerta formativa disponibile sul territorio provinciale. L'azienda, sentito l'apprendista o la famiglia (in caso di apprendista minorenni), iscrive lo stesso all'attività prescelta.

*Nei primi mesi del 2004 si sono concluse le attività approvate con Deliberazione della Giunta Regionale nel 2002. Ad aprile 2003 è stata messa a bando l'attività formativa per apprendisti non in diritto-dovere riferita alla seconda annualità; sono stati approvati n.116 corsi destinati a circa 1.400 apprendisti, che sono al momento in corso e si concluderanno nel periodo giugno-dicembre 2004.*

La Direttiva 2004 (DGR 3210/2003) definisce le attività formative di prima annualità da realizzare nel corso del secondo semestre 2004. Allo scopo di rispondere alle indicazioni emerse dai risultati dei monitoraggi precedenti sono state introdotte alcune novità che riguardano:

- la previsione di attività non formative finalizzate ad orientare e accompagnare l'apprendista, quale parte integrante del percorso formativo, realizzate attraverso colloqui individuali e nella definizione del "patto formativo" con particolare riferimento alla parte professionalizzante;
- l'attivazione di percorsi più personalizzati attraverso due modalità distinte:
  - a) formazione personalizzata in piccoli gruppi con la possibilità di effettuare degli sdoppiamenti (massimo due sdoppiamenti per ciascun corso);
  - b) progetti formativi individuali da effettuare tramite corsi reperiti sul mercato, offerti da strutture formative qualificate;

- l’adozione di incentivi per lo sviluppo di metodi e tecniche alternative alla didattica frontale d’aula, con possibilità di ricorrere a due tipologie di metodi alternativi:
  - a) metodi e tecniche premianti in sede di attribuzione del punteggio di valutazione delle proposte formative (ad esempio, role-play, esercitazioni di gruppo, analisi di casi, cooperative learning, ecc.);
  - b) metodi e tecniche che concorrono ad una quota economica aggiuntiva (formazione a distanza e intervento di testimoni esterni privilegiati).

*Dall’analisi dei progetti presentati per la Direttiva 2004 emerge che tutti i soggetti attuatori hanno previsto, in circa il 50% dei corsi da attivare, modalità alternative alla didattica frontale d’aula sia di una tipologia che dell’altra.*

E’ stato già approvato il bando riferito alle attività 2005, di cui al DM 294/03, che si caratterizza per una modifica sostanziale del modello organizzativo e formativo, basato su un meccanismo a “voucher”.

Il servizio di assistenza tecnica, affidato dalla Regione ad una ATS appositamente costituita, sta operando in sinergia con il Gruppo Tecnico istituito fra Regione, Province, Parti Sociali ed Enti di formazione per:

1. l’individuazione e la messa a punto di modelli formativi;
2. lo sviluppo, la raccolta e la diffusione di materiali didattici;
3. l’implementazione di un dispositivo per la certificazione delle competenze e dei crediti formativi;
4. la raccolta e la comparazione delle buone prassi;
5. lo sviluppo del modello e degli strumenti di monitoraggio;
6. indagini di valutazione ex post dei risultati delle attività precedenti.

Il sistema di formazione esterna prevede iniziative specifiche destinate a tutti i tutor aziendali: preliminarmente all’avvio di ciascun corso, i tutor aziendali sono convocati per la realizzazione di un’attività formativa della durata di 8 ore, che comprende almeno due ore destinate alla definizione del patto formativo fra apprendista, tutor aziendale ed Ente formativo, attraverso colloqui individuali.

E’ in corso il restyling del sito regionale [www.apprendiveneto.it](http://www.apprendiveneto.it) che diventerà un vero e proprio portale per la formazione nell’apprendistato nel Veneto, con l’ampliamento del numero e dei contenuti delle sezioni già previste nel sito precedente. Tale portale conterrà il catalogo dell’offerta formativa proposta sul territorio regionale e un “centro risorse” per la didattica nell’apprendistato, in cui formatori, tutor e altri soggetti interessati potranno trovare materiali didattici, strumenti di valutazione in ingresso, in itinere ed ex-post ed altri materiali utili per la progettazione e l’erogazione della formazione.

La base dati utilizzata per la programmazione e l'attuazione della formazione per l'apprendistato è rappresentata dalle banche dati amministrative Netlabor utilizzate dai Centri per l'impiego del Veneto, alimentate dalle comunicazioni obbligatorie trasmesse dalle aziende in riferimento ai contratti di apprendistato (assunzioni, cessazioni, sospensioni, ecc.). Dal 1999, infatti, in Veneto tali comunicazioni obbligatorie vengono trasmesse dall'azienda solamente al Centro per l'impiego competente per territorio. Le banche dati vengono trasmesse periodicamente alla Regione (in particolare a Veneto Lavoro) per l'utilizzo ai fini della programmazione delle attività formative. Le stesse banche dati vengono successivamente utilizzate dalle Province per la selezione degli apprendisti da avviare alle attività formative sulla base delle loro caratteristiche e del rapporto di lavoro.

Il piano di monitoraggio per le azioni relative alla Direttiva 2004 si divide in due sezioni: la prima è costituita da una serie di strumenti per la raccolta di dati e informazioni sullo stato d'avanzamento del sistema apprendistato, la seconda da una serie di strumenti per la valutazione del servizio formativo erogato al fine di individuare le piste di miglioramento.

La Regione ha predisposto, attraverso l'Assistenza Tecnica ed il Gruppo Tecnico per l'Apprendistato, un piano per la certificazione degli elementi di competenza, acquisiti durante la frequenza dei corsi di formazione. Sono stati costruiti quattro questionari standard, corrispondenti ai quattro moduli delle competenze trasversali, con otto domande con quattro alternative di risposta chiusa. I risultati di queste prove, somministrate a tutti gli apprendisti in formazione, alla conclusione di ogni modulo, vengono acquisiti dai Soggetti Attuatori per elaborare una dichiarazione di percorso formativo. Successivamente i Soggetti Attuatori trasmettono i dati alle Province che validano le dichiarazioni di percorso e le spediscono ai datori di lavoro degli apprendisti. Per i moduli relativi alla parte professionalizzante non è stato possibile mettere a punto delle prove standardizzate a livello regionale, tuttavia viene certificato il numero di ore frequentate sul totale erogato, come per gli altri moduli.

## **2. L'apprendistato nel diritto-dovere all'istruzione e formazione**

Nella Direttiva per l'anno 2004 viene prevista specificamente l'attività per apprendisti in obbligo formativo, finanziata con parte delle risorse assegnate alla Regione Veneto per l'assolvimento dell'obbligo formativo con DM 203 del 12.11.2002. Le attività hanno avuto inizio nel mese di luglio 2004. La struttura delle iniziative formative per gli apprendisti in diritto-dovere ricalca quella per gli apprendisti over 18, con l'attivazione di moduli di base aggiuntivi rispetto al monte orario ex L.196/97. Le attività sono comunque separate fra le due tipologie di apprendisti. I soggetti attuatori sono differenti in quanto l'attività può essere realizzata esclusivamente da soggetti accreditati presso la Regione Veneto nell'ambito dell'obbligo formativo.

*Il modello di certificazione è simile a quello utilizzato per gli apprendisti non in diritto-dovere.*

Per gli apprendisti in diritto-dovere, la Regione ha diffuso presso i soggetti attuatori i materiali messi a punto dall'Isfol per i moduli delle competenze di base. Questi materiali sono stati utilizzati con la finalità di socializzare gli apprendimenti acquisiti all'interno dell'aula, ma anche con la prospettiva di costruire dei test standardizzati e facilmente applicabili (nell'economia dei tempi dei moduli di base).

#### **4. I dati quantitativi**

##### **A) L'occupazione in apprendistato**

*Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003*

##### *Numero totale di apprendisti*

73.032

*- di cui maschi:*

37.923

*- di cui femmine:*

35.109

Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore a 6 mesi	1.652
Numero di apprendisti con contratto di durata non valorizzata	47.406

## **COMPOSIZIONE PER ETÀ**

Totale 15-17enni	7.265
- di cui 15enni	484
- di cui 16enni	2.212
- di cui 17enni	4.569
Totale 18-21enni	36.582
Totale 22-24enni	22.046
Totale 25 anni e oltre	7.139

##### *Composizione per titolo di studio*

Nessun titolo o licenza elementare	4.623
Licenza Media	34.887
Qualifica professionale	2.022
Diploma di scuola superiore	18.903
Laurea o Diploma di laurea	210
Non dichiarato	12.387

## **B) Le attività formative realizzate e programmate**

*Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

<b>Numero di corsi/percorsi realizzati per gli apprendisti</b>	<b>909</b>
Numero di apprendisti avviati ai corsi	12.981
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso	9.011

*Formazione per gli operatori*

Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	909
Numero di tutor aziendali coinvolti	6.000

*Corsi/percorsi per apprendisti in OF*

Numero di corsi/percorsi di 240 ore realizzati	160
Numero apprendisti che hanno terminato i corsi/percorsi di 240 ore	1.366

*Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2004 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti	1.157
Numero di apprendisti da coinvolgere	14.363
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	1.157
Numero di tutor aziendali previsti	6.600

## **C) Le risorse per l'apprendistato**

**Risorse complessive impegnate nel corso del 2003 per l'apprendistato:**

risorse impegnate per le attività di formazione	€	17.551.046
risorse impegnate per le azioni collegate	€	1.226.000
<b>Totale risorse impegnate</b>	€	<b>18.777.046</b>
- di cui risorse nazionali	€	18.777.046
Risorse trasferite a livello provinciale	€	18.531.046

*Risorse complessive spese nel corso del 2002 per l'apprendistato*

risorse spese per le attività di formazione	€	11.790.386
risorse spese per le azioni collegate	€	1.064.386
<b>Totale risorse spese</b>	€	<b>12.854.772</b>
- di cui risorse nazionali	€	12.854.772
Risorse trasferite a livello provinciale	€	12.798.103



# FRIULI VENEZIA GIULIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

## 1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema

La Regione Friuli Venezia Giulia ha costruito un sistema di formazione per gli apprendisti basato sull'accREDITamento di tre Associazioni Temporanee e su un'offerta formativa omogenea su tutto il territorio regionale e caratterizzata da elementi di flessibilità e personalizzazione dei percorsi, nonché di semplificazione amministrativa.

Con apposita Deliberazione di Giunta la Regione ha ritenuto, a seguito anche dei risultati emersi da un apposito piano di monitoraggio dell'offerta formativa erogata dalle tre associazioni temporanee nel triennio 2000/03, di prorogare l'incarico di programmazione, organizzazione e gestione delle attività a favore degli apprendisti assunti dal 1.1.2004 al 31.12.2006 alle medesime Associazioni Temporanee. A queste ultime sono stati inoltre attribuiti ulteriori incarichi originariamente non previsti: effettuare uno specifico bilancio delle competenze rivolto a tutti gli apprendisti le cui qualifiche di avviamento non sono previste all'interno del documento "Repertorio dei Comparti e dei Profili tipo" (e che pertanto risultavano esclusi da qualsiasi intervento formativo, sulla base di quanto previsto dall'Avviso del 2000) al fine di individuare il comparto maggiormente affine cui associarli e conseguentemente predisporre un'adeguata offerta formativa eventualmente personalizzata. Inoltre, per il prossimo triennio, le tre Associazioni Temporanee hanno formalizzato l'impegno a:

- *favorire l'integrazione tra la formazione aziendale in affiancamento e quella extra aziendale d'aula*, attraverso il sempre maggior riconoscimento dell'unitarietà dell'esperienza formativa attuata dall'apprendista. A tal fine verranno predisposte adeguate prassi e modalità operative che consentano lo sviluppo e la successiva attuazione di un Piano Formativo Individuale rivolto a ciascun apprendista in formazione, coordinato in stretta collaborazione tra ente di formazione e realtà aziendale;
- *dare impulso alla gestione della fase di accoglienza e di stipula del patto formativo*, attraverso l'adozione di prassi e metodologie comuni. Infatti il patto formativo, concordato e integrato tra aula e impresa, rappresenta il fulcro della duplice attività formativa - aziendale ed extra aziendale – che trova una sua sintesi nello sviluppo delle competenze proprie dell'apprendista;
- *favorire lo sviluppo di repertori comuni di unità formative ad iniziare dalle competenze a contenuto trasversale* già progettate, per facilitare i processi di certificazione e la garanzia di maggior trasparenza sia nei confronti delle aziende di riferimento degli apprendisti, sia più in generale in rapporto al mercato del lavoro regionale. Verranno inoltre attuate attività di condivisione di strumenti e

metodologie fra i docenti a livello inter-ATI al fine di garantire, sulle Unità Formative condivise, un approccio omogeneo da un punto di vista didattico.

Le tre Associazioni Temporanee accreditate organizzano, relativamente ai comparti assegnati, anche la formazione dei tutor aziendali occupati presso le imprese di provenienza degli apprendisti. Al momento la durata di tale attività formativa è limitata alle otto ore previste dal decreto ministeriale. Le stesse Associazioni si propongono, per il prossimo triennio, alla sempre maggiore qualificazione della figura del tutor aziendale, sia mediante l'allargamento di questo specifico bacino di utenza alle attività di formazione previste dal dispositivo normativo, sia grazie alla sperimentazione di prassi di maggior coinvolgimento e interazione con le imprese.

Le tre Associazioni Temporanee, infine, stanno promovendo specifiche iniziative rivolte a docenti, coordinatori di comparto, tutor formativi, progettisti e personale di segreteria.

E' attualmente in fase di aggiornamento un apposito sito internet dedicato all'apprendistato e diviso per aree tematiche tra le quali si segnala un apposito spazio dedicato alle domande più frequenti ricevute dagli uffici e dai call center delle strutture formative accreditate.

A breve termine verranno inoltre promosse le seguenti azioni:

- definizione ed implementazione di un sistema comune di informazione e promozione rivolto al sistema delle imprese e del territorio in genere, caratterizzato da un unico sito web, un portale dell'Apprendistato in Friuli V.G. collegato al sito della Regione;
- definizione ed implementazione di un set di strumenti di comunicazione coordinati fra le tre Associazioni (logo, carta intestata, formato degli attestati di frequenza, ecc.);
- definizione di una serie di campagne informative, relativamente al contratto di apprendistato, mirate su particolari aspetti/esigenze.

Le procedure, i criteri, gli strumenti individuati per la certificazione di fine modulo/unità didattica, ecc. sono definiti dagli Enti formativi accreditati. In particolare, al termine del periodo previsto di formazione esterna viene rilasciato un certificato che attesta le ore effettivamente frequentate, il numero di ore previsto da contratto, l'indicazione e la descrizione dei moduli/unità didattiche frequentate. Non sono stati ancora individuati criteri, strumenti e procedure relativamente all'attestazione aziendale in quanto si ritiene che, vista la portata di tale argomento, la sua soluzione vada discussa preventivamente in ambito nazionale.

## **2. L'apprendistato nel diritto-dovere all'istruzione e formazione**

Le tre strutture accreditate per gestire tutte le attività di formazione esterna per gli apprendisti hanno previsto appositi moduli e le relative metodologie didattiche per la realizzazione della formazione aggiuntiva per gli apprendisti in obbligo formativo. Nel corso del 2003 sono stati attivati su tutto il territorio regionale i moduli aggiuntivi per gli apprendisti in obbligo formativo: le attività di prima annualità si sono svolte in due sessioni, una durante i mesi di aprile-maggio 2003, una durante i mesi di ottobre-dicembre 2003. La certificazione degli apprendisti in obbligo è stabilita da progetto alla conclusione dei tre anni di obbligo formativo. Una vera e propria valutazione conclusiva è prevista solo all'interno del modulo di lingua inglese. Gli apprendisti svolgono comunque prove di verifica alla fine dei vari moduli. La comunità di pratica, che vede coinvolti i docenti delle tre Associazioni temporanee che si occupano dei corsi di OF, ha fatto nascere un progetto per sperimentare il modello di certificazione proposto dall'Isfol. Le iniziative di monitoraggio relative alle attività formative per apprendisti in obbligo rientrano nel Piano illustrato nel Rapporto di Monitoraggio precedente.

### 3. L'attuazione del decreto legislativo n. 276/2003

*Si sta attualmente verificando la fattibilità tecnica di sperimentare, di concerto col Ministero del Lavoro e con il supporto tecnico dell'Isfol, la terza tipologia di apprendistato (per il conseguimento di titoli superiori o di alta formazione) previsto dalla nuova normativa.*

## 4. I dati quantitativi

### A) L'occupazione in apprendistato

*Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003*

#### *Numero totale di apprendisti*

*11.563*

*- di cui maschi:*

*6.171*

*- di cui femmine:*

*5.392*

Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore a 6 mesi 53

## **COMPOSIZIONE PER ETÀ**

Totale 15-17enni 582  
 - di cui 15enni 25

- di cui 16enni	186
- di cui 17enni	371
Totale 18-21enni	4.975
Totale 22-24enni	3.565
Totale 25 anni e oltre	2.441

<i>Composizione per titolo di studio</i>	
Nessun titolo o licenza elementare	200
Licenza Media	5.842
Qualifica professionale	381
Diploma di scuola superiore	2.593
Laurea o Diploma di laurea	15
Non dichiarato	2.532

## **B) Le attività formative realizzate e programmate**

*Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

<b>Numero di corsi/percorsi realizzati per gli apprendisti</b>	<b>7.009</b>
Numero di apprendisti avviati ai corsi	7.009
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso	4.771

*Formazione per gli operatori*

Numero di iniziative per formatori	53
Numero di formatori coinvolti	161
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	122
Numero di tutor aziendali coinvolti	917

*Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2004 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti	7.500
Numero di apprendisti da coinvolgere	7.500
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	150
Numero di tutor aziendali previsti	1.000

*Attività di formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo realizzata nell'anno 2003*

Numero di corsi/percorsi di 240 ore realizzati	177
Numero apprendisti che hanno terminato i corsi/percorsi di 240 ore	177

## **C) Le risorse per l'apprendistato**

**Risorse complessive impegnate nel corso del 2003 per l'apprendistato:**

risorse impegnate per le attività di formazione	€ 8.276.437,29
<b>Totale risorse impegnate</b>	<b>€ 8.276.437,29</b>
- di cui risorse nazionali	€ 1.999.187,50
- di cui risorse del POR	€ 6.277.249,79

<i>Risorse complessive spese nel corso del 2002 per l'apprendistato</i>	
risorse spese per le attività di formazione	€ 7.083.477,26
<i>Totale risorse spese</i>	€ 7.083.477,26
- di cui risorse nazionali	€ 2.922.912,49
- di cui risorse del POR	€ 4.160.564,77

## LIGURIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

### 1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema

A seguito delle novità apportate dalla legge 30/2003 e dal Dlgs 276/2003, la Regione Liguria, con D.G.R. n. 1809 del 23/12/2003, ha ridefinito l'architettura del sistema della formazione in apprendistato ed ha apportato alcune modifiche al piano delle attività formative previste per l'annualità 2004/2005.

Il sistema dell'offerta formativa regionale verrà rinnovato con un modello di offerta basato esclusivamente su cataloghi formativi; i cataloghi, predisposti in base a formati predefiniti dalla regione, saranno articolati in base alle due aree formative delle competenze trasversali e delle competenze tecnico-professionali. Tale articolazione favorisce una maggiore specializzazione da parte dei soggetti attuatori, innalzando in tal modo il livello qualitativo della formazione erogata. La regione Liguria favorisce la diffusione dei cataloghi formativi provinciali attraverso una campagna di comunicazione /sensibilizzazione ad integrazione dell'attività di promozione svolta dalle province.

Inoltre, saranno introdotti nuovi standard formativi per settori non ancora coperti e si procederà alla revisione/aggiornamento di quelli già elaborati. A

livello provinciale, la provincia di Genova ha effettuato uno studio sulla banca dati regionale, in modo da aggregare le numerose qualifiche che compaiono sulle schede di assunzione degli apprendisti, al fine di realizzare un Repertorio di Comparti, Aree professionali e Qualifiche degli apprendisti.

Per ciò che concerne il sistema informativo, si è disposto di procedere all'unificazione delle comunicazioni di avviamento/cessazione verso la regione Liguria (D.M.359/99) con quelle verso i centri provinciali per l'impiego (L.608/96). Al fine di creare un modello unico si è proceduto ad integrare il sistema informativo in uso presso i Centri per l'Impiego con la banca dati regionale, tramite una prima interfaccia applicativa che utilizza il sistema NetLabor. Successivamente, è stata delineata una nuova architettura del sistema, pensata essenzialmente per arricchire il database che, attualmente, raccoglie i soli dati relativi alle assunzioni/avviamento degli apprendisti e del tutore aziendale con ulteriori informazioni, quali quelle relative ai piani provinciali, le sperimentazioni regionali per la formazione degli apprendisti, i dati del monitoraggio fisico e finanziario e gli esiti occupazionali dei contratti d'apprendistato.

In materia di accreditamento, è stata definita la corrispondenza tra le macrotipologie del sistema dell'accREDITamento delle strutture formative e le diverse filiere della formazione per apprendisti

secondo il nuovo d.lgs. 276/03. La ripartizione è la seguente:

- *l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione* rientra nella macrotipologia A, vale a dire in quella dell'obbligo formativo;
- *l'apprendistato professionalizzante* nella macrotipologia C, ossia in quella della formazione continua e permanente;
- *l'apprendistato per percorsi di alta formazione* nella macrotipologia B, in quella della formazione superiore.

Le attività di **monitoraggio e la valutazione**, concentrate essenzialmente sulla verifica degli esiti della formazione esterna degli apprendisti, vengono realizzate dagli Enti bilaterali e dalle Province. Tali azioni si articolano su due livelli:

- la valutazione globale del sistema, realizzata in collaborazione con gli Enti bilaterali;
- la valutazione effettuata sul singolo apprendista, a cui viene rilasciata una certificazione delle competenze tecnico professionali acquisite durante il percorso formativo (interno ed esterno alla azienda) e l'attestato di frequenza, per chi ha frequentato almeno l'80% del monte ore totale.

Fra le diverse attività di monitoraggio, la *provincia di Imperia* ha realizzato un'indagine finalizzata a monitorare la situazione provinciale e trarre da ciò elementi utili a delineare linee di indirizzo per la messa a regime del sistema di formazione per



l'apprendistato. Si è trattato di una ricerca esplorativa svolta attraverso la somministrazione di questionari a 10 tutor degli enti di formazione, a 230 tutor aziendali e a 300 apprendisti che hanno seguito i corsi, che ha prodotto un quadro conoscitivo complesso sul gradimento e la valutazione delle attività, e che ha offerto spunti propositivi per migliorare il sistema.

**Nel Piano delle attività formative per l'anno 2004-05, la regione ha disposto l'implementazione e il rafforzamento di tali azioni di monitoraggio e valutazione attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori (apprendista, tutor aziendale, ente formativo) e l'individuazione di strumenti di rilevazione e tempistiche coerenti con le attività aziendali. E', inoltre, garantita la rappresentatività dei settori e la definizione di strumenti gestionali che consentono la capitalizzazione dei dati, in stretta connessione con il sistema informativo regionale.**

## **2. L'apprendistato nel diritto-dovere all'istruzione e formazione**

La Regione Liguria ha realizzato la sperimentazione a diretta titolarità regionale "Apprendisti in obbligo formativo", che si è conclusa nel mese di novembre 2003 e ha riguardato n. 5 corsi per n. 56 giovani apprendisti.

Il progetto ha registrato alcune difficoltà di gestione per quanto riguarda l'eterogeneità dei livelli culturali dei giovani apprendisti, la frammentazione delle professionalità e la dispersione delle aziende sul territorio, che determinano problemi di costruzione delle classi con gruppi omogenei di allievi.

## **3. L'attuazione del decreto legislativo n. 276/2003**

La Regione Liguria ha disposto la realizzazione di alcune sperimentazioni, da condursi su tutti i segmenti del sistema previsti dal D.lgs. n. 276/2003. A tal fine ha stipulato un protocollo d'accordo con le Parti sociali nello scorso luglio 2004.

In particolare, per l'apprendistato del Diritto-dovere di istruzione e formazione si è disposto di realizzare una formazione di 240 ore, erogata attraverso l'inserimento degli

apprendisti all'interno della sperimentazione regionale "Percorsi di qualificazione professionale".

Per il secondo canale, quello dell'Apprendistato professionalizzante, si intende avviare un percorso formativo affidato alle aziende in forma singola o associata, mediante l'individuazione di aziende pilota, previa definizione di concerto con la Regione degli obiettivi formativi e di un sistema efficace di valutazione della formazione all'interno dell'impresa, nonché di una struttura formativa adeguata.

Non sono state ancora definite, invece, le modalità di azioni di sperimentazioni relative all'ultimo canale quello dell'apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione.

#### **4. I dati quantitativi**

##### **A) L'occupazione in apprendistato**

*Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003*

*Numero totale di apprendisti*

*11.862*

*- di cui maschi:*

*6.652*

*- di cui femmine:*

*5.210*

*Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi*

*211*

#### **Composizione per età**

Totale 15-17enni	1.010
- di cui 15enni	20
- di cui 16enni	296
- di cui 17enni	694
Totale 18-21enni	5.893
Totale 22-24enni	3.875
Totale 25 anni e oltre	1.046

## Non dichiarato

38

### Composizione per titolo di studio

Licenza Media	8.851
Qualifica professionale	312
Diploma di scuola superiore	2.614
Laurea o Diploma di laurea	47
Non dichiarato	38

### B) Le attività formative realizzate e programmate

*Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

<b>Numero di corsi/percorsi realizzati per gli apprendisti</b>	<b>147</b>
Numero di apprendisti iscritti	2.155
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	1.731

#### **Formazione per gli operatori**

Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	61
Numero di tutor aziendali coinvolti	1.111

*Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2004 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

<b>Numero di corsi/percorsi previsti per gli apprendisti</b>	<b>426</b>
Numero di apprendisti da coinvolgere	6.554
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	99
Numero di tutor aziendali coinvolti	1.980
Altre iniziative per tutor:	
Durata (ore)	24
Numero di iniziative	21
Numero di tutor previsti	256

### **Formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo realizzata nell'anno 2003**

Numero di corsi /percorsi di 240 ore realizzati	5
<b>Numero apprendisti che hanno terminato i corsi/percorsi di 240 ore</b>	<b>56</b>

### C) Le risorse per l'apprendistato

#### **Risorse complessive impegnate nel corso del 2003 per l'apprendistato:**

risorse impegnate per le attività di formazione	€ 7.884.458,00
risorse impegnate per le azioni collegate	€ 672.642,00
<b>Totale risorse impegnate</b>	<b>€ 8.557.100,00</b>
- di cui risorse proprie	€ 460.000,00
- risorse nazionali	€ 5.397.100,00
- risorse del POR	€ 2.700.000,00

Risorse trasferite a livello provinciale	€ 5.212.819,00
<i>Risorse complessive spese nel corso del 2002 per l'apprendistato</i>	
risorse spese per le attività di formazione	€ 2.343.950,26
risorse spese per le azioni collegate	€ 184.367,68
<i>Totale risorse spese</i>	€ 2.528.314,94
- di cui risorse proprie	€ 21.377,14
- risorse nazionali	€ 2.214.581,80
- risorse del POR	€ 292.359,00
Risorse trasferite a livello provinciale	€ 2.153.044,94

# EMILIA-ROMAGNA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

## 1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema

Il sistema regionale della formazione in apprendistato è basato, per quanto concerne il lato dell'offerta, su due sotto-sistemi: la Regione Emilia-Romagna (Ente programmatore) e gli organismi di formazione (soggetti attuatori). Accanto ad essi è possibile individuarne altri che, direttamente e/o indirettamente, si integrano fra loro: il sistema di accreditamento degli organismi attuatori e le norme e le procedure di gestione e controlli che regolano la formazione in apprendistato.

Rispetto alle procedure per l'affidamento delle attività formative, a partire dall'ottobre 2002 sono state sperimentate nuove modalità di approvazione e gestione dei progetti per l'apprendistato che non prevedono la modalità del bando emanato dalla Regione. Al fine di ridurre i tempi soprattutto di avvio delle attività, è stato predisposto il sistema "Sportello Aperto" il quale prevede la presentazione di progetti da parte delle agenzie formative e permette l'attivazione dei corsi ogni volta che l'organismo accreditato sia in grado di creare gruppi omogenei oppure di realizzare percorsi individualizzati.

L'organismo di formazione presenta tre progetti, in coerenza con gli standard indicati dalla Regione: il primo contiene tre sottoprogetti riguardanti azioni classificabili in "Servizi di supporto alle imprese", "Analisi e valutazione dei requisiti in ingresso" e l'"Accoglienza"; il secondo si riferisce alla struttura del percorso formativo; il terzo è destinato invece alla formazione dei tutor aziendali.

La normativa regionale sull'accREDITAMENTO, approvata con Deliberazione della Giunta Regionale di febbraio 2003, introduce tra gli ambiti di accREDITAMENTO anche l'apprendistato. Si tratta di un ambito "speciale" che viene rilasciato solo a condizione che l'organismo sia contestualmente accREDITATO per almeno un ambito generale. In questo caso l'ambito generale di riferimento è la formazione continua. L'accREDITAMENTO per l'apprendistato dà la possibilità di svolgere le iniziative formative per apprendisti al di fuori dell'obbligo formativo; le attività formative per apprendisti all'interno dell'obbligo formativo possono invece essere realizzate dagli enti accREDITATI nell'ambito generale Obbligo Formativo, senza ulteriore accREDITAMENTO speciale. A giugno 2004 sono accREDITATI per l'ambito Apprendistato 62 organismi. Con l'entrata in vigore del nuovo elenco di organismi accREDITATI, le "abilitazioni" precedentemente concesse sono decadute.

In riferimento al modello formativo regionale per l'apprendistato e agli standard organizzativi e metodologici, la progettazione e la elaborazione di strumenti per la formazione hanno avuto come esito la costruzione di guide metodologiche per la formazione in apprendistato over 18 e in obbligo formativo, una guida per la

formazione del tutor formativo e dispositivi di analisi dei requisiti in ingresso e di analisi delle competenze linguistiche e numeriche per gli apprendisti in obbligo.

Sono stati inoltre progettati i repertori delle UFC per la formazione trasversale, intersettoriale e tecnico professionale di settore. Sono stati elaborati numerosi materiali didattici (ad esempio, guide e CD-rom per i tutor aziendali, sulle tematiche della sicurezza, sul consolidamento delle competenze di base). Sono in fase di realizzazione: un catalogo multimediale di UFC sui contenuti professionalizzanti, materiale FAD, il registro elettronico per la presenza degli apprendisti in formazione.

Per quanto concerne le iniziative di formazione per gli operatori, sono stati realizzati due tipi di interventi formativi: per i tutor aziendali, con percorso standard di 16 ore, e per i tutor formativi per i quali i corsi erogati risultano 22, per un totale di 379 tutor coinvolti.

Rispetto alle azioni di pubblicizzazione, la Regione ha realizzato numerose tipologie di azioni: creazione di un sito web appositamente dedicato all'apprendistato; realizzazione di una campagna informativa attraverso depliant e locandine (inviate ai CPI, agli URP dei Comuni e delle Province, agli Informagiovani e ai consulenti del lavoro) e di una campagna televisiva e radiofonica; attivazione di un Call Centre per l'apprendistato; servizi alle imprese erogati dalle agenzie formative; Guida metodologica per la formazione in apprendistato; catalogo on-line delle Unità Formative Capitalizzabili.

Nel 2003 sono state realizzate due indagini relative alla qualità percepita della formazione da parte degli apprendisti e delle imprese. La prima è stata un'indagine sugli esiti della formazione in apprendistato attraverso interviste alle imprese che ha avuto come obiettivo specifico quello di rilevare il punto di vista delle aziende rispetto all'utilità della formazione (per l'apprendista e per l'impresa), alla crescita personale e professionale dell'apprendista a seguito della partecipazione alla formazione esterna, alla applicabilità dei contenuti della formazione in azienda. La seconda indagine verteva sugli esiti della formazione in apprendistato attraverso la qualità percepita dagli apprendisti in formazione. Questo rapporto sintetizza gli esiti di un'indagine telefonica, che ha riguardato un campione di 500 apprendisti, volta a rilevare il grado di soddisfazione espresso dagli apprendisti che hanno preso parte alle attività formative previste dal piano regionale. L'obiettivo specifico è stato quello di rilevare l'efficacia didattica degli interventi, la funzionalità logistica e la coerenza organizzativa delle attività di formazione, nonché di valutare la qualità percepita dell'intervento formativo da parte degli apprendisti.

Nel precedente monitoraggio sono state descritte le modalità di costruzione della banca dati regionale dell'apprendistato che è ora pienamente operativa. Attualmente si stanno attivando le prime procedure di confronto tra la banca dati stessa con il sistema informativo dei Servizi per l'Impiego.

## **2. L'apprendistato nel diritto-dovere all'istruzione e formazione**

Il modello didattico per gli apprendisti in obbligo formativo riprende la struttura progettata per gli altri target di utenza.

Risultano 709 gli apprendisti in OF che hanno terminato i corsi/percorsi di 240 ore nel 2003, grazie alla realizzazione di 168 corsi/percorsi (formazione esterna ex lege 196/97 + moduli aggiuntivi).

Rispetto alla valutazione in ingresso delle competenze in lingua italiana e matematica, sono stati progettati dispositivi di valutazione del livello di competenza in ingresso (IALS e ALLS), in collaborazione con l'INVALSI (ex CEDE). Per l'acquisizione delle competenze informatiche, si fa riferimento alla scala ECDL. Per l'acquisizione delle competenze in lingua inglese, si fa riferimento alla scala ALTE.

Per quanto riguarda la tipologia dei dispositivi di certificazione di fine periodo, si effettua – a fine percorso formativo – la valutazione delle competenze acquisite rispetto al livello da raggiungere (livello 3 IALS e ALLS). Le competenze acquisite sono documentate nella Dichiarazione di competenza.

### 3. L'attuazione del decreto legislativo n. 276/2003

Sono stati attivati in sede regionale tavoli di confronto con le parti sociali per l'approfondimento sulle prospettive di regolamentazione delle nuove tipologie di apprendistato.

*Nel mese di Dicembre 2003, la Regione, in collaborazione con Isfol, ha organizzato un seminario nazionale su "Il nuovo apprendistato nella legge di riforma del mercato del lavoro", con l'intento di proporre una importante occasione di approfondimento (con il supporto di qualificati esperti), di riflessione e di confronto fra Regioni e Province Autonome, parti sociali e gli altri attori che operano con l'istituto dell'apprendistato.*

*Durante i lavori del seminario si sono approfonditi, in modo particolare, i nodi determinati dalla legge 30/2003 e dal decreto di attuazione 276/2003 alla luce dell'esperienza regionale sull'apprendistato, i problemi interpretativi e i nuovi possibili scenari connessi alla nuova disciplina dell'apprendistato, l'impatto sul mercato del lavoro e gli effetti finanziari di una modifica dei contratti a contenuto formativo, le tecniche da affrontare, nel complesso, per l'applicazione del nuovo contesto normativo.*

## **4. I dati quantitativi**

### **A) L'occupazione in apprendistato**

*Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003*

## *Numero totale di apprendisti*

66.267 - di cui maschi:

34.652 - di cui femmine:

31.615

Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore a 6 mesi 3.379

## **COMPOSIZIONE PER ETÀ**

Totale 15-17enni	10.007
- di cui 15enni	1.072
- di cui 16enni	3.455
- di cui 17enni	5.480
Totale 18-21enni	36.253
Totale 22-24enni	18.411
Totale 25 anni e oltre	1.596

### *Composizione per titolo di studio*

Nessun titolo o licenza elementare	501
Licenza Media	31.972
Qualifica professionale	1.152
Diploma di scuola superiore	16.174
Laurea o Diploma di laurea	149
Non dichiarato	16.319

## **B) Le attività formative realizzate e programmate**

*Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

<b>Numero di corsi/percorsi realizzati per gli apprendisti</b>	<b>3.788</b>
Numero di apprendisti avviati ai corsi	26.758
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso	16.251

### *Formazione per gli operatori*

Numero di iniziative per formatori	22
Numero di formatori coinvolti	379
Altre iniziative per tutor:	
Durata (ore)	16
Numero di iniziative	217
Numero tutor coinvolti	2.628

*Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2004 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti	2.970
Numero di apprendisti da coinvolgere	21.000



Altre iniziative per tutor:

Durata (ore)	16
Numero tutor coinvolti	9.000

*Attività di formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo realizzata nell'anno 2003*

Numero di corsi/percorsi di 240 ore realizzati	168
Numero apprendisti che hanno terminato i corsi/percorsi di 240 ore	709

*Certificazione delle competenze di base dei moduli aggiuntivi per gli apprendisti in OF conseguite nel 2003*

Numero di apprendisti con certificazioni in lingua italiana	222
- di cui apprendisti che hanno raggiunto il livello 2	54
- di cui apprendisti che hanno raggiunto il livello 3	168
Numero di apprendisti con certificazioni di matematiche	190
- di cui apprendisti che hanno raggiunto il livello 2	125
- di cui apprendisti che hanno raggiunto il livello 3	65
Numero di apprendisti con certificazioni ALTE per le lingue straniere	199
- di cui per la lingua inglese livello scala ALTE base	151
- di cui per la lingua inglese livello scala ALTE intermedio	48
Numero di apprendisti con una o più certificazioni ECDL	13

### **C) Le risorse per l'apprendistato**

#### ***Risorse complessive impegnate nel corso del 2003 per l'apprendistato:***

risorse impegnate per le attività di formazione	€ 27.358.895,39
risorse impegnate per le azioni collegate	€ 241.185,31
<b>Totale risorse impegnate</b>	<b>€ 27.600.080,70</b>
- di cui risorse nazionali	€ 11.453.330,20
- di cui risorse del POR	€ 16.146.750,50

#### ***Risorse complessive spese nel corso del 2002 per l'apprendistato***

risorse spese per le attività di formazione	€ 16.091.589,25
risorse spese per le azioni collegate	€ 1.527.145,20
<b>Totale risorse spese</b>	<b>€ 17.618.734,45</b>
- di cui risorse nazionali	€ 13.448.083,94
- di cui risorse del POR	€ 4.170.650,51

#### ***Risorse complessive spese nel corso del 2003 per l'apprendistato***

risorse spese per le attività di formazione	€ 22.438.946,40
risorse spese per le azioni collegate	€ 920.940,79
<b>Totale risorse spese</b>	<b>€ 23.359.887,19</b>
- di cui risorse nazionali	€ 7.572.263,75
- di cui risorse del POR	€ 15.787.263,44

## TOSCANA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

### 1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema

La Delibera di Giunta Regionale n. 135 del 14/02/2000 ha identificato i principi organizzativi del Sistema dell'apprendistato in Toscana. Il modello prevede l'attribuzione ad ogni singolo apprendista di un voucher per la formazione, da spendersi nell'ambito delle Agenzie formative accreditate. Con il Decreto Dirigenziale n. 3239 del 18/06/2001 è entrato in vigore il sistema di accreditamento dei soggetti. Attualmente sono accreditati 113 soggetti, ai quali viene affidata l'attività formativa degli apprendisti. Dal punto di vista dell'organizzazione del sistema, lo schema che segue identifica la distribuzione delle competenze e delle azioni previste dal "Piano delle attività formative per l'apprendistato".

<b>AZIONI E RESPONSABILITA' NEL SISTEMA REGIONALE TOSCANO</b>		
<b>ENTE/ORGANISMO RESPONSABILE</b>	<b>PROCESSO</b>	<b>AZIONI</b>
<b>REGIONE</b>	<b>Programmazione</b>	Politiche e strategie del sistema
		Normativa
		Programmazione regionale
	<i>Strumenti</i>	Accreditamento Agenzie formative e gestione della relativa banca dati
		Attribuzione competenze alle Province
		Promozione e sensibilizzazione
	<i>Monitoraggio</i>	Monitoraggio attività delle Province
Verifica efficacia del sistema		
<b>PROVINCE</b>	<b>Organizzazione del sistema</b>	Costituzione ed aggiornamento banca dati apprendisti, Agenzie formative, tutor aziendali
		Programmazione priorità settoriali sulla base delle indicazioni della Commissione Tripartita Provinciale

	<b>Gestione del servizio</b>	Comunicazione dell'offerta formativa alle imprese
		Colloqui con le imprese
		Colloqui di orientamento alla scelta con gli apprendisti
		Comunicazione alle agenzie ed alle imprese delle scelte degli apprendisti
		Attribuzione voucher alle Agenzie formative
		Comunicazione alle imprese assolvimento dell'obbligo
		Certificazione competenze degli apprendisti
	<b>Monitoraggio</b>	Verifica adempienze imprese
		Monitoraggio attività delle Agenzie formative
		Segnalazioni d'obbligo agli enti ispettivi
Verifica efficacia del sistema		
AGENZIE FORMATIVE	<b>Programmazione</b>	Richiesta accreditamento
		Programmazione offerta
		Ricezione adesione apprendisti
	<b>Erogazione Servizi</b>	Patto formativo integrato
		Formazione esterna
		Certificazione competenze
<b>IMPRESE</b>	<b>Relazione con Enti</b>	Comunicazione ai Servizi per l'Impiego assunzione apprendista
		Patto formativo integrato
	<b>Formazione Interna</b>	Erogazione formazione interna

Sulla base delle decisioni della rispettiva Commissione Provinciale Tripartita ogni Amministrazione provinciale definisce i settori di intervento e le figure professionali su cui intervenire in modo prioritario. Le Province/Servizi per l'Impiego invitano l'impresa ad un incontro per illustrare le esigenze formative per l'inserimento dell'apprendista in azienda. In seguito presso lo stesso Servizio viene invitato l'apprendista per svolgere attività di orientamento e di supporto finalizzato alla individuazione del percorso da seguire. In base alle informazioni acquisite, l'apprendista comunica a Provincia/Servizio per l'Impiego, il nominativo dell'Agenzia formativa prescelta per lo svolgimento dell'attività formativa. A questo punto la Provincia informa l'impresa della scelta compiuta dall'apprendista. Da parte sua, l'Agenzia, a seguito di un modulo di orientamento, sottoscrive con l'apprendista e l'impresa il Progetto Formativo Integrato (PFI), nel quale vengono identificati in modo dettagliato gli insegnamenti da impartire e le competenze da conseguire da parte dell'apprendista.

Nel corso del 2003 si è registrato un miglioramento dei flussi di informazione, anche grazie al sistema informatico regionale IDOL che ha consentito una gestione più

tempestiva dei giovani da avviare alla formazione esterna, sia a livello dei singoli Centri per l'Impiego che a livello dei Centri direzionali delle Province. L'obiettivo è quello di raggiungere entro il 2004 una gestione delle banche dati in tempo reale.

In relazione alle azioni di pubblicizzazione, le Province stanno perseguendo con successo una strategia di informazione mirata a sensibilizzare sia le imprese che i giovani, anche con il supporto di brochure e di manuali di facile consultazione. Questa strategia prevede il coinvolgimento delle associazioni datoriali e sindacali, dei Consulenti del lavoro, Ragionieri e Commercialisti favorendo il loro rapporto diretto con i Centri/Servizi per l'impiego.

Per quanto riguarda la realizzazione di indagini sulle caratteristiche dell'apprendistato sul territorio, molte Province hanno realizzato monitoraggi specifici e coinvolto Istituti universitari ed enti di ricerca per indagini da svolgere sul territorio.

In relazione alla certificazione, la procedura prevista dal modello toscano prevede che sulla base della proposta della struttura formativa che attua il percorso formativo, la Provincia competente effettui la certificazione dei risultati della formazione. Si intende adeguare il sistema di certificazione alle linee in fase di elaborazione a livello nazionale. Il sistema prevede due livelli di comunicazioni:

1. una all'impresa, per certificare che questa ha assolto l'obbligo inerente la formazione esterna;
2. la seconda all'apprendista, per certificare gli insegnamenti erogati e le competenze acquisite.

Si prevede che, se per qualsiasi motivo l'apprendista abbandoni il percorso formativo, venga comunque rilasciata una certificazione da cui emerge quanto appreso fino a quel momento e le eventuali competenze acquisite.

Per quanto attiene i risultati del monitoraggio 2003, si registrano difficoltà nella continuità formativa collegate all'estrema variabilità che caratterizza il mercato del lavoro degli apprendisti.

## **2. L'apprendistato nel diritto-dovere all'istruzione e formazione**

Solo in alcune delle Province toscane sono stati attivati interventi di moduli aggiuntivi per gli apprendisti minori; in qualche caso le attività formative hanno avuto una durata di 240 ore.

### 3. L'attuazione del decreto legislativo n. 276/2003

La Regione Toscana ha costituito tavoli di confronto con le Parti Sociali sulla materia, con la prospettiva che entro l'anno 2004 possa essere operativa la normativa che disciplina l'istituto.

## 4. I dati quantitativi

### A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003:

<i>Numero totale di apprendisti:</i>	38.964
- di cui maschi	22.422
- di cui femmine	16.542

Composizione per età:

<i>Totale 15-17enni</i>	2.709
- di cui 15enni	303
- di cui 16enni	839
- di cui 17enni	1.567
<i>Totale 18-21enni</i>	14.826
<i>Totale 22-24enni</i>	13.348
<i>Totale 25 anni e oltre</i>	8.081

Composizione per titolo di studio:

<i>Nessun titolo e licenza elementare</i>	2.449
<i>Licenza media</i>	18.304
<i>Qualifica professionale</i>	1.641
<i>Diploma di scuola secondaria superiore</i>	11.499
<i>Laurea o Diploma di laurea (1)</i>	80
<i>Non dichiarato</i>	4.991

### B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo):

<i>Numero di corsi/percorsi realizzati per apprendisti</i>	8.199
<i>Numero di apprendisti iscritti</i>	8.199
<i>Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso</i>	4.930

Formazione per gli operatori

<i>Numero di iniziative per formatori</i>	10
<i>Numero di formatori coinvolti</i>	119
<i>Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore</i>	2
<i>Numero di tutor aziendali coinvolti</i>	12

Altre iniziative per tutor:

durata (ore)	9
numero di iniziative	6

*numero di tutor previsti* 1.223

Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2004 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo):

<i>Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti</i>	9.850
<i>Numero di apprendisti da coinvolgere per la qualifica</i>	9.850
<i>Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore</i>	9
<i>Numero di tutor aziendali previsti</i>	130

Altre iniziative per tutor:

<i>durata (ore)</i>	4
<i>numero di iniziative</i>	1
<i>numero di tutor previsti</i>	100

Formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo realizzata nell'anno 2003:

<i>Corsi/percorsi ex l. 196/97 attivati per apprendisti in OF</i>	390
<i>Apprendisti che hanno concluso i percorsi riservati</i>	324
<i>Apprendisti che hanno terminato i percorsi ex l. 196/97 <u>non specifici</u></i>	267

### C) Le risorse per l'apprendistato

Risorse complessive impegnate nel corso del 2003 per l'apprendistato

<i>risorse impegnate per le attività di formazione</i>	€ 13.089.416,31
<i>risorse impegnate per le attività collegate</i>	€ 898.774,05
<i>Totale delle risorse impegnate</i>	€ 13.988.190,36
<i>- di cui risorse nazionali</i>	€ 13.814.556,96
<i>- di cui risorse del POR</i>	€ 170.633,40
<i>Risorse trasferite a livello provinciale</i>	€ 8.998.982,00

Risorse complessive spese nel corso del 2002 per l'apprendistato

<i>risorse spese per le attività di formazione</i>	€ 5.092.723,21
<i>risorse spese per le attività collegate</i>	€ 376.147,71
<i>Totale delle risorse spese</i>	€ 5.468.870,92
<i>- di cui risorse nazionali</i>	€ 5.468.870,92
<i>Risorse trasferite a livello provinciale</i>	€ 14.362.772,83

## UMBRIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

### 1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema

La Regione Umbria, di concerto con le Province, intende strutturare un nuovo sistema regionale di apprendistato al fine di recepire le modifiche normative apportate dal Decreto legislativo n. 276/03. A tal scopo con DGR n. 84 dell'11 febbraio 2004 è stato costituito un gruppo di lavoro tecnico, costituito da rappresentanti della regione, delle due Province, dai Direttori dell'Agenzia Umbria Lavoro e dell'Agenzia Umbria Ricerche.

In coerenza con gli obiettivi indicati sopra la Regione ha stabilito di destinare il 10% delle risorse previste dal D.D 121/V/03 e dal D.D 294/V/03 al finanziamento delle seguenti azioni di sistema ed accompagnamento collegate all'attività formativa:

- sviluppo ed all'aggiornamento del modello di formazione in apprendistato in coerenza con le nuove disposizioni normative;
- supporto nelle attività di monitoraggio e valutazione degli interventi di formazione in apprendistato;
- acquisizione di servizi di progettazione ed implementazione di un sistema informativo regionale per l'apprendistato.

All'Agenzia Umbria Lavoro, in collaborazione con il Servizio Politiche Attive del Lavoro, è affidato il compito di definire i modelli normativi ed amministrativi per lo sviluppo della legislazione regionale concorrente in attuazione del d.lgs 276/03 e di identificare i modelli operativi e di monitoraggio per la definizione dei profili di competenza del nuovo apprendistato.

Nel "Programma ed indirizzi per le politiche del lavoro e della formazione nel triennio 2003-05", predisposto dalla **Provincia di Perugia** si riconferma la strategicità dell'apprendistato quale valido momento di incontro tra la domanda di personale, tecnici e quadri aziendali espressa dalle imprese e le attitudini e gli interessi dei giovani e dei loro progetti professionali. Si indica come obiettivo principale, a livello sistemico, la riduzione dei tempi di avvio, realizzazione e conclusione degli interventi formativi, anche attraverso l'individuazione di forme più flessibili ed individualizzate di erogazione dell'offerta formativa. I fattori che sono considerati fondamentali per supportare il conseguimento di questo obiettivo risultano il consolidamento procedurale del sistema messo a punto, la disponibilità, oramai acquisita, di una banca dati sugli apprendisti attendibile ed aggiornata e l'applicazione sempre più estesa della concertazione sociale ed istituzionale nelle fasi di programmazione ed in quelle di gestione.

In relazione alla certificazione dei risultati dei percorsi formativi, **la Provincia di Terni** ha utilizzato il modello sperimentale elaborato dall'Isfol adottato con Atto n. 242 del 14/03/2001 dalla Regione Umbria. Alla conclusione delle attività corsuali relative alle varie annualità, questo strumento permetterà ai vari Enti di formazione di rilasciare all'apprendista un attestato che, superando la logica del semplice attestato di frequenza, metta in evidenza le competenze acquisite ed il percorso formativo che ha consentito al soggetto di acquisirle, con l'obiettivo di evidenziare i risultati delle attività formative. Agli apprendisti che completano il percorso formativo previsto dai contratti, la Regione dell'Umbria rilascerà una certificazione finale secondo il modello approvato con Decreto MLPS del 12 marzo 1996, eventualmente integrato e modificato in coerenza con gli standard di cui all'art. 3 del DM 174/2001.

Sempre la **Provincia di Terni** specifica che il monitoraggio delle attività avviene attraverso la rilevazione degli indicatori di realizzazione fisica, finanziaria e di risultato coerentemente a quanto previsto dalle procedure già in uso per le attività di formazione professionale finanziate a valere sull'Ob. 3.

## **2. L'apprendistato nel diritto-dovere all'istruzione e formazione**

Nella **Provincia di Terni**, anche se la pianificazione delle attività per apprendisti in obbligo formativo è da considerarsi prioritaria rispetto al complesso delle azioni di formazione esterna per l'apprendistato, non sono state avviate iniziative in considerazione della mancanza di riferimenti normativi certi e dell'esiguo numero di apprendisti.

## **3. L'attuazione del decreto legislativo n. 276/2003**

La strutturazione di un nuovo modello regionale di apprendistato, affidata al gruppo di lavoro di cui al paragrafo precedente, è strategico anche al recepimento delle modifiche normative apportate dal Decreto legislativo n.276/03.

## **4. I dati quantitativi**

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003:

<i>Numero totale di apprendisti:</i>	<i>9.276</i>
<i>- di cui maschi</i>	<i>5.405</i>
<i>- di cui femmine</i>	<i>3.871</i>

Composizione per età:



<i>Totale 15-17enni</i>	421
- di cui 15enni	223
- di cui 16enni	108
- di cui 17enni	90
<i>Totale 18-21enni</i>	3.901
<i>Totale 22-24enni</i>	3.417
<i>Totale 25 anni e oltre</i>	1.526

Composizione per titolo di studio<sup>18</sup>:

<i>Nessun titolo e licenza elementare</i>	723
<i>Licenza media</i>	51
<i>Qualifica professionale</i>	498
<i>Diploma di scuola secondaria superiore</i>	17
<i>Non dichiarato</i>	1.038

## **B) Le attività formative realizzate e programmate**

Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo):

<i>Numero di corsi/percorsi realizzati per apprendisti</i>	32
<i>Numero di apprendisti iscritti</i>	731
<i>Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso</i>	81

Formazione per gli operatori<sup>19</sup>

<i>Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore</i>	4
<i>Numero di tutor aziendali coinvolti</i>	6

Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2004 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo):

<i>Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti</i>	41
<i>Numero di apprendisti da coinvolgere per la qualifica</i>	1.561
<i>Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore<sup>20</sup></i>	16
<i>Numero di tutor aziendali previsti<sup>21</sup></i>	52

## **C) Le risorse per l'apprendistato**

Risorse complessive impegnate nel corso del 2003 per l'apprendistato

<i>Risorse impegnate per le attività di formazione</i>	€ 767.864,10
<i>Totale delle risorse impegnate</i>	€ 767.864,10

Risorse complessive spese nel corso del 2002 per l'apprendistato

<i>Risorse spese per le attività di formazione</i>	€ 616.029,49
--	--------------

<sup>18</sup> I dati sono relativi alla sola provincia di Terni.

<sup>19</sup> Dati relativi alla Provincia di Terni;

<sup>20</sup> Dato relativo alla Provincia di Terni;

<sup>21</sup> Dato relativo alla Provincia di Terni;

Totale *delle risorse spese*

€ 616.029,49

# MARCHE

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

## 1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema

La realizzazione degli interventi per l'apprendistato è affidata alle Province, fra le quali la Regione ripartisce tutte le risorse acquisite dal livello nazionale.

## 2. L'apprendistato nel diritto-dovere all'istruzione e formazione

Nello scorso anno 2003 i corsi per gli apprendisti in obbligo formativo sono stati realizzati in tre Province, Ancona, Macerata e Pesaro. In particolare, ad Ancona sono stati realizzati anche tre interventi di moduli aggiuntivi per l'acquisizione delle competenze di base, mentre a Macerata gli interventi hanno riguardato corsi di formazione esterna ex l. 196/97 riservati agli apprendisti in obbligo.

A Pesaro, il Servizio Formazione Professionale della Provincia ha elaborato un modello innovativo che si struttura secondo tre principali linee di attività:

- azioni formative per i tutor aziendali, di durata di circa 10 ore, articolate in due momenti: il primo attivato presso i Cpi, il secondo presso ciascun Ente di formazione competente;
- informazione e motivazione degli apprendisti: si tratta di un modulo iniziale di 20 ore a favore di tutti gli apprendisti in formazione, trasversale rispetto ai settori occupazionali di appartenenza. Questo modulo, dedicato all'informazione, alla motivazione e all'orientamento in ingresso dei giovani, si realizza presso le strutture dei Cpi e di Formazione presenti sul territorio ed è gestito da operatori/docenti individuati dai Centri stessi;
- percorso didattico per gli apprendisti, basato su una didattica per compiti reali in cui i giovani, sono chiamati a porsi problemi precisi, a scegliere percorsi opportuni per risolverli e ad operare concretamente fino al conseguimento del risultato finale.

## 3. L'attuazione del decreto legislativo n. 276/2003

L'Assessorato alle Politiche del Lavoro ha predisposto un progetto di legge in materia di occupazione, tutela e qualità del lavoro, al cui interno si dà una prima attuazione al nuovo apprendistato, come disciplinato dal Decreto legislativo 276/03. Il testo assegna

alla Giunta il compito di disciplinare i profili formativi per le tre tipologie di apprendistato.

Si prevede, inoltre, che la formazione si svolga secondo le modalità previste dalla contrattazione e comunque esternamente all'azienda.

#### **4. I dati quantitativi**

##### **A) L'occupazione in apprendistato**

*Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003*

*Numero totale di apprendisti*

*26.752*

*- di cui maschi:*

*15.352*

*- di cui femmine:*

*11.400*

*Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi*

*6.965*

#### **Composizione per età**

Totale 15-17enni	
- di cui 15enni	203
- di cui 16enni	857
- di cui 17enni	1.486
Totale 18-21enni	12.646
Totale 22-24enni	8.698
Totale 25 anni e oltre	2.775

#### **Composizione per titolo di studio**

Nessun titolo	916
Licenza elementare	169
Licenza Media	12.258
Qualifica professionale	730
Diploma di scuola superiore	7.259
Laurea 105	
Non dichiarato	5.315

## **B) Le attività formative realizzate e programmate**

*Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

<b>Numero di corsi/percorsi realizzati per gli apprendisti</b>	<b>53</b>
Numero di apprendisti iscritti	829
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	593

### **Formazione per gli operatori**

Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	77
Numero di tutor coinvolti	1.078

*Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2004 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

<b>Numero di corsi/percorsi previsti per gli apprendisti</b>	<b>601</b>
Numero di apprendisti da coinvolgere	10.410
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	308
Numero di tutor previsti	3.769
Altre iniziative per tutor:	
Durata	14 ore
Numero di iniziative	175
Numero di tutor coinvolti	1.850

*Formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo realizzata nel 2003*

Corsi/percorsi di formazione esterna ex l.196/97 riservati	6
Nr di apprendisti che hanno terminato i corsi riservati	74
Nr di apprendisti che hanno terminato i corsi/percorsi non specifici	79
Nr di corsi/percorsi di moduli aggiuntivi realizzati	3
Nr di apprendisti che hanno terminato i corsi/percorsi di moduli aggiuntivi	45

*Certificazioni delle competenze di base per gli apprendisti in OF rilasciate nel 2003*

Apprendisti che hanno conseguito certificazioni di competenze linguistiche	42
Apprendisti che hanno conseguito certificazioni di competenze matematiche	42

## **C) Le risorse per l'apprendistato**

### **Risorse complessive impegnate nel corso del 2003 per l'apprendistato:**

risorse impegnate per le attività di formazione	€ 8.617.049,19
risorse impegnate per le azioni collegate	€ 941.434,37
<b>Totale risorse impegnate</b>	<b>€ 9.558.483,57</b>
- di cui risorse nazionali	€ 9.509.133,81
- di cui risorse POR	€ 109.349,76

*Risorse complessive spese nel corso del 2002 per l'apprendistato*

risorse spese per le attività di formazione	€ 1.791.661,31
risorse spese per le azioni collegate	€ 19.461,78
<b>Totale risorse spese</b>	<b>€ 1.811.753,11</b>
- di cui risorse nazionali	€ 1.811.753,11

# ABRUZZO

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

## 1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema

Il modello organizzativo per la gestione delle attività formative per gli apprendisti ha visto annualmente l'affidamento all'Associazione CIAPI, costituita per il 97% da capitale regionale, dell'incarico di realizzare le attività. Nel 2003 la Regione ha realizzato, attingendo alle risorse stanziare dal decreto di finanziamento n. 120/2001, n. 97 corsi, di cui 39 di seconda annualità e 58 di prima. Per il 2004 è stata affidata all'associazione CIAPI la realizzazione ulteriori 110 corsi di prima e seconda annualità.

Fin ad ora gli interventi formativi realizzati hanno seguito il modello corsuale tradizionale; per il 2004 è allo studio l'ipotesi di sperimentazione di un modello a catalogo.

Per quanto riguarda l'utilizzo della quota del 10% destinata alle azioni di sistema, l'associazione CIAPI ha concluso l'intervento finanziato a valere sulle risorse del DM 302/99 che prevedeva la realizzazione del Sistema Informativo Apprendistato, con la produzione del software SIA.07, la costituzione della "Banca dati apprendistato" e la formazione del personale coinvolto nell'iniziativa.

Sempre all'associazione CIAPI è stata affidata anche la realizzazione delle azioni di sistema a valere sul DM 120/2001, finanziando il progetto denominato "*Azioni di sistema per l'Apprendistato*". Tale progetto si articola in due fasi:

- *la prima fase prevede la realizzazione delle seguenti attività:*
  1. *indagine per la valutazione dei risultati* della formazione esterna degli apprendisti realizzata con le risorse messe a disposizione dal Decreto n. 302/99, che ha comportato la realizzazione di 117 corsi con il coinvolgimento di 1979 apprendisti;
  2. *rimodulazione del piano "Apprendistato"* sulla base delle nuove disposizioni ministeriali e in funzione dei due provvedimenti legislativi che hanno ridisegnato l'impianto dell'apprendistato e della formazione connessa (L. 53/03 e L. 30/03);
  3. *azione di informazione e pubblicità*, finalizzata ad una maggiore conoscenza del sistema apprendistato e ad una conseguente maggiore sensibilizzazione dei soggetti interessati;
- *nella seconda fase sono previste le seguenti attività:*

1. *attuazione di corsi di formazione per gli operatori del sistema della formazione esterna dell'apprendistato e dei Tutor aziendali*, attraverso la realizzazione di percorsi modulari di formazione costituenti un "catalogo" di attività allo scopo di personalizzare sull'utenza le singole attività formative;
2. *corsi di formazione per alcune figure professionali previste nel piano* attuato in forma sperimentale e prevedendo l'individuazione di percorsi formativi personalizzati, erogati con l'introduzione di metodologia di FAD.

L'associazione CIAPI ha già concluso la prima fase del progetto, che in particolare ha consentito di definire in relazione a 31 profili professionali, individuati nell'ambito di 13 settori, obiettivi generali e competenze da acquisire nell'ambito degli interventi formativi, nonché l'articolazione generale e di dettaglio degli stessi per la prima e la seconda annualità.

Per quanto riguarda la certificazione è previsto il rilascio da parte dell'Agenzia Formativa di una attestazione di frequenza al termine di ogni annualità formativa e di una "tessera personale delle competenze".

## **2. L'apprendistato nel diritto-dovere all'istruzione e formazione**

Nell'ambito delle azioni di sistema, l'Associazione CIAPI ha elaborato un progetto di dettaglio per la realizzazione del modulo aggiunto per gli apprendisti in obbligo formativo, articolato in 6 UFC.

### 3. L'attuazione del decreto legislativo n. 276/2003

Non sono ancora state avviate procedure per l'attuazione del nuovo apprendistato ai sensi del D.lgs 276/2003.

## **4. I dati quantitativi**

### **A) L'occupazione in apprendistato**

*Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003*

<i>Numero totale di apprendisti</i>	
6.520	- di
<i>cui maschi:</i>	
	4.293
<i>- di cui femmine:</i>	
2.227	
<i>Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore ai 6 mesi</i>	
	1.956

## **COMPOSIZIONE PER ETÀ**

Totale 15-17enni	1.361
- di cui 15enni	138
- di cui 16enni	455
- di cui 17enni	769
Totale 18-21enni	3.221
Totale 22-24enni	1.640
Totale 25 anni e oltre	281
Non dichiarato	16

### *Composizione per titolo di studio*

Licenza Media	4.288
Qualifica professionale	93
Diploma di scuola superiore	1.014
Laurea o Diploma di laurea	15
Non dichiarato	1.110

### **B) Le attività formative realizzate e programmate**

*Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

<b>Numero di corsi/percorsi realizzati per gli apprendisti</b>	<b>97</b>
Numero di apprendisti iscritti	1.750
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	728

*Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2004 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

<b>Numero di corsi/percorsi previsti per gli apprendisti</b>	<b>137</b>
Numero di apprendisti da coinvolgere	2.251
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	4



**C) Le risorse per l'apprendistato*****Risorse complessive impegnate nel corso del 2003 per l'apprendistato:***

Risorse impegnate per le attività di formazione	€ 2.079.000,00
Risorse impegnate per le azioni collegate	€ 300.837,00
<i>Totale</i> risorse impegnate	€ 2.379.837,00
- di cui risorse nazionali	€ 2.379.837,00

***Risorse complessive spese nel corso del 2002 per l'apprendistato***

Risorse spese per le attività di formazione	€ 653.863,09
Risorse spese per le azioni collegate	€ 103.291,38
<i>Totale</i> risorse spese	€ 757.154,47
- di cui risorse nazionali	€ 757.154,47

# MOLISE

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

## 1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema

Nella Regione Molise, sulla base dei dati forniti delle aziende, si evince che a partire dall'entrata in vigore della L.196/97 il numero degli apprendisti in servizio è costantemente aumentato, anche se in misura lieve, e attualmente si aggira attorno alle 2000 unità. A tale dato va aggiunto circa un altro 10% di apprendisti, che comprende i casi in cui le aziende non hanno adempiuto all'obbligo della comunicazione.

*A seguito delle novità introdotte dal Dlgs n. 276/03, in mancanza delle regolamentazioni attuative regionali, non si registrano variazioni di rilievo nel numero di apprendisti occupati.*

A partire dal secondo piano delle attività, la regione Molise ha modificato le modalità dell'offerta formativa del sistema apprendistato, passando dal corso alle unità formative capitalizzabili. L'offerta formativa è contenuta in un catalogo regionale elaborato di concerto dagli enti di formazione accreditati, dalle parti sociali e dagli organismi bilaterali regionali. Detto catalogo, completato a maggio 2003 e approvato dalla giunta regionale, è stato, di recente, oggetto di variazioni e aggiornamenti in vista della realizzazione delle attività finanziate dal DD n. 121/2003. Con tali fondi a partire dal giugno 2004 hanno preso l'avvio le attività relative al primo semestre 2004, che hanno visto il coinvolgimento di 263 apprendisti per il percorso iniziale di 48 ore per l'acquisizione delle competenze trasversali. Le attività relative al II semestre, avviate pure a giugno 2004, sono state realizzate con i fondi del decreto 294/V/03.

In entrambi i bandi si è tenuto conto del sistema d'accreditamento degli Enti di formazione professionale della Regione Molise.

Per ciò che concerne, invece, le attività realizzate nel corso del 2003 sono state realizzate quelle previste nel catalogo regionale con il percorso obbligatorio di base di 48 ore uguale per tutti gli apprendisti. Ai 21 corsi costituiti hanno partecipato circa 290 dei 316 apprendisti iscritti. Dal 1 settembre al 31 gennaio 2004, invece, sono state realizzate le attività relative alle UFC professionalizzanti; nel complesso sono stati avviati n. 71 corsi per un totale di circa 799 partecipanti. Di questi, tuttavia, solo un esiguo numero (circa 290 apprendisti) ha potuto concludere il percorso, a causa dell'impossibilità di costituire i gruppi corso, che prevedevano una partecipazione minima di 8 apprendisti. Per tutti coloro che non hanno potuto terminare il percorso, la Direttiva Apprendistato 2004 e i relativi Bandi hanno disposto l'inserimento dei giovani nei percorsi professionalizzanti attivati a partire dal mese di luglio.

Per ciò che concerne le azioni di sistema, si segnala che nel corso del mese di giugno 2003 gli organismi Bilaterali, in accordo con gli Enti di formazione accreditati, hanno realizzato le attività formative per i tutor aziendali. Tali corsi hanno visto una partecipazione di circa il 60% degli interessati.

A causa delle nuove esigenze gestionali dell'offerta formativa, si è ritenuto necessario apportare alcune modifiche alla struttura della banca dati regionale affinché al termine di ciascun percorso individuale possa rilasciare agli allievi la certificazione delle competenze acquisite sulla base del percorso intrapreso. Infine è in via di allestimento un sito Web dedicato espressamente agli apprendisti, attraverso il quale l'utenza interessata potrà interagire con la banca dati degli apprendisti per l'inserimento di dati, la consultazione della specifica normativa, del percorso formativo e delle competenze acquisite, di specifiche novità in materia di bandi.

## **2. L'apprendistato nel diritto-dovere all'istruzione e formazione**

*Nel corso del 2003 non sono stati realizzati interventi per apprendisti in obbligo formativo. A gennaio 2003 sono state invece somministrate le prove di verifica delle competenze alfabetiche e matematiche acquisite nell'ambito di 2 corsi per moduli aggiuntivi che si erano tenuti nel secondo semestre 2002, a cui avevano partecipato n. 22 apprendisti.*

*I risultati delle prove alfabetiche e matematiche sono stati i seguenti (alle prove hanno partecipato 16 ragazzi, di cui 13 maschi e 3 femmine)*

- 3 ragazzi con livello 3 in literacy e livello 3 in numeracy;
- 5 ragazzi con livello 3 in literacy e livello 2 in numeracy;
- 1 ragazzo con livello 2 in literacy e livello 3 in numeracy;
- 6 ragazzi con livello 2 in literacy e livello 2 in numeracy;
- 1 ragazzo con livello 2 in literacy che non ha partecipato alle prove di numeracy.

## **3. L'attuazione del decreto legislativo n. 276/2003**

*A seguito delle novità introdotte dal Dlgs n. 276/03 si registra una diffusa necessità di informazioni, da parte sia delle aziende che dei consulenti del lavoro, soprattutto per chiarire quali disposizioni siano immediatamente attuative; inoltre, giungono alla Regione richiesta di informazione sui regolamenti da emanare a livello regionale.*

*A tal fine, la regione Molise intende costituire, nell'ambito della Commissione Regionale Tripartita, delle sottocommissioni tematiche, dopo che saranno definiti gli orientamenti specifici a livello nazionale e in raccordo con le altre regioni.*

#### 4. I dati quantitativi

##### A) L'occupazione in apprendistato

*Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003*

##### *Numero totale di apprendisti*

1.772

- di cui maschi:

1.227

- di cui femmine:

545

##### Composizione per età

Totale 15-17enni	137
- di cui 15enni	13
- di cui 16enni	32
- di cui 17enni	92
Totale 18-21enni	694
Totale 22-24enni	630
Totale 25 anni e oltre	309

##### *Composizione per titolo di studio*

Licenza Media	1.372
Qualifica professionale	2
Diploma di scuola superiore	392
Laurea o diploma di Laurea	1
Non dichiarato	4

##### B) Le attività formative realizzate e programmate

*Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

<b>Numero di corsi/percorsi realizzati per gli apprendisti</b>	<b>21</b>
Numero di apprendisti iscritti	312
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	292

##### **UFC professionalizzanti di 24 ore**

<b>Numero di corsi/percorsi realizzati per gli apprendisti</b>	<b>71</b>
Numero di apprendisti iscritti	799
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	291

**Formazione per gli operatori**

Numero di iniziative per formatori	20
Numero di formatori coinvolti	32
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	13
Numero di tutor coinvolti	147

Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2004 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)

Numero di apprendisti da coinvolgere (I semestre già avviati)	252
Numero di apprendisti da coinvolgere (II semestre da avviare)	400
Numero di tutor aziendali in iniziative di 8 ore (I semestre già individuati)	207
Numero di tutor aziendali in iniziative di 8 ore (II semestre da individuare)	300

**C) Le risorse per l'apprendistato**

*Risorse complessive spese nel corso del 2002 per l'apprendistato*

Risorse spese per le attività di formazione	€ 72.784
Risorse spese per le azioni collegate	€ 11.263
<b>Totale risorse spese</b>	<b>€ 84.137</b>
- risorse nazionali	€ 84.137

*Risorse complessive spese nel corso del 2003 per l'apprendistato*

Risorse spese per le attività di formazione	€ 255.601
Risorse spese per le azioni collegate	€ 30.654
<b>Totale risorse spese</b>	<b>€ 286.255</b>
- risorse nazionali	€ 286.255

# **CAMPANIA**

**(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)**

## **1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema**

Nella regione Campania continua ad essere affidata alle parti sociali la realizzazione degli interventi di formazione esterna. Infatti, questa modalità si è rivelata un'esperienza positiva in quanto ha consentito un coinvolgimento diretto delle imprese e dei lavoratori.

La metodologia didattica implementata negli interventi formativi è quella frontale per quanto attiene i contenuti trasversali e si modula in interventi individuali per quanto riguarda gli approfondimenti specifici. Viene presa in considerazione anche la formazione a distanza, che risulta strategica in quelle aree in cui vi sia uno spazio territoriale molto diffuso ma una bassa concentrazione di destinatari dell'intervento formativo.

Le ATS favoriscono la produzione di materiale inerente ogni settore merceologico. Inoltre, l'ATS del settore industria ha elaborato un libretto personale di formazione.

Per quanto attiene l'organizzazione dei flussi di comunicazione da azienda a Regione, è operativo l'Osservatorio dell'Apprendistato (composto da Regione, Ente Bilaterale Confapi, Ente Bilaterale Confindustria, Ente Bilaterale Artigianato, Ente Bilaterale del Turismo, Ente Bilaterale del Commercio) che ha il compito di aggiornare trimestralmente la banca dati.

Per favorire il coinvolgimento delle imprese l'Osservatorio dell'Apprendistato predispone una specifica azione di informazione e promozione indirizzata alle parti sociali ed alle imprese, realizzando un vademecum e organizzando specifici incontri con consulenti del lavoro e consulenti aziendali, finalizzati alla illustrazione dei vantaggi e delle opportunità dell'apprendistato.

Gli interventi per i tutori aziendali sono affidati alle Associazioni Temporanee di Scopo che rappresentano le parti sociali dei settori industria, commercio, turismo ed artigianato, che ricoprono il ruolo di soggetti attuatori delle attività formative attivate in Campania. Le ATS realizzano i percorsi formativi di 8 ore richiesti dalla normativa su varie tematiche relative all'apprendistato e in particolare sui processi di gestione. Le metodologie formative utilizzate sono lezioni frontali con esperti di gestione di percorsi formativi.

In relazione agli interventi per gli altri operatori della formazione, le ATS hanno elaborato uno specifico modello formativo per le risorse umane (coordinatori, docenti, tutor formativi) coinvolte nell'implementazione dell'apprendistato.

Le attività dell'apprendistato programmate per il 2004 sono costituite da:

- completamento della guida e proposta sulla realizzazione di una metodologia alla luce della Legge Biagi e definizione delle metodologie per la creditizzazione dei percorsi formativi;
- stampa di opuscoli con gli aggiornamenti/ guide da distribuire alle imprese tramite associazioni datoriali, sindacati e ordini professionali;
- aggiornamento della banca dati;
- strutturazione di una banca dati di controllo, con la creazione di una procedura di comunicazione delle attività in itinere;
- mappatura ed acquisizione dei dati inerenti i corsi in essere, gli enti attuatori ed i relativi sistemi di monitoraggio;
- creazione di due commissioni di studio per la definizione del quadro legislativo dell'apprendistato alla luce della Legge 30/03.

## **2. L'apprendistato nel diritto-dovere all'istruzione e formazione**

Per quanto concerne l'attuazione dell'obbligo formativo in apprendistato sono stati previsti dei fondi ad hoc nella D.G.R. n. 1065/2001 che prevede l'impegno dei C.F.P.R. in dei percorsi formativi anche individualizzati tenuto conto della natura e della dislocazione dell'utenza sui territori provinciali .

A tal fine è stata concertata con le Amministrazioni Provinciali, d'intesa con l'ufficio Scolastico Regionale, una ricerca da parte dei CPI nelle loro anagrafi per individuare i giovani nati negli anni 1985, 1986 e 1987 con un contratto di apprendistato per verificare la loro disponibilità a frequentare il percorso formativo aggiuntivo per l'obbligo. Inoltre sono stati tenuti vari incontri con i dirigenti dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali, ove sono state affrontate le problematiche didattico-progettuali delle sopracitate attività che avranno carattere di sperimentazione.

Dalla ricerca è emersa la disponibilità di 46 giovani in provincia di Avellino, 16 in provincia di Benevento e 55 in provincia di Salerno. I S.T.A.P. di Avellino, Benevento e Salerno dopo contatti avuti sul territorio con i CPI e con i datori di lavoro hanno fatto pervenire al Settore Orientamento 11 progetti per i quali è stato erogato il dovuto finanziamento. Gli apprendisti che hanno completato il percorso sono: 21 ad Avellino; 20 a Benevento, 18 a Salerno.

3. L'attuazione del decreto legislativo n. 276/2003

Fra le attività programmate per il 2004 c'è la realizzazione di una proposta metodologica per l'attuazione della legge Biagi.

#### 4. I dati quantitativi

##### A) L'occupazione in apprendistato

*Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003*

*Numero totale di apprendisti*

5.070

*- di cui maschi:*

2.687

*- di cui femmine:*

2.382

Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore a 6 mesi 1.850

## COMPOSIZIONE PER ETÀ

Totale 15-17enni	238
- di cui 15enni	5
- di cui 16enni	38
- di cui 17enni	195
Totale 18-21enni	654
Totale 22-24enni	765
Totale 25 anni e oltre	461

*Composizione per titolo di studio*

Nessun titolo o licenza elementare	1.450
Licenza Media	1.353
Qualifica professionale	1.063
Diploma di scuola superiore	773
Laurea o Diploma di laurea	190
Non dichiarato	3

##### B) Le attività formative realizzate e programmate

*Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

**Numero di corsi/percorsi realizzati per gli apprendisti 110**

Numero di apprendisti avviati ai corsi 2.216



Numero di apprendisti che hanno terminato il corso	2.156
--	-------

*Formazione per gli operatori*

Numero di iniziative per formatori	22
------------------------------------	----

Numero di formatori coinvolti	440
-------------------------------	-----

Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	16
--	----

Numero di tutor aziendali coinvolti	320
-------------------------------------	-----

*Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2004 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti	180
---	-----

Numero di apprendisti da coinvolgere	3.600
--------------------------------------	-------

Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore	70
--	----

Numero di tutor aziendali previsti	140
------------------------------------	-----

*Attività di formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo realizzata nell'anno 2003*

Numero di corsi/percorsi di moduli aggiuntivi realizzati	11
--	----

Numero apprendisti che hanno terminato i moduli aggiuntivi	59
--	----

**C) Le risorse per l'apprendistato**

***Risorse complessive impegnate nel corso del 2003 per l'apprendistato:***

Risorse impegnate per le attività di formazione	€ 3.984.356,59
---	----------------

Risorse impegnate per le azioni collegate	€ 442.706,29
---	--------------

<i>Totale risorse impegnate</i>	€ 4.427.062,88
---------------------------------	----------------

- di cui risorse nazionali	€ 4.427.062,88
----------------------------	----------------

*Risorse complessive spese nel corso del 2002 per l'apprendistato*

<i>Totale risorse spese</i>	€ 2.291.000,00
-----------------------------	----------------

- di cui risorse nazionali	€ 2.291.000,00
----------------------------	----------------

# **BASILICATA**

**(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)**

## **1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema**

La Regione Basilicata continua ad operare in base al proprio modello di “sistema integrato scuola, formazione e servizi per l’impiego”. Si tratta di un sistema complesso che integra più sottosistemi specialistici inerenti ai fondamentali processi di filiera di un’efficace azione formativa.

La realizzazione del modello si sviluppa in progress, nel senso che l’attività è tesa all’innalzamento crescente del livello qualitativo ed al coinvolgimento progressivo di un maggior numero di attori locali, operando simultaneamente in tutti i livelli di filiera, fin dall’inizio della sperimentazione.

Si sta, inoltre, definendo la versione definitiva di un primo standard regionale di percorso formativo riguardante la qualifica di elettricista. Tale standard rappresenta il risultato di uno sviluppo sperimentale basato non solo sul coinvolgimento paritetico di tutti i soggetti interessati in ogni fase del processo, ma soprattutto sull’alternanza sistematica tra fasi di elaborazione teorica e fasi di verifica sul campo, ovvero tra definizione di ipotesi di standard formativi per competenze professionali ed effettiva realizzazione dei relativi percorsi in termini di verifica e validazione in progress di quanto teoricamente articolato.

La regione sta, inoltre, procedendo di concerto con quattro istituti scolastici regionali, anche alla definizione dei relativi crediti formativi, utilizzabili ai fini dell’attuazione sperimentale delle “passerelle”.

## **2. L’apprendistato nel diritto-dovere all’istruzione e formazione**

Non risultano al momento attivate iniziative specifiche per gli apprendisti in obbligo formativo.

## **3. L’attuazione del decreto legislativo n. 276/2003**

La Regione non ha adottato specifici provvedimenti normativi inerenti il Decreto 276/2003, anche se ritiene che il modello in uso sia potenzialmente adeguabile ai contenuti del “nuovo apprendistato”.

#### 4. I dati quantitativi

##### A) L'occupazione in apprendistato

*Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003*

*Numero totale di apprendisti*

3.212

- di cui maschi:	2.485
- di cui femmine:	727

### COMPOSIZIONE PER ETÀ

Totale 15-17enni	195
- di cui 15enni	4
- di cui 16enni	48
- di cui 17enni	143
Totale 18-21enni	1.448
Totale 22-24enni	782
Totale 25 anni e oltre	780
Non dichiarato	7

*Composizione per titolo di studio*

Nessun titolo o licenza elementare	28
Licenza Media	2.682
Diploma di scuola superiore	397
Non dichiarato	105

##### B) Le attività formative realizzate e programmate

*Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

<b>Numero di corsi/percorsi realizzati per gli apprendisti</b>	<b>22</b>
Numero di apprendisti iscritti	199
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	165

*Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2004 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

<b>Numero di corsi/percorsi previsti per gli apprendisti</b>	<b>28</b>
Numero di apprendisti da coinvolgere	266

##### C) Le risorse per l'apprendistato

**Risorse complessive impegnate nel corso del 2003 per l'apprendistato:**

Risorse impegnate per le attività di formazione	€ 807.342,42
Risorse impegnate per le azioni collegate	€ 4.392,22
<b>Totale risorse impegnate</b>	<b>€ 811.734,64</b>

- di cui risorse nazionali	€ 811.734,64
<i>Risorse complessive spese nel corso del 2002 per l'apprendistato</i>	
Risorse impegnate per le attività di formazione	€ 162.745,98
Risorse impegnate per le azioni collegate	€ 1.475,35
<i>Totale risorse spese</i>	€ 164.221,33
- di cui risorse nazionali	€ 164.221,33

# CALABRIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

## 1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema

La Regione Calabria con Decreto Dirigenziale n. 11724 del 23/08/2003 del Dipartimento della Formazione Professionale ha approvato il Piano Regionale per l'apprendistato.

Al fine di rendere immediatamente operativo il Piano, la Regione ha ritenuto opportuno avviare un progetto pilota, previa istituzione di un tavolo di concertazione a cui hanno partecipato i rappresentanti delle parti sociali e degli altri soggetti istituzionali coinvolti con il compito di vagliare le proposte di attivazione esposte dalla Regione. Tale progetto pilota si è concretizzato in 4 progetti formativi regionali, assegnati ai quattro Enti Bilaterali dei settori che contano il maggior numero di occupati in apprendistato (industria, edilizia, commercio e turismo, artigianato).

Le attività formative per apprendisti svolte al di fuori del progetto pilota sono state assegnate mediante procedura di bando pubblico alle agenzie accreditate. L'offerta formativa, sia dei progetti pilota che delle attività formative a bando, risulta essere articolata sui contenuti trasversali, quali: Competenze relazionali (20 ore), Sicurezza sul lavoro (20 ore), Diritti del lavoratore (20 ore), Organizzazione ed economia (20 ore), Informatica (20 ore), Lingua inglese (20 ore).

Gli interventi relativi all'impianto e al governo del sistema, di assistenza tecnica, monitoraggio e di trasferimento e circolazione delle esperienze e buone prassi tra Regione Calabria ed altre Regioni sono stati assegnati a "Tecnostruttura delle Regioni", che si è avvalsa di una rete di 16 animatori e 16 tutors formativi. Dal monitoraggio risultano attivati nei progetti pilota nr 17 corsi per un totale di nr 245 allievi.

Per quanto attiene ai progetti a Bando risulta che sono stati avviati nr 60 corsi che hanno visto la partecipazione di 799 apprendisti, di cui circa il 5% in obbligo formativo e circa il 95% non assoggettati a tale obbligo.

Gli Organismi Bilaterali hanno attribuito particolare rilevanza alla ricognizione della necessità formativa del territorio, al fine di meglio delineare il fabbisogno socio-economico della regione. La risultante di tale analisi evidenzia che in ambito regionale il settore trainante è quello dei servizi, che raggiunge circa il 35% dell'intero fabbisogno occupazionale, mentre il settore dell'edilizia sfiora il 25% che per la Calabria rimane di fondamentale importanza, seguito dall'industria al 21% e dal commercio per il 19%.

Un ulteriore step di analisi evidenzia che il microsettore da cui proviene la percentuale più alta della domanda è quello alberghiero e dei servizi turistici, seguito dal commercio

al dettaglio e da quello all'ingrosso. La scomposizione effettuata sulla variabile delle professioni evidenzia che la figura professionale maggiormente richiesta è quella dell'addetto edile; alta la percentuale dei cassieri e commessi, così come la richiesta di addetti alla gestione di magazzini, elettricisti, meccanici, commis di sala e di cucina ed addetti alla contabilità.

Adeguate azioni pubblicitarie hanno coinvolto gli imprenditori e gli apprendisti, i quali sono stati eruditi circa l'importanza della formazione esterna. Tale campagna di sensibilizzazione ha visto anche la distribuzione di opuscoli, brochure e vario materiale informativo. Di particolare rilevanza anche la creazione di un sito internet appositamente istituito per l'apprendistato.

Gli interventi relativi all'avvio ed all'attuazione del sistema di anagrafe dell'apprendistato sono stati posti in essere dagli Enti Bilaterali che hanno provveduto all'individuazione dei soggetti interessati all'apprendistato, avviando anche l'istituzione di una banca dati a carattere regionale, costantemente aggiornata.

#### **4. I dati quantitativi**

##### **A) L'occupazione in apprendistato**

*Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003*

##### *Numero totale di apprendisti*

**5.538**

- di cui maschi:	4.102
- di cui femmine:	1.436
Numero di apprendisti con contratto di durata non superiore a 6 mesi	5

## **COMPOSIZIONE PER ETÀ**

Totale 15-17enni	466
- di cui 15enni	30
- di cui 16enni	120
- di cui 17enni	316
Totale 18-21enni	2.394
Totale 22-24enni	1.761
Totale 25 anni e oltre	854
Non dichiarato	63

##### *Composizione per titolo di studio*

Nessun titolo o licenza elementare	18
Licenza Media	1.295
Qualifica professionale	30
Diploma di scuola superiore	402

Laurea o Diploma di laurea	10
Non dichiarato	3.783

**B) Le attività formative realizzate e programmate**

*Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

<b>Numero di corsi/percorsi realizzati per gli apprendisti</b>	<b>77</b>
Numero di apprendisti iscritti	1.046
Numero di apprendisti che hanno terminato il corso/percorso	981

Attività di formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo realizzata nell'anno 2003

Numero di apprendisti che hanno terminato corsi non specifici	69
---	----

**C) Le risorse per l'apprendistato**

***Risorse complessive impegnate nel corso del 2003 per l'apprendistato:***

Risorse impegnate per le attività di formazione	€ 2.587.268,37
Risorse impegnate per le azioni collegate	€ 287.477,00
<b>Totale risorse impegnate</b>	<b>€ 2.874.745,37</b>
- di cui risorse nazionali	€ 2.874.745,37

## SICILIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

### 4. I dati quantitativi

#### A) L'occupazione in apprendistato

*Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003*

*Numero totale di apprendisti*

20.577

- di cui maschi:

16.770

- di cui femmine:

3.807

### Composizione per età

Totale 15-17enni	4.185
- di cui 15enni	1.435
- di cui 16enni	1.318
- di cui 17enni	1.432
Totale 18-21enni	6.015
Totale 22-24enni	3.847
Totale 25 anni e oltre	5.911
Non dichiarato	619

#### *Composizione per titolo di studio*

Nessun titolo o licenza elementare	604
Licenza Media	18.035
Qualifica professionale	13
Diploma di scuola superiore	1.621
Laurea o superiore	111
Non dichiarato	193



# **SARDEGNA**

**(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)**

## **1. Le caratteristiche del sistema formativo e le azioni di sistema**

Il Piano di formazione regionale 2004 rivolto agli apprendisti ed ai tutor aziendali prevede il completamento dei percorsi formativi, già intrapresi nel precedente piano di formazione, allo scopo di garantire la continuità metodologica e didattica. Per tali corsi di prosecuzione, infatti, è stato deciso l'affidamento diretto ai medesimi soggetti che hanno gestito le prime annualità. Gli Organismi gestori dovranno concludere le attività di formazione previste dal precedente programma entro il mese di Dicembre 2004.

La nuova programmazione prevede la formazione di 720 apprendisti, distribuiti nei comparti postelegrafonico, edile, terziario-distribuzione, servizi alla persona e metalmeccanico. Sono stati inoltre programmati n. 400 interventi di formazione individuale rivolti agli apprendisti non aggregabili in gruppi di apprendimento omogenei, a causa della qualifica da conseguire e/o per la loro dislocazione nel territorio regionale.

Si segnala che il Piano 2004 è più elastico nella strutturazione in quanto non sono state definite le tipologie dei corsi e la loro dislocazione territoriale, perché la precedente previsione definitiva del numero degli apprendisti per qualifica, azienda e territorio di appartenenza ha presentato notevoli difficoltà per l'attuazione del programma.

Nel Piano 2004 sono stati programmati n. 300 interventi di formazione individuale di otto ore rivolti ai tutor aziendali chiamati a sostenere la formazione degli apprendisti impegnati nei corsi.

La pubblicizzazione e la comunicazione dell'offerta formativa è curata direttamente dai soggetti gestori sulla base di indirizzi generali forniti dall'Assessorato all'atto dell'affidamento. Gli stessi organismi curano il rapporto con le imprese titolari dei rapporti di lavoro degli apprendisti e dei tutor interessati alla formazione.

Il Piano 2004 prevede l'affidamento ad un Organismo esterno della progettazione di una nuova procedura per la revisione, aggiornamento e manutenzione della banca dati regionale degli apprendisti e tutor aziendali. Attualmente all'Assessorato pervengono, direttamente dalle aziende, le comunicazioni dei nuovi contratti di assunzione degli apprendisti e la cessazione dei medesimi. Tali informazioni sono riversate nella banca dati regionale a seguito di imputazione e trattamento informatico.

## **2. L'apprendistato nel diritto-dovere all'istruzione e formazione**

La presenza di un numero esiguo di apprendisti in obbligo formativo e la dislocazione presso aziende distribuite in tutto il territorio regionale non ha consentito, sinora, la programmazione dei moduli aggiuntivi a loro rivolti.

### 3. L'attuazione del decreto legislativo n. 276/2003

*L'Assessorato regionale partecipa al tavolo nazionale, coordinato dall'Isfol, per la definizione di una procedura di regolamentazione concordata con le altre Regioni e Province Autonome. La concertazione a livello regionale sarà realizzata nella fase successiva alla definizione di una ipotesi di proposta di regolamentazione regionale.*

## 4. I dati quantitativi

### A) L'occupazione in apprendistato

*Apprendisti occupati presenti sul territorio al 31 ottobre 2003*

*Numero totale di apprendisti*

15.537

*- di cui maschi:*

10.080

*- di*

*cui femmine:*

5.457

## COMPOSIZIONE PER ETÀ

Totale 15-17enni	215
- di cui 15enni	1
- di cui 16enni	38
- di cui 17enni	176
Totale 18-21enni	3.895
Totale 22-24enni	5.141
Totale 25 anni e oltre	6.264
<i>Composizione per titolo di studio</i>	
Licenza Media	12.338
Qualifica professionale	63
Diploma di scuola superiore	2.215
Laurea o Diploma di laurea	7

## **B) Le attività formative realizzate e programmate**

*Attività di formazione esterna realizzata nell'anno 2003 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

<b>Numero di corsi/percorsi realizzati per gli apprendisti</b>	<b>58</b>
Numero di apprendisti avviati ai corsi	870

*Attività di formazione esterna programmata per l'anno 2004 (comprese le attività per gli apprendisti in obbligo formativo)*

Numero di corsi/percorsi previsti per apprendisti	106 + 400 individuale
Numero di apprendisti da coinvolgere	1.950
Numero di iniziative per tutor della durata di 8 ore (form. Individuale)	1.170
Numero di tutor aziendali previsti	1.170

## **C) Le risorse per l'apprendistato**

***Risorse complessive impegnate nel corso del 2003 per l'apprendistato:***

Risorse impegnate per le attività di formazione	€	1.913.439
Risorse impegnate per le azioni collegate	€	28.541
<b>Totale risorse impegnate</b>	<b>€</b>	<b>1.941.980</b>
- di cui risorse nazionali	€	3.141.473